

=====
ANNO XXV
=====

=====
N. 1 - GENNAIO 1926
=====

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

DEL

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

=====
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: :: ROMA :: :: ::

Via Boncompagni, 30 :: ::
=====

SOMMARIO

DEL N. 1 DELL'ANNO 1926

L'accordo fra l'Italia e la Spagna per la cooperazione fra i rispettivi servizi di assistenza e tutela degli emigranti durante il viaggio Pag. 1

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro. " 14

Società delle Nazioni (14). — L'Italia e le raccomandazioni adottate dalle ultime sessioni della Conferenza Internazionale del Lavoro (14).

Congressi e riunioni Internazionali (15). — La Commissione permanente delle Associazioni agricole presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura (15).

Italia. — Nel venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Opera Bonomelli (16).

Francia. — La cittadinanza francese (17). — Al consiglio superiore dell'assistenza pubblica (19). — Gli stranieri (19).

Francia-Belgio. — Accordo franco-belga in materia fiscale (20).

Inghilterra. — L'emigrazione pel Canada (20).

Olanda. — L'esercizio delle professioni liberali da parte degli stranieri (21).

Turchia. — Restrizioni agli stranieri (21).

Ungheria. — Le limitazioni al soggiorno degli operai stranieri (21).

Brasile. — Progetti di nuove ferrovie (22).

Canada. — L'emigrazione italiana (22).

Messico. — L'acquisto di proprietà da parte di stranieri (25).

Portorico. — La disoccupazione (27).

Stati Uniti d'America. — Le naturalizzazioni (27).

Africa Occidentale. — L'immigrazione nella Gambia (28).

Azione del Commissariato " 30

L'emigrazione italiana : evoluzione e politica (30). — Per le vittime dell'inondazione nel Belgio (41). — Visite di autorevoli tecnici stranieri ai servizi italiani della emigrazione (42).

Movimento dell'emigrazione italiana " 43

A) Emigrazione complessiva (43).

B) Emigrazione transoceanica (47).

C) Emigrazione non transoceanica (54).

Leggi straniere ed accordi internazionali	<i>Pag.</i> 91
<i>Uruguay. — Legge 10 settembre 1923 concernente l'incoraggiamento agricolo e la colonizzazione (91).</i>	
Atti Ufficiali	94
<i>Leggi e Decreti. — R. D. L. 29 novembre 1925, n. 2216. — Aggiunte al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia (94). — R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 79. — Istituzione della « Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » (95).</i>	
<i>Circolari</i>	100

L'ACCORDO FRA L'ITALIA E LA SPAGNA PER LA COOPERAZIONE FRA I RISPET- TIVI SERVIZI DI ASSISTENZA E TUTELA DEGLI EMIGRANTI DURANTE IL VIAGGIO

1. Lo sviluppo della legislazione interna dei vari paesi in materia di emigrazione transoceanica ha portato ad accrescere sempre più le misure dirette a tutelare, dal punto di vista igienico-sanitario ed economico-morale, gli emigranti durante il viaggio. La legislazione italiana in questo campo ha segnato la via ed è stata largamente seguita. Vari altri Stati, sull'esempio della legislazione italiana, hanno sottratto il trasporto degli emigranti al diritto comune per farne oggetto di una regolamentazione giuridica speciale, nella quale è fatto un posto cospicuo all'intervento dell'autorità pubblica, che si manifesta in forme svariate, per la tutela degli emigranti nei loro rapporti con le compagnie di trasporto. Le principali caratteristiche comuni di codeste legislazioni speciali sul trasporto degli emigranti sono le seguenti: *a)* sottoposizione del trasporto transoceanico degli emigranti ad una speciale autorizzazione amministrativa, condizionata a determinati requisiti delle navi; *b)* configurazione del contratto di trasporto transoceanico degli emigranti come un contratto speciale, la cui disciplina è informata al principio di una particolare protezione dell'emigrante verso il vettore; *c)* prescrizione di determinate condizioni di trattamento degli emigranti a bordo, specialmente nei riguardi igienico-sanitari; *d)* istituzione di speciali organi di controllo per la tutela e l'assistenza degli emigranti. Il crescente rigore delle legislazioni dei paesi d'immigrazione nel disciplinare l'ammissione degli immigranti ha naturalmente contribuito in misura notevole, insieme con altri motivi, a spingere i paesi di emigrazione ad

accentuare l'indirizzo di tale legislazione speciale, sviluppando particolarmente i servizi di controllo sul trasporto degli emigranti allo scopo di diminuire i casi di reiezione.

2. Il formarsi di legislazioni speciali sul trasporto degli emigranti, caratterizzate da una accentuata ingerenza dell'autorità pubblica, ha fatalmente portato ad alcuni inconvenienti, che sono la diretta conseguenza di quella situazione di reciproca indipendenza in cui, secondo l'attuale assetto della società internazionale, si trovano, l'uno rispetto all'altro, gli ordinamenti giuridici dei vari Stati. Ogni legislazione nazionale opera da sé, ignorando le altre. Si intendono subito le conseguenze che ne derivano nei riguardi del commercio internazionale. Se un piroscafo destinato ad esercitare il traffico del trasporto degli emigranti, si propone di imbarcare emigranti successivamente in porti dei paesi *A, B, C*, che sono sulla sua rotta, deve sottostare per il trasporto degli emigranti alle leggi speciali ed ai controlli amministrativi di ciascuno di tali paesi. L'autonomia reciproca dei vari ordinamenti, ciascuno dei quali intende provvedere da sé ad esigenze che invece sono sostanzialmente comuni, porta, così, molto frequentemente a inutili duplicazioni di provvedimenti e di attività amministrative. Tale concorso non coordinato di legislazioni e specialmente di funzioni amministrative, mentre ha, in definitiva, il risultato sicuro di accrescere il costo del trasporto a carico degli emigranti, può, d'altra parte, dar luogo ad inconvenienti di vario genere.

3. La Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione tenutasi a Roma nel 1924 esaminò la questione derivante da tale situazione di cose, studiando in particolare la possibilità di eliminare gli inconvenienti della pluralità di ispettori a bordo di una nave trasportante emigranti di diversi paesi. In seguito ad una relazione presentata dalla delegazione italiana e dopo un'ampia e spesso vivace discussione, la Conferenza di Roma adottò una risoluzione nella quale si raccomandano alcuni criteri per evitare la moltiplicazione dei controlli a bordo. Il voto della Conferenza di Roma determinò il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro a mettere la questione della « semplificazione delle ispezioni degli emigranti a bordo » all'ordine del giorno dell'8^a sessione della Conferenza

internazionale del Lavoro. Mentre la questione viene, così, almeno per alcuni aspetti praticamente più urgenti, messa allo studio sul terreno internazionale, l'Accordo fra l'Italia e la Spagna, firmato a Roma il 25 novembre 1925, si presenta come una prima ed interessante realizzazione di questo movimento inteso a stabilire una coordinazione internazionale in materia di tutela ed assistenza degli emigranti durante il viaggio.

4. La stipulazione dell'accordo fra l'Italia e la Spagna è stata facilitata da una disposizione della legge spagnuola sull'emigrazione, nella quale sono state recentemente introdotte notevoli innovazioni che si sono ispirate in larga misura ai voti della Conferenza di Roma. Secondo la disposizione a cui si accenna è espressamente prevista la possibilità di stipulare « con i paesi aventi interessi emigratori simili a quelli della Spagna delle convenzioni od accordi di cooperazione o di mutua assistenza per la protezione e l'assistenza dei loro rispettivi emigranti in modo che sui piroscafi, che li trasportano ai paesi di destinazione, gli emigranti possano trovare, in mancanza di funzionari od organi di protezione del loro paese, l'assistenza e la protezione di funzionari del paese coi quali sono conchiusi gli accordi di cooperazione » (T. U. della legge spagnuola sull'emigrazione (20 dicembre 1924) art. 61). Fu in seguito a questa notevole disposizione, evidentemente suggerita dal voto della Conferenza di Roma, che il Governo italiano propose al Governo spagnuolo di concludere un « accordo di cooperazione », di cui il Commissariato generale dell'emigrazione elaborava il progetto.

5. L'accordo stabilisce, anzitutto, il seguente principio generale (art. 1°):

« Ciascuno dei due Governi s'impegna di assicurare che sui piroscafi della propria bandiera, autorizzati al trasporto degli emigranti secondo la propria legislazione, sia prestata agli emigranti o rimpatrianti dell'altro paese, che viaggiano su di essi, la stessa protezione ed assistenza di cui godono gli emigranti nazionali ».

Questa disposizione non entra, ancora, nella parte caratteristica dell'accordo, ma evidentemente ne costituisce una premessa necessaria. Il principio della parità di trattamento degli emigranti dei due paesi in materia di assistenza e protezione a

bordo si applica in via generale, indipendentemente dal luogo in cui l'emigrante di una nazionalità si imbarca sui piroscafi battente la bandiera dell'altro Stato.

6. Le disposizioni, che per il loro contenuto caratterizzano l'Accordo e ne giustificano la qualifica di « accordo di cooperazione » sono quelle degli art. 2, 3, 4 e 5. Lo scopo, a cui tendono queste disposizioni, è di stabilire una coordinazione fra le legislazioni dei due Stati ed i relativi servizi amministrativi, in maniera da eliminare almeno in parte gli inconvenienti che derivano dal considerarsi reciprocamente estranei e, come tali, irrilevanti.

L'Accordo contempla le due ipotesi, che un piroscafo battente la bandiera di uno Stato, *a*) imbarchi emigranti in porti dell'altro Stato, oppure *b*) imbarchi rimpatrianti dell'altro Stato diretti a porti di questo Stato. Sono due ipotesi che si verificano praticamente, con una frequenza notevole specialmente per i piroscafi italiani che partendo da Genova possono imbarcare a Barcellona emigranti spagnuoli per le Americhe o partendo da un porto americano imbarcano con destinazione a porti della Spagna rimpatrianti spagnuoli. Secondo le norme comuni, è evidente che il piroscafo di un paese, che domanda di essere autorizzato a imbarcare emigranti nei porti di un altro paese od a trasportare dai paesi transoceanici rimpatrianti diretti a porti di un altro paese, deve sottostare, per ciò che concerne le condizioni del trasporto di tali emigranti o rimpatrianti, alle norme della legislazione del paese da cui ottiene tale autorizzazione. La circostanza, che tale piroscafo, trasportando nel medesimo tempo anche emigranti di altre nazionalità ed in particolare del paese, di cui batte la bandiera, sia già sottoposto all'osservanza delle norme della legislazione speciale dello Stato della bandiera per ciò che concerne l'assistenza e la protezione degli emigranti, è irrilevante e non esonera dall'osservanza delle norme a cui l'altro paese, con assoluta indipendenza, subordina l'autorizzazione ai piroscafi esteri di trasportare emigranti. L'Accordo, partendo da tale situazione di cose, limita le conseguenze che logicamente ne derivano attuando fra le due legislazioni una coordinazione che, in luogo della reciproca irrilevanza, presuppone un reciproco riconoscimento. Tale coordinazione

è realizzata dall'Accordo rispetto a due materie: a) assistenza sanitaria degli emigranti a bordo; b) protezione amministrativa degli emigranti durante il viaggio.

7. a. *Assistenza sanitaria degli emigranti a bordo* (art. 2). — La legislazione spagnuola, come quella italiana, contiene speciali disposizioni che fanno obbligo alle Compagnie di navigazione di provvedere, a loro spese, ad istituire a bordo, con personale adeguato, i servizi di assistenza sanitaria degli emigranti. Per intendere il motivo della disposizione dell'art. 2 dell'Accordo e conseguentemente apprezzarne il valore pratico nei riguardi dei piroscafi italiani che imbarcano emigranti spagnuoli nei porti della Spagna o rimpatrianti spagnoli diretti a porti della Spagna, è da tener presente che con le recenti riforme della legislazione spagnuola sull'emigrazione le norme relative all'assistenza sanitaria degli emigranti spagnuoli sui piroscafi stranieri autorizzati a trasportare emigranti sono state rese notevolmente rigorose. Il nuovo regolamento spagnuolo dell'emigrazione in conformità all'art. 51 della legge stabilisce a tale riguardo quanto segue (art. 131):

« Qualunque sia il numero degli emigranti o rimpatrianti spagnuoli imbarcati su piroscafi stranieri, questi avranno l'obbligo di avere a bordo un medico spagnuolo, un allievo interno, un'infermiera ed un infermiere, anch'essi spagnuoli, come aiutanti dei primi e ciò anche nel caso che il personale sanitario presente a bordo parli castigliano.

Le retribuzioni del medico o medici spagnuoli imbarcati per detto servizio saranno corrisposte direttamente dalle autorità di emigrazione e saranno a carico della compagnia cui appartiene il piroscafo.

Il personale sanitario spagnuolo, che in base a quanto prescrive il presente regolamento sia imbarcato su piroscafi stranieri, non potrà in nessun caso essere tenuto a prestare servizi diversi da quelli pei quali è stato imbarcato.

I medici spagnuoli che si imbarchino su piroscafi stranieri secondo dispone il presente articolo, dovranno appartenere al Corpo della Marina Mercantile, e solo nel caso che non sia disponibile un sanitario appartenente a detto corpo, si imbarcherà un altro medico spagnuolo dandone al tempo stesso comunicazione alla Direzione generale.

L'ammontare delle competenze del medico o dei medici spagnuoli, verrà fissata dalla Direzione generale e il trattamento a bordo dovrà essere corrispondente alla sua classe, in cabina eguale almeno a quelle assegnate al medico straniero in servizio sulla nave medesima.

Il medico spagnuolo a bordo avrà la direzione del servizio sanitario in

quanto riguarda gli emigranti spagnuoli, ed avrà perciò a sua disposizione prodotti medicinali, apparecchi ed utensili di chirurgia e il materiale e personale d'infermeria necessaria all'adempimento della sua funzione ».

L'onere, che deriva dall'obbligo imposto alle compagnie estere di osservare tali disposizioni, è evidente, tanto più se si consideri che il regolamento impone di avere a bordo il personale sanitario da esso indicato, qualunque sia il numero degli emigranti spagnuoli imbarcati. Si comprende come, in seguito a tali disposizioni, le compagnie italiane di navigazione si siano trovate a dover rinunciare al traffico emigratorio spagnuolo. Ora l'Accordo stabilisce a beneficio dei piroscafi italiani, che trasportano emigranti spagnoli, un regime che tempera la rigidità e l'onerosità di quelle disposizioni. L'art. 2 dell'accordo stabilisce :

« I piroscafi italiani autorizzati al trasporto degli emigranti secondo le leggi italiane e secondo le leggi spagnuole, quando imbarchino in numero non superiore a cinquanta emigranti spagnuoli in porti della Spagna o rimpatrianti spagnuoli diretti a porti della Spagna, saranno dispensati dall'obbligo di avere a bordo un medico spagnuolo e personale sanitario ausiliario spagnuolo per l'assistenza di tali emigranti o rimpatrianti, purchè abbiano il personale italiano della categoria corrispondente nel numero richiesto dalla legislazione spagnuola ed a condizione che su di essi sia imbarcato un interprete per la lingua spagnuola.

Le stesse disposizioni, *mutatis mutandis*, si applicano reciprocamente per i piroscafi spagnuoli ».

La coordinazione fra le due legislazioni, operata da questa disposizione dell'Accordo, consiste in ciò, che, sotto determinate condizioni, il servizio di assistenza sanitaria, che è curato a bordo dei piroscafi italiani dal personale sanitario italiano in conformità alle leggi italiane, è riconosciuto nei riguardi dell'ordinamento spagnuolo come idoneo e sufficiente a garantire l'assistenza sanitaria anche degli emigranti spagnuoli, per cui sotto il presupposto di tale equivalenza, l'obbligo che normalmente è imposto ai piroscafi stranieri di imbarcare il personale sanitario spagnuolo, si ha come adempiuto. Tale coordinazione, a cui sta a fondamento un concetto di equivalenza, non è però stabilita dall'accordo fino al punto, che un piroscafo di uno dei due paesi, per il solo fatto di essere autorizzato a trasportare emigranti secondo le leggi del paese della bandiera e di avere

quindi a bordo il servizio di assistenza sanitaria degli emigranti quale è prescritto da tali leggi, sia in ogni caso esonerato dall'obbligo di provvedere ad organizzare il servizio di assistenza sanitaria degli emigranti dell'altro paese, imbarcati in o per porti di questo paese, secondo le norme della relativa legislazione. L'accordo è fondato sul principio di equivalenza, ma tale equivalenza è concretamente riconosciuta in maniera limitata. L'esonero dall'obbligo di imbarcare il personale sanitario spagnolo secondo le disposizioni dell'art. 131 del regolamento spagnolo è ammesso per i piroscafi italiani, autorizzati al trasporto degli emigranti secondo le leggi italiane e secondo le leggi spagnuole, nei limiti e sotto le condizioni seguenti :

a) che gli emigranti spagnuoli imbarcati in porti della Spagna od i rimpatrianti spagnuoli diretti a porti della Spagna non superino il numero di 50. — Il criterio di subordinare l'esonero alla condizione che gli emigranti non superino un determinato numero è manifestamente ragionevole. Le considerazioni di opportunità pratica, da cui è motivato tale esonero, non possono avere un valore decisivo se non quando il numero degli emigranti, che si imbarcano sul piroscafo straniero, non è elevato sia in senso assoluto sia relativamente al numero totale degli emigranti imbarcati sullo stesso piroscafo. L'Accordo ha fissato a tale effetto il numero di 50. La considerazione della novità dell'Accordo ha probabilmente influito nel senso di tener basso questo numero. Ma l'esperienza dell'accordo se, come è da ritenersi, riuscirà favorevole, potrà portare a riconoscere l'opportunità di elevarlo.

b) che il personale sanitario italiano imbarcato sul piroscafo italiano corrisponda sia per qualità sia per numero alle prescrizioni della legislazione spagnuola. — Le qualità ed il numero del personale sanitario, che i piroscafi stranieri devono avere a bordo secondo la legislazione spagnuola in vigore, sono determinati nell'art. 131 del regolamento 20 dicembre 1924.

c) che sul piroscafo italiano sia imbarcato un interprete per la lingua spagnuola. — Questa condizione può ritenersi soddisfatta se fra il personale di bordo vi è una persona che in ogni occorrenza sia in grado di servire come interprete per la lingua spagnuola.

In conseguenza dell'accordo fra i due Stati, le compagnie di navigazione italiane, i cui piroscafi sono autorizzati al trasporto di emigranti secondo le leggi italiane e secondo le leggi spagnuole, avranno, rispetto all'ordinamento giuridico spagnuolo, il diritto di essere esonerate dall'adempimento dell'obbligo di avere a bordo dei piroscafi il medico spagnuolo ed il personale sanitario spagnuolo, quando concorrano le condizioni indicate nell'Accordo.

È da avvertire che la disposizione dell'art. 2 dell'Accordo concerne esclusivamente « i piroscafi italiani autorizzati al trasporto degli emigranti secondo le leggi italiane » e pertanto non riguarda i piroscafi stranieri autorizzati al traffico emigratorio in Italia nè i piroscafi italiani che non siano muniti di patente di vettore o di licenza consolare per il trasporto di emigranti. È evidente che i due Stati stipulando tale Accordo non potevano avere riguardo che ai piroscafi della rispettiva bandiera. Ne risulta che l'accordo viene ad assicurare ai piroscafi italiani, autorizzati al trasporto di emigranti, una condizione di favore, economicamente rilevante, rispetto ai piroscafi di altri paesi che concorrono con essi al traffico emigratorio della Spagna. Lo sviluppo della legislazione italiana sui servizi dell'emigrazione, che ha reso possibile l'accordo con la Spagna, ha in tal modo guadagnato alla marina italiana una situazione di favore in un mercato estero.

8. b. *Protezione amministrativa degli emigranti durante il viaggio.* — La legislazione speciale sull'emigrazione, sia in Italia che nella Spagna, non si limita a tutelare il trasporto degli emigranti transoceanici con norme generali che fissano il trattamento che le compagnie di navigazione devono fare agli emigranti a bordo, ma, allo scopo di garantire l'effettiva osservanza di tali norme, organizza un'attività statale di polizia amministrativa, esplicita durante il viaggio da speciali organi, che sono il Regio Commissario in Italia e l'Ispettore di emigrazione viaggiante in Spagna. L'indipendenza reciproca delle due legislazioni lascia subito comprendere le conseguenze che necessariamente essa importa. Il fatto che su un piroscafo italiano, che faccia scalo a Barcellona per imbarcare emigranti, sia già imbarcato il Regio Commissario italiano come organo specifico per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e tutela degli emigranti,

è giuridicamente irrilevante rispetto allo Stato spagnolo, il quale in base al rapporto che si costituisce con la compagnia italiana per effetto della autorizzazione ad essa data di imbarcare emigranti spagnuoli in o per porti della Spagna, ha la facoltà di imbarcare un proprio ispettore dell'emigrazione per tutelare gli emigranti spagnuoli in conformità alle leggi ed ai regolamenti spagnuoli. L'Accordo, partendo dalla considerazione della similarità delle funzioni che sono esplicate dal Regio Commissario italiano e dall'Ispettore dell'emigrazione spagnolo, ha stabilito la possibilità di una cooperazione amministrativa, che senza diminuire l'efficacia della protezione degli emigranti risponde ad un evidente criterio di economia e di semplificazione. L'art. 3 dell'Accordo stabilisce quanto segue :

« Il Regio Commissario italiano imbarcato su un piroscafo italiano in servizio di emigrazione e l'Ispettore od il medico spagnolo con funzioni di Ispettore di emigrazione viaggiante, imbarcati su un piroscafo spagnolo in servizio di emigrazione, eserciteranno nei riguardi degli emigranti o rimpatrianti dell'altra nazionalità imbarcati sullo stesso piroscafo nelle condizioni previste dall'art. 2, le funzioni di vigilanza e di tutela oltre che in conformità dall'art. 1 anche nel senso di controllare che a tali emigranti o rimpatrianti siano fatte le condizioni di trattamento a cui essi abbiano diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi e regolamenti del loro paese e presenteranno alle Autorità competenti dell'altro Paese una relazione informativa sulle condizioni di viaggio degli stessi emigranti o rimpatrianti secondo le norme che saranno stabilite di comune accordo fra il Commissariato Generale Italiano dell'emigrazione e la Direzione Generale Spagnuola dell'immigrazione ».

Con questo articolo l'accordo italo-spagnuolo attua nel campo dell'ispezione degli emigranti durante il viaggio una idea che non è nuova nel diritto internazionale amministrativo, il quale registra con sempre maggiore frequenza gli accordi che creano fra due o più Stati una collaborazione amministrativa nel senso che determinati organi di uno Stato, in determinati casi, compiano funzioni amministrative nell'interesse di un altro Stato.

In base all'articolo 3 dell'Accordo, lo Stato italiano si è obbligato verso la Spagna a far esercitare dal Regio Commissario imbarcato su un piroscafo italiano in servizio di emigrazione, sul quale abbiano preso imbarco emigranti spagnuoli in porti della Spagna o rimpatrianti spagnuoli diretti a porti della

Spagna, le seguenti funzioni nei riguardi di tali emigranti o rimpatrianti spagnuoli :

- a) proteggerli ed assisterli come i nazionali ;
- b) controllare che ad essi siano fatte le condizioni di trattamento a cui essi abbiano diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi ed ai regolamenti spagnuoli ;
- c) redigere e presentare alle autorità competenti spagnuole una relazione informativa sulle loro condizioni di viaggio secondo le norme che saranno stabilite di comune accordo fra il Commissariato generale italiano dell'emigrazione e la Direzione generale spagnuola dell'emigrazione.

L'art. 3, anzitutto, in quanto stabilisce che il Regio Commissario dovrà proteggere ed assistere gli emigranti e rimpatrianti spagnuoli come gli italiani, dichiara in maniera espressa che, secondo il principio generale della parità di trattamento coi nazionali stabilito nell'art. 1^o, la funzione di protezione e tutela esercitata dal Regio Commissario si esplicherà anche a beneficio degli emigranti spagnuoli imbarcati in porti della Spagna e dei rimpatrianti spagnuoli che si imbarcano in un porto transoceanico su un piroscafo italiano e sono diretti a porti della Spagna. Per questa parte, l'art. 3 dell'Accordo non è dal punto di vista internazionale che una specificazione del principio generale dell'art. 1, ma dal punto di vista dell'ordinamento giuridico interno italiano esso importa un'estensione della funzione del Regio Commissario nei riguardi di emigranti stranieri, per i quali pur viaggiando su un piroscafo di bandiera italiana non sarebbe applicabile la legge italiana sull'emigrazione, in quanto non hanno preso imbarco in porti italiani o sono rimpatrianti diretti a porti non italiani.

La parte più tipicamente caratteristica ed ardua dello Accordo è da vedersi nelle altre funzioni che secondo l'art. 3 il Regio Commissario italiano dovrà esercitare nei riguardi della protezione degli emigranti o rimpatrianti spagnuoli, e cioè in quelle di controllare che ad essi siano fatte le condizioni di trattamento a cui abbiano diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi e regolamenti spagnuoli e di presentare una relazione alle Autorità spagnuole competenti.

Con queste disposizioni, si crea, dal punto di vista interna-

zionale, una cooperazione amministrativa tra i due Stati, per cui lo Stato italiano eserciterà per mezzo di un suo organo una attività di polizia amministrativa nell'interesse dello Stato spagnolo per garantire l'osservanza di norma giuridiche spagnole. Il Regio Commissario italiano eserciterà delle funzioni che rientrano fra quelle proprie dell'Ispettore spagnolo della emigrazione. In altri termini, praticamente parlando, il Regio Commissario italiano sostituirà, nei riguardi degli emigranti o rimpatrianti spagnoli, l'ispettore spagnolo.

Dal punto di vista dell'ordinamento giuridico interno italiano, poi, l'art. 3 dell'Accordo importa, per questa parte, una estensione ulteriore delle funzioni del R. Commissario, ma notevolmente diversa da quella prima rilevata, in quanto esso eserciterà un'attività di polizia amministrativa per la quale dovrà aver riguardo a norme della legislazione spagnola. È appena il caso di rilevare che il R. Commissario italiano, in quanto controlla se la compagnia di navigazione fa agli emigranti spagnoli il trattamento che ad essi è dovuto secondo le leggi spagnole, non cessa di essere un organo dello Stato italiano, che compie una attività di polizia amministrativa italiana. La singolarità della situazione consiste in ciò che, in tal caso, la funzione amministrativa che il R. Commissario italiano esercita come organo amministrativo italiano è esplicata nell'interesse di uno Stato estero, verso il quale lo Stato italiano si è obbligato ad esercitarla per mezzo di un suo organo. D'altra parte, rispetto all'ordinamento giuridico spagnolo, per quanto l'attività del R. Commissario italiano resti attività di un organo straniero, alcuni atti di esso nell'esercizio della funzione di protezione specifica degli emigranti spagnoli (es. un verbale che raccolga il reclamo di un emigrante od accerti una contravvenzione della Compagnia alle norme della legge spagnola) potranno essere giuridicamente rilevanti come se fossero stati compiuti dall'Ispettore spagnolo.

9. L'art. 3 dell'Accordo da un lato non obbliga lo Stato italiano ad imbarcare un Regio Commissario su ogni piroscalo italiano in servizio di emigrazione che imbarchi emigranti spagnoli in o per porti della Spagna e, dell'altra, non obbliga la Spagna ad astenersi dall'imbarcare un Ispettore spagnolo dell'emigrazione su un piroscalo italiano, che imbarchi emigranti

spagnuoli in o per porti della Spagna quando su di esso già vi sia il R. Commissario italiano, e reciprocamente. L'Accordo ha inteso di organizzare una mutua cooperazione fra i due Stati per la protezione dei rispettivi emigranti che viaggiano su uno stesso piroscafo, ma non ha dato a tale cooperazione un carattere obbligatorio nel senso di stabilire che la funzione di ispezione degli emigranti a bordo sia esercitata in via esclusiva da organi dello Stato a cui il piroscafo appartiene. L'accordo italo-spagnuolo resta nei limiti del tipo di convenzione previsto dall'art. 61 della legge spagnuola, cioè un accordo in virtù del quale « sui piroscafi che li trasportano ai paesi di destinazione gli emigranti possono trovare in mancanza di funzionari od organi di protezione del loro paese, la assistenza e la protezione di funzionari del paese coi quali l'accordo è concluso ». Ciascuno dei due Stati mantiene la facoltà di far imbarcare i propri funzionari di emigrazione sui piroscafi dell'altro, quando secondo il diritto internazionale e le leggi interne concorrono le condizioni necessarie. Si comprende, però, che lo spirito e le ragioni pratiche dell'accordo si attendono, che ciascuno dei due Governi non faccia di tale facoltà un uso troppo frequente, il quale toglierebbe ogni valore pratico all'accordo. Nella direzione di tali criteri, ed in conformità allo spirito informatore dell'Accordo, l'art. 4^o, mentre implicitamente riconosce la facoltà di cui è parola, pone un limite che è così formulato :

« Quando in un piroscafo italiano autorizzato a trasportare emigranti spagnuoli in conformità alle legislazioni spagnuole venisse imbarcato un Ispettore dell'emigrazione spagnuolo, è inteso che tale Ispettore non eserciterà durante il viaggio funzioni che possano costituire un'ingerenza in quelle devolute dalle leggi e dai regolamenti italiani al R. Commissario italiano che fu imbarcato sullo stesso piroscafo ».

Con questa disposizione la contemporanea presenza a bordo del R. Commissario italiano e dell'Ispettore spagnuolo è ammessa, ma nel medesimo tempo regolata in modo da escludere gli inconvenienti di possibili conflitti di attribuzioni.

10. Il Commissariato generale dell'emigrazione in Italia e la Direzione generale dell'emigrazione in Spagna sono i due organi centrali a cui fanno capo nei due paesi i servizi ammini-

strativi che formano oggetto della cooperazione stabilita dall'Accordo. Opportunamente, perciò, nell'Accordo è conferita a tali due organi la qualità di organi dei due Stati per le relazioni relative all'esecuzione delle disposizioni da esso poste. In tale qualità il Commissariato generale italiano dell'emigrazione e la Direzione generale spagnuola dell'emigrazione potranno corrispondere fra loro direttamente e saranno competenti a determinare, d'accordo, le norme necessarie per l'esecuzione dello Accordo (art. 5). In conformità di questa procedura già l'art. 3 espressamente deferisce all'accordo fra tali due organi tecnici la determinazione delle modalità, secondo le quali dovrà essere fatta la relazione informativa da presentarsi dal R. Commissario italiano e dall'Ispettore spagnolo alle autorità competenti dell'altro Stato nei casi previsti di tale articolo.

11. L'Accordo, come si è rilevato, crea nei due Stati alcuni obblighi per i quali si rende necessario un adattamento dei rispettivi ordinamenti interni alle sue norme. Nei riguardi dell'ordinamento italiano, le norme interne di adattamento che l'Accordo esige restano però in una sfera di materia per la quale non si richiede un provvedimento di carattere legislativo. L'Accordo, che nei rapporti fra i due Stati è entrato in vigore immediatamente non essendo soggetto a ratifica, è stato reso esecutivo in Italia con R. decreto 27 dicembre 1925 N. 2487 (*G. U.* 27 gennaio 1926, n. 21).

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

L'Italia e le raccomandazioni adottate dalle ultime sessioni della Conferenza Internazionale del Lavoro. — In conformità alla disposizione dell'art. 405 del Trattato di Versailles, il Governo Italiano ha trasmesso il 16 gennaio 1926 al segretario della Società delle Nazioni le informazioni relative alle misure legislative o di altra natura adottate in Italia per ciò che concerne l'esecuzione delle seguenti raccomandazioni adottate dalla Conferenza Internazionale del Lavoro:

- 1) Raccomandazione concernente i mezzi di prevenzione contro la disoccupazione in agricoltura (Ginevra, 1921);
- 2) Raccomandazione concernente la protezione, prima e dopo il parto delle donne occupate in agricoltura (Ginevra, 1921);
- 3) Raccomandazione concernente il lavoro notturno delle donne nell'agricoltura (Ginevra, 1921);
- 4) Raccomandazione concernente il lavoro notturno dei fanciulli e degli adolescenti in agricoltura (Ginevra, 1921);
- 5) Raccomandazione concernente lo sviluppo dell'insegnamento agricolo (Ginevra, 1921);
- 6) Raccomandazione concernente le abitazioni ed i dormitori dei lavoratori agricoli (Ginevra, 1921);
- 7) Raccomandazione concernente le assicurazioni sociali in agricoltura (Ginevra, 1921);
- 8) Raccomandazione concernente l'applicazione del riposo settimanale nelle aziende commerciali (Ginevra, 1921);
- 9) Raccomandazione concernente i principi generali per l'organizzazione dei servizi ispettivi destinati ad assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori (Ginevra, 1921);
- 10) Raccomandazione concernente l'impiego utile delle ore libere dei lavoratori (Ginevra, 1924);

Con questa comunicazione, che segue quella fatta a suo tempo per le raccomandazioni usate nelle prime due sessioni della Conferenza, tutte le raccomandazioni emesse dall'Organizzazione Inter-

nazionale del Lavoro, nei primi cinque anni di sua attività, sono ufficialmente dette conformi alla legislazione sociale italiana.

Se si considera questo fatto, tenendo conto che le raccomandazioni di cui trattasi, si riferiscono alle misure più varie della protezione del lavoro, e se si ricorda che l'Italia, sola fra i grandi paesi industriali, ha già ratificato dodici delle diciassette convenzioni elaborate dall'organismo ginevrino, si rileva quanto sia, nell'insieme, avanzata la nostra legislazione sociale.

CONGRESSI E RIUNIONI INTERNAZIONALI

La Commissione permanente delle Associazioni agricole presso l'Istituto internazionale d'Agricoltura. — A norma del regolamento per la Commissione permanente delle Associazioni agricole presso l'Istituto internazionale d'Agricoltura, questa si compone di rappresentanti delle Associazioni agricole dei diversi paesi.

La Commissione ha per scopo di servire da organo consultivo all'Istituto affinchè questo possa mantenersi in rapporto continuo con le associazioni agricole più rappresentative di tutti i paesi, e si propone, in conformità ai desideri espressi dalle Assemblee generali, di stabilire una collaborazione permanente e pratica fra l'istituzione di stato che l'Istituto rappresenta, e le associazioni agricole che provengono dall'iniziativa privata.

Per costituire la commissione, l'Istituto internazionale compilerà la lista delle associazioni più rappresentative di ogni paese, ritenute tali dai rispettivi Governi e qualificate dalla loro importanza particolare a designare i loro rappresentanti in seno alla Commissione.

Le persone che dovranno rappresentare le associazioni chiamate a partecipare alle composizioni della Commissione permanente saranno designate dalle Associazioni medesime.

La Commissione permanente delle Associazioni agricole darà al Comitato permanente dell'Istituto pareri su tutte le questioni che da esso le saranno sottoposte; rivolgerà al Comitato permanente dei voti che mirino a fare iscrivere all'ordine del giorno dei lavori della Commissione questa o quella questione che possano interessare le associazioni o in modo generale l'agricoltura; manterrà, pel tramite dei suoi membri, rapporti continuati fra l'Istituto e le Associazioni, e reciprocamente.

La Commissione adempie a queste funzioni, nel seguente modo:

a) a mezzo della riunione a Roma, dietro iniziativa e mediante convocazione da parte dell'Istituto di tutti i membri o di una parte di questi, a seconda delle questioni poste all'ordine del giorno;

b) a mezzo della consultazione per corrispondenza di tutti o di parte dei membri, secondo gli argomenti;

c) mediante informazioni e suggerimenti fra ciascuno dei suoi membri, da una parte, e l'Istituto, dall'altra.

Il Comitato Permanente decide sulle questioni da sottomettere alla Commissione, ne autorizza la convocazione ed approva l'ordine del giorno di ogni sessione. Le questioni d'ordine tecnico possono formare oggetto di corrispondenza diretta se così dispone il Segretario generale autorizzato dal presidente dell'Istituto.

Allo scopo di stabilire il collegamento fra le Associazioni agricole nazionali ed i *Comités nationaux de propagande pour l'Institut international d'Agriculture*, si raccomanda che i membri della Commissione facciano parte del Comitato esistente nel loro paese.

ITALIA

Nel venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Opera Bonomelli. — Il 30 dicembre 1925, a Cremona, fu solennemente celebrato il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Opera Bonomelli, di cui sono notè le benemerenze nel campo dell'assistenza alla nostra gente emigrata.

La cerimonia si svolse nella grande sala del Palazzo Stanga, col concorso delle autorità e di numerose rappresentanze delle sezioni della Bonomelli, nonchè del Consiglio direttivo della grande associazione, il quale era rappresentato dal presidente generale on. Antonio Baslini e dal consigliere prof. Umberto Pestalozza.

Presiedeva l'imponente riunione Mons. Giovanni Cassani, vescovo di Cremona, che aveva ai suoi lati il prefetto gr. uff. Rossi, l'on. Baslini, mons. Ferrario, che rappresentava l'arcivescovo di Milano, e il comm. Marziani, che rappresentava il Commissariato generale dell'Emigrazione.

Dopo che fu data lettura di molte ed autorevoli adesioni, prese la parola l'on. Baslini che comunicò all'assemblea il seguente messaggio del Presidente del Consiglio:

« Anche a nome del Governo Nazionale mi associo alle onoranze commemorative insigne prelato mons. Bonomelli cui fervida carità ed elevato patriottismo Italia deve una delle istituzioni umanitarie più belle e venerate. — MUSSOLINI ».

Lunghi applausi accolsero la lettura del messaggio presidenziale; dopo di che, l'on. Baslini rievocò con nobili parole l'attività spiegata dall'Opera Bonomelli nei suoi primi venticinque anni di esistenza. « Pionieri, e sempre e dappertutto, i valorosi nostri missionari... La nostra vita, o Signori, lasciatemelo dire ripetendo la parola del Presidente del Consiglio, fu tutta intessuta di carità

e di patriottismo, perchè mai un momento abbiamo deviato dal cammino che il venerato Presule ha tracciato all'Opera Sua ».

Dopo l'on. Baslini, parlarono applauditissimi il prefetto gr. uff. Rossi, che, ricordando mons. Geremia Bonomelli ed il monumento che ne esalta la gloria nella Cattedrale, disse che il grande Prelato s'era creato a sua volta « un monumento che sarà imperituro, un monumento inimitabile, un monumento di fratellanza e di solidarietà umana, di pietà e di italianità »; il vescovo di Cremona, mons. Cassani, che si associò di gran cuore alle onoranze al suo predecessore; il comm. Marziani, che portò il saluto di S. E. De Michelis ed esaltò i meriti insigni di mons. Geremia Bonomelli.

Terminati i discorsi, i convenuti discesero nella via ed assistettero all'inaugurazione di una lapide, che reca la seguente iscrizione dettata dal prof. Umberto Pestalozza:

« In questo avito palazzo Stanga — il giorno 18 Maggio 1900 — Mons. Geremia Bonomelli — accogliendo nel suo grande cuore — di Italiano e di Vescovo — le voci dolenti — dei fratelli lavoratori d'oltre Alpe — fondava l'Opera di Assistenza — al suo nome affidata — in cui riarde e risplende — la fiamma di quella duplice fede — che fu del suo magnanimo Spirito — la passione e la gloria — Il Comune e l'Opera Bonomelli ponevano ».

Il bel ricordo marmoreo fu preso in consegna, a nome del Comune, dal prof. Gaetano Agnoli.

La celebrazione venticinquennale ebbe termine alla cattedrale, con un pellegrinaggio alla tomba di mons. Geremia Bonomelli.

Dall'on. Baslini furono inviati varii telegrammi: a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a mons. Beltrami, vescovo dell'Emigrazione, a S. E. De Michelis.

A S. E. Mussolini fu così telegrafato:

« Il nobile messaggio di V. E. all'Opera Bonomelli nel 25° anno della sua fondazione, rievocando le virtù magnanime del grande Vescovo, suona ad essa non solo lode ma monito alto e civile. E della fiducia di V. E. l'Opera saprà essere degna ».

Il telegramma inviato a S. E. De Michelis era così redatto:

« Celebrando in Cremona il 25° anno della sua fondazione, l'Opera Bonomelli rivolge un grato pensiero alla E. V. e dall'intervento ufficiale di codesto R. Commissariato trae i più sicuri auspici di fecondo lavoro per gli altri scopi comuni ».

FRANCIA

La cittadinanza francese. — Il Senato ha votato nella sedute del 20 novembre e del 3 dicembre un progetto di legge che modifica le disposizioni del Codice Civile in materia di cittadinanza. Il progetto ritornerà alla Camera, la cui approvazione sembra

assicurata, se non altro per soddisfare talune correnti dell'opinione pubblica francese allarmata ad un tempo, come più volte fu segnalato nel *Bollettino*, dalla diminuzione della natalità ed insieme dalla crescente affluenza degli stranieri (1.732.868 nel 1914; 2.845.214 al 1° gennaio 1925).

La legge in questione è, dunque, intesa ad una più vasta assimilazione nella nazione francese, degli elementi di altre nazionalità residenti in Francia. Con questo intento sono state portate alle anteriori disposizioni le seguenti modifiche:

1° — È francese *tout enfant né en France d'une mère française* (Art. 3°).

2° — Per *donna francese* s'intende, secondo la nuova legge, anche quella che, avendo sposato un suddito straniero, non dichiara espressamente, nell'atto di matrimonio, di voler assumere la nazionalità del marito (Art. 81). Reciprocamente la donna straniera sposata ad un francese conserverà la propria nazionalità a meno che non dichiari nell'atto matrimoniale di assumere la nazionalità francese. Divengono pure francesi, per effetto del matrimonio, le donne straniere che, conformemente alla legislazione del paese di origine, assumono la nazionalità del marito.

3° — Assumono la nazionalità francese, senza alcuna formalità, i figli di una madre straniera nata in Francia. Praticamente, se una donna italiana, nata in Francia, si sposa ad un italiano nato in Italia, la prole diverrà francese fin dalla nascita. Anteriormente si richiedeva per lo stesso effetto che il padre fosse nato in Francia.

4° — Il diritto d'opzione dei figli maggiorenni, nati in Francia, tra la nazionalità francese e la nazionalità dei genitori, è mantenuto, ma alla semplice dichiarazione degli interessati dovrà aggiungersi *une attestation en deux forme de leur gouvernement* (quello dei genitori) *en produisant, s'il y a lieu, un certificat constatant qu'ils ont répondu à l'appel sous les drapeaux conformément à la loi militaire de leur pays*. Il «*s'il y a lieu*» si riferisce a paesi che, come l'Inghilterra, non hanno servizio militare obbligatorio (Art. 2).

5° — Notevole estensione è quella per cui *peut devenir français... tout individu né en France d'un étranger et qui y est domicilié* (Art. 3). Le modalità della naturalizzazione sono espresse all'Art. 5; per esse i minorenni possono diventare francesi per semplice autorizzazione dei genitori o di chi ne faccia le veci. Questa disposizione apre largamente le porte delle famiglie straniere, indigenti e numerose, alle associazioni più o meno filantropiche che alla naturalizzazione francese subordinano la loro opera di assistenza ed i loro soccorsi.

6° — La residenza necessaria ad ottenere la naturalizzazione francese è ridotta da 10 a 3 anni; ad un anno, se l'interessato ha fatto il servizio militare negli eserciti francese od alleati, se ha

sposato una francese, se ha reso alla Francia dei servizi di speciale utilità (Art. 6). Tuttavia il naturalizzato francese non potrà esercitare le funzioni elettorali che dieci anni dopo la data del decreto di naturalizzazione, a meno che, ad abbreviare questo periodo di tempo, non intervengano il servizio militare o meriti speciali verso la Francia.

Queste le innovazioni ammesse dal Senato; alle quali se ne voleva aggiungere un'altra, per cui il proprietario di beni immobili, dopo dieci anni di possesso, avrebbe dovuto o liquidarli o naturalizzarsi francese. L'emendamento in questo senso è stato rimandato a quando il Senato crederà di prendere in esame il progetto di legge, già votato dalla Camera, sulle limitazioni alla proprietà immobiliare degli stranieri in Francia. È noto che in seguito alle rimostranze delle rappresentanze diplomatiche, la nostra compresa, il Governo francese è intervenuto presso il Senato affinché il progetto in questione venisse mandato agli archivi.

Al Consiglio superiore dell'assistenza pubblica. — Con *arrêté* del ministro del lavoro, dell'igiene, dell'assistenza e della previdenza sociale, in data 21 dicembre 1925, sono stati nominati membri del Consiglio superiore dell'assistenza pubblica:

come senatore, l'on. Reynald, in sostituzione di Léon Bourgeois, defunto;

come deputato, l'on. Nogaro, in sostituzione dell'on. Claussat, defunto;

come persona qualificata per la sua speciale competenza in materia di assistenza, il dott. Bouloumie, ex presidente della *Société internationale pour l'étude des questions d'assistance*, ex segretario generale dell'*Union des femmes de France* e del Comitato Centrale delle *Oeuvres d'assistance pour le travail*, in sostituzione di Henry Rousselle, defunto.

Gli stranieri. — Secondo la risposta scritta ad una interrogazione rivolta dal deputato Paul Bignon al Ministro dell'Interno, il numero totale degli stranieri in Francia ammontava il 1° gennaio 1925 a 2.845.214, così ripartiti:

Tedeschi 64.597; americani del Nord 49.414; americani del Sud 11.394; austriaci 5.384; belgi 460.352; britannici 84.116; bulgari 2.874; spagnoli 467.156; greci 25.073; olandesi 14.727; ungheresi 13.577; italiani 807.659; lussemburghesi 36.798; ottomani 20.108; polacchi 310.265; portoghesi 35.386; rumeni 24.381; russi 91.461; scandinavi 11.908; serbi, croati e sloveni 20.555; svizzeri 146.273; cecoslovacchi 39.591; varii 102.164.

FRANCIA-BELGIO

Accordo franco-belga in materia fiscale. — Il 9 dicembre 1924 è stato firmato a Parigi dall'on. Briand, presidente del consiglio, ministro degli Affari Esteri, pel Governo francese, e dal barone de Gaiffer d'Hestroy, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il re del Belgio a Parigi, pel Governo belga, un *arrangement* franco-belga, così formulato:

« I sudditi di uno dei due Stati contraenti che sono imponibili sul territorio dell'altro Stato potranno beneficiare, nelle stesse condizioni che i sudditi di questo, delle riduzioni d'imposte e di tasse, degli sgravi *à la base* e delle deduzioni che vi sono accordati, in materia fiscale, per ragioni di carichi di famiglia.

« L'accordo si applica all'imposta successoriale, ma non si applica all'imposta delle trasmissioni per donazione tra vivi.

« Esso avrà effetto a partire dal 1° gennaio 1926 ».

INGHILTERRA

L'emigrazione pel Canada. — Il 16 dicembre 1925, alla Camera dei Comuni, il Sottosegretario per le Colone, sig. Ormsby Gore, ha annunciato che in base ad un accordo intervenuto fra il Governo britannico, il Governo del Canada e le Compagnie Transatlantiche di Navigazione gli emigranti che a partire dal 1° gennaio 1926 si imbarcheranno per il Canada muniti delle assistenze che sono previste dall'« Empire Settlement Act », potranno viaggiare a tariffa estremamente ridotta. Il signor Ormsby Gore ha ricordato d'aver annunciato precedentemente riduzioni analoghe per i viaggi in Australia e Nuova Zelanda.

A norma dell'« Empire Settlement Act » del 1922 alcune categorie di immigranti nei Domini Britannici avevano diritto a speciale assistenza, che si concretava in un prestito restituibile, poi, dall'immigrante, una volta sistematosi nel paese nuovo, nonchè in una lieve riduzione di tariffe a bordo dei piroscafi (riduzione che permetteva di raggiungere la costa orientale del Canada con una spesa di 15 sterline 5 scellini, invece di 18 sterline 15 scellini).

Tali disposizioni non apparivano tuttavia pienamente soddisfacenti, sia perchè la riduzione di tariffa era in realtà non molto considerevole e non stabiliva un'adeguata differenza tra immigranti ordinari e immigranti assistiti dall'« Empire Settlement Act », sia, soprattutto, perchè i Governi dei *Dominions*, a cui spettava l'incarico di recuperare il rimborso dei prestiti, si trovavano spesso di fronte a grandi difficoltà nel ricercare dove fossero andati a stabilirsi gli immigranti, sparsi in un paese immenso, poco abitato e mancante di adeguati mezzi di comunicazione, e nell'ottenere da essi il rimborso predetto.

A norma, invece, delle disposizioni che entrano in vigore col 1° gennaio, l'assistenza degli immigranti (o meglio di quella categoria di essi che era contemplata nell'«*Empire Settlement Act*» del 1922) verrà accordata sotto forma di una notevole riduzione di tariffe, che da 15 sterline 5 scellini saranno portate a solo 3 sterline per la costa orientale del Canada.

Altre riduzioni sono pure contemplate nella tariffa ferroviaria per i viaggi nell'interno del Canada.

I prestiti agli immigranti non verranno più accordati se non in casi strettamente eccezionali.

Altre importanti clausole del nuovo accordo riguardano l'impegno del Governo Canadese di sorvegliare ed aiutare gli immigranti per la durata di cinque anni dal loro arrivo, e l'accettazione da parte delle autorità canadesi di immigranti, in qualità di coloni agricoli, che prima della loro partenza, non abbiano effettivamente esercitato l'agricoltura.

OLANDA

L'esercizio delle professioni liberali da parte degli stranieri. — L'esercizio delle professioni che richiedono una preparazione universitaria è regolata in Olanda da parecchie leggi. Gli stranieri, prima di essere ammessi all'esercizio delle professioni d'avvocato, di medico, di dentista e di farmacista, debbono subire gli esami rispettivi. Quelli che hanno ottenuto una laurea in paese estero, possono essere esentati dall'obbligo di affrontare una parte di questi esami.

Non esistono norme per l'esercizio, da parte di stranieri, della professione di ingegnere. L'ingegnere straniero, tuttavia, non ha diritto di portare tale titolo in Olanda.

TURCHIA

Restrizioni agli stranieri. — Le disposizioni nei confronti degli stranieri si vanno facendo sempre più severe. Il Governo ha ordinato che abbia applicazione la legge in base alla quale sudditi stranieri non possono soggiornare nelle località aventi meno di duemila abitanti senza un preventivo permesso speciale. In seguito all'entrata in vigore di questa legge la polizia turca ha invitato molti stranieri abitanti in piccoli centri a cambiare residenza.

UNGHERIA

Le limitazioni al soggiorno degli operai stranieri. — Il Ministro degli Interni ha ordinato che gli operai stranieri, ai quali è stato rifiutato il soggiorno in Ungheria, in attesa di trovarsi una occupazione, ottengano il permesso di soggiorno solo in casi motivati e su domanda dell'impresario. Gli operai stranieri venuti nel

paese per procedere al montaggio di macchine importate dall'estero, possono compiere questo lavoro solo nel caso in cui la sua durata non oltrepassi i due mesi, senza avere bisogno di alcuna autorizzazione speciale. L'ordinanza stabilisce, infine, che il rifiuto del permesso di soggiorno debba essere in ciascun caso sottomesso alla conferma del Ministro degli Interni e che i precettori stranieri così come i professori di lingue moderne e le istituttrici ricevano gratuitamente i loro permessi di soggiorno, nel caso in cui le loro retribuzioni mensili non superino i 12 milioni di corone ungheresi.

BRASILE

Progetti di nuove ferrovie. — Il Presidente della Repubblica ha diretto un messaggio al Congresso Nazionale sollecitando la necessaria autorizzazione per effettuare gli studi definitivi ed eseguire gli opportuni lavori per il collegamento della *Estrada de ferro Central de Brasil* (E. F. C. B.) nella stazione di Sant'Angelo o in altro punto più conveniente al porto di Santos o ad Ipateva.

In questo messaggio il Capo della Nazione mette in rilievo l'importanza assunta dal porto di Santos e il vertiginoso sviluppo di San Paolo, sottolineando il fatto che le ferrovie paulistane che nel 1900 trasportarono 2.339.003 tonnellate di merci, nel 1920 ne trasportarono 8.187.139.

Ammissa e riconosciuta universalmente la necessità di collegare il litorale con l'interno del paese, i mezzi suggeriti finora per conseguire tale scopo erano due:

1° — aumentare la capacità della *S. Paulo Railway*, o migliorando le linee attuali o costruendo una terza linea di aderenza;

2° — costruire linee con tracciati diversi da quello della *S. Paulo Railway*.

Il capo della Nazione illustra, invece, la convenienza di dar mano ad una ferrovia che colleghi Santos o un punto vicino alla Ferrovia *Central do Brasil*, con una stazione in prossimità di Mogy das Cruzes, e chiede al Congresso l'autorizzazione di far terminare gli studi ed iniziare l'opera, e lo stanziamento in bilancio dei crediti necessari.

Un'altra ferrovia è pure in progetto: quella che dovrebbe collegare uno dei porti dello Stato di S. Paolo — evidentemente Santos — alla capitale del Paraguay, Assunzione, passando per lo stato del Paraná.

CANADÀ

L'emigrazione italiana. — Il « Popolo d'Italia » pubblica la seguente intervista con il Ministro canadese dell'immigrazione, Sig. W. J. Egan, sull'importante argomento dell'emigrazione italiana al Canada:

« Trovasi da alcuni giorni a Roma il Sig. W. J. Egan, Ministro dell'immigrazione e della colonizzazione nel Governo Federale Canadese.

« Abbiamo potuto avvicinare l'illustre uomo e scambiare con lui qualche idea sulle relazioni tra l'importante Dominio del Nord America e il nostro Paese; e siamo stati da lui autorizzati a riferire le nostre conversazioni al « Popolo d'Italia ».

« — Ella, signor Ministro, si trova in Italia per qualche incarico ufficiale ?

« — Sì, io son qui per discutere questioni inerenti all'emigrazione tra l'Italia e il Canada. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, mi ha cortesemente ricevuto e mi ha autorizzato a trattare i particolari delle questioni con S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione, col quale ho avute parecchie interviste.

« Potete ben persuadervi che attraverso i colloqui con un uomo pratico della materia e che ha a cuore gli interessi del suo Paese, è stata ribadita l'idea di una sempre più intima cooperazione tra i due Paesi, diretta al buon collocamento di agricoltori e di lavoratori agricoli italiani in Canada.

« — Ma non vi è ora possibilità di avviare in Canada una immigrazione generale indiscriminata ?

« — Il nostro intento è diretto ad avere principalmente agricoltori o salariati agricoli, ed occasionalmente, di tempo in tempo, quando le condizioni del mercato canadese lo permetteranno, di farvi venire anche operai per alcune determinate industrie, come per il passato avemmo, attraverso il vostro Ufficio di Ottawa, minatori, fonditori, taglialegna, sterratori, ecc.; ma queste domande sono subordinate alle richieste ed alle variazioni del mercato di lavoro.

« — Abbiamo appreso da alcune fonti che alcuni emigranti italiani e stranieri, si servono del Canada come di un ponte di passaggio agli Stati Uniti. È possibile ?

« — No, noi non prestiamo attenzione in modo assoluto ai suggerimenti ed alle pressioni di taluni interessi che tendono a fare del Canada un'entrata di straforo per la Confederazione Americana. Noi non ci prestiamo a questo gioco che non fa nè l'interesse nostro, che è diretto principalmente alla colonizzazione del Paese, nè quello degli Stati Uniti, coi quali lavoriamo sulle basi di una stretta cooperazione; ed anzi io vi autorizzo a dire ben chiaramente a taluni dei vostri connazionali che cercano in ogni modo di raggiungere amici o congiunti negli Stati Uniti, servendosi del Canada, che essi mantengono una speranza inutile ed irrealizzabile, tanto più che sono aumentate in questi ultimi tempi le misure di precauzione, rigorosissime, per impedire l'entrata illegale negli Stati Uniti degli emigranti attraverso il Canada.

« — Ella ha potuto anche rendersi conto dei nostri servizi dell'emigrazione in Italia...

« — Sicuramente. Grazie alla cortesia di S. E. De Michelis ebbi il privilegio di osservare da vicino il funzionamento di tutti i vostri servizi, tanto nei luoghi di provenienza, quanto nei porti dove ho assistito a tutte le operazioni dell'imbarco, e della bontà di questi servizi sono sincero ammiratore, mentre io stesso sono da tempo testimone dell'opera assidua del vostro ufficio dell'emigrazione a Ottawa, dove appunto è la sede del Ministero che presiedo.

« — E gli italiani al Canadà vanno incontro a un buon successo ?

« — Sì, molti italiani sono riusciti benissimo ; e quelli che, essendo agricoltori, si sono dati veramente all'agricoltura sono anche in prospere condizioni. Alcuni, s'intende, sono riusciti molto bene anche nelle città, allorquando l'immigrazione non subiva restrizioni, ma miglior successo arriderà sempre a quelli che si daranno all'agricoltura, in tutte le sue forme.

« — E per quanto riguarda il commercio di importazione e di esportazione tra il Canadà e l'Italia ?

« — Anche in questo campo si fanno continuamente progressi; abbiamo un delegato commerciale in Italia, e precisamente a Milano, i cui rapporti ci informano del costante apprezzamento in cui sono tenuti i nostri prodotti canadesi e del costante sviluppo dell'intercambio commerciale fra i due Paesi.

« — È la prima volta che Ella viene in Italia ?

« — Sì, e vi assicuro che, per quanto sta in me, non sarà l'ultima. Noi non possiamo fare a meno di amarla, l'Italia, per molte e molte ragioni. Parlare di Roma e delle sue glorie passate e presenti, non si può farlo adeguatamente con espressioni comuni!

« Sono stato grandemente soddisfatto della mia visita in Italia, sia per la parte ufficiale come per quella non ufficiale ; e come dicevo nel principio della mia conversazione con lei, sono certo che come risultato della Conferenza tenuta in Roma, i due Governi dell'Italia e del Canadà coopereranno nel miglior modo ad un lavoro pratico ed utile per entrambi.

« — Durante la sua permanenza in Roma, Ella mi diceva poco anzi di aver parlato con il nostro Presidente del Consiglio.

« — Sì, è stato per me un privilegio e un grande piacere di essere ricevuto dall'on. Mussolini. Egli ha dimostrato molta simpatia per il Canadà. La sua completa conoscenza delle questioni emigratorie ed immigratorie è stata per me una sorpresa dapprima, ma quando si considera che in relazione alle sue incombenze di Ministro degli Affari Esteri, anche questo lavoro viene ad essere direttamente sotto la sua direzione, attraverso un organismo così perfezionato quale è il Commissariato Generale dell'emigrazione,

allora si può comprendere perchè egli conosca molto cose del Canada e perchè sia disposto a vedere con simpatia la possibilità che un maggior numero di italiani possa venire da noi ».

MESSICO

L'acquisto di proprietà da parte di stranieri. — A complemento di una notizia apparsa nella stampa quotidiana nell'ottobre 1925 e riprodotta anche dal *Bollettino* del novembre dello stesso anno, si ritiene opportuno dar pubblicità ad informazioni ulteriori, che meglio ne chiariscono la sostanza e portata.

Convieni anzitutto ricordare che già la Costituzione Messicana del 1917 disponeva che la proprietà immobiliare è riservata ai cittadini ed alle Società messicane. Essa aggiungeva, però, che il cittadino estero può possedere immobili al Messico, in seguito ad un'autorizzazione speciale di quel Governo e previa una dichiarazione scritta, con la quale egli accetti di essere considerato, per le questioni concernenti la sua proprietà immobiliare, come cittadino messicano e rinunci quindi a qualsiasi ricorso per le vie diplomatiche. La stessa Costituzione determinava poi che gli stranieri non potessero in alcun caso possedere beni immobili nella « zona di proibizione » ossia entro i 100 chilometri dalla frontiera terrestre ed entro i 50 dalla costa del mare.

Queste disposizioni non sempre sono state osservate e, soprattutto, si è trovato il modo di violarle mediante la costituzione di Società, apparentemente messicane, ma che in realtà erano formate, esclusivamente e prevalentemente, da capitali esteri. Oltre a ciò, le disposizioni generiche contenute al riguardo nella Costituzione del 1917 avevano dato luogo ad interpretazioni diverse e ad una grande incertezza in materia; donde la necessità di disciplinarne e regolarne l'applicazione, mediante una legge speciale.

A queste necessità l'Amministrazione del Generale Calles dichiara di essersi ispirata nel preparare il progetto di legge, che ebbe a subire, prima ancora di apparire dinanzi al Congresso, notevoli modificazioni.

La Camera dei Deputati nell'ampia discussione cui l'ha sottoposto gli ha apportato nuove modificazioni ed infine l'ha approvato all'unanimità, con 150 voti. Dopo di che, esso è stato trasmesso al Senato, che dovrà discuterlo quanto prima.

Prima di riprodurre il testo del progetto di legge, è opportuno osservare che, non ostante esso abbia realmente, nelle sue linee generali, un carattere interpretativo ed esecutivo di una disposizione fondamentale della Costituzione Messicana, non appare perciò meno restrittivo ed ispirato alla consueta sfiducia verso gli stranieri che informa di sé la politica messicana.

Questa tendenza restrittiva si ricollega, d'altronde, come è

noto, alla politica di penetrazione economica e di assorbimento che gli Stati Uniti vorrebbero esercitare nel Messico e di cui questo si preoccupa e da cui tenta difendersi.

Naturalmente, l'attitudine degli Stati Uniti è ostile al progetto di legge e, secondo il *New York American*, il Governo Americano si proporebbe di elevare contro di esso una formale protesta.

Tale notizia non ha trovato sinora conferma, ma non è escluso che le modificazioni introdotte nel primitivo progetto di legge, dal Presidente prima, dalla Camera dei Deputati poi, modificazioni che lo hanno attenuato e reso più liberale, siano dovute alla pressione dell'Ambasciata Nord-Americana.

Ecco ora il testo del progetto, quale è stato approvato dalla Camera dei Deputati:

1) Nessuno straniero potrà acquistare la proprietà di terre ed acque in una zona di 100 chilometri dalle frontiere e di 50 dalla costa del mare, nè essere socio di Società messicane che acquistino tale proprietà.

2) Perché uno straniero possa far parte di una Società messicana che abbia od acquisti la proprietà di terre o di acque od abbia concessioni di sfruttamento di miniere, acque o combustibili nel territorio della Repubblica, dovrà sottomettersi alle condizioni di cui all'art. 27, comma primo, della Costituzione e cioè impegnarsi dinanzi al Ministero degli Affari Esteri a considerarsi come cittadino messicano per quella parte di beni che gli spetta nella Società ed a non invocare, per quanto la riguarda, la protezione del suo Governo, sotto pena, qualora egli manchi al suo impegno, di perdere, a beneficio della Nazione, i beni che egli avesse acquistati o dovesse acquistare nella Società in parola.

3) Trattandosi di Società messicane che si dedichino all'agricoltura, il permesso di cui sopra non potrà essere concesso nel caso che, mediante l'acquisto di cui si tratta, rimanga in mano di stranieri il 50 % o più del capitale totale.

4) Le Società che posseggano immobili destinati all'agricoltura ed azioni di Società agricole e che si uniformino alle disposizioni dell'articolo precedente, dovranno liberarsi di tali immobili o di tali azioni entro dieci anni dalla promulgazione di questa legge.

5) I diritti, non compresi nell'articolo precedente, legalmente acquisiti da stranieri prima dell'entrata in vigore della presente legge, potranno essere conservati dai loro attuali titolari fino alla morte.

6) Quando uno straniero dovesse acquistare per eredità dei diritti il cui acquisto fosse proibito dalla presente legge, il Ministero degli Affari Esteri darà il permesso perchè si effettui e si registri la divisione dell'eredità. Quando uno straniero debba aggiudicarsi, in virtù di un diritto preesistente acquistato in buona fede, un diritto non consentito dalla legge, il Ministro negli Affari Esteri potrà dare il permesso per tale aggiudicazione.

In entrambi i casi il permesso si concederà, sotto la condizione di trasmettere, nell'atto stesso, i diritti di cui si tratta a persona capace di goderne.

7) Gli stranieri che godano dei diritti formanti oggetto della presente legge, acquistati prima della sua entrata in vigore, dovranno dichiararli al Ministero degli Affari Esteri entro l'anno successivo alla data di promulgazione della presente legge, restando inteso che, ove essi non lo facciano, si riterrà che l'acquisto dei diritti in parola ha avuto luogo dopo la promulgazione della legge.

8) Gli atti eseguiti ed i contratti stipulati contro le disposizioni degli articoli 1 e 2 saranno nulli di pieno diritto. La mancata esecuzione dell'articolo 4 darà luogo alla vendita all'incanto dei beni di cui all'articolo stesso.

9) Questa legge non deroga alle restrizioni stabilite da leggi speciali in materia di acquisto di diritti nel territorio della Repubblica, da parte di stranieri.

10) Il Potere Esecutivo è incaricato di regolamentare le disposizioni della presente legge.

11) Agli effetti della presente legge non si considereranno come alienazioni di proprietà gli affitti di immobili per un termine maggiore di dieci anni, dell'estensione strettamente necessaria per gli stabilimenti di carattere industriale, minerario, petrolifero ed altri non aventi carattere agricolo, senza pregiudizio di quanto possano disporre leggi speciali.

Articolo transitorio. Questa legge entra in vigore dalla data della sua promulgazione.

PORTORICO

La disoccupazione. — Le più recenti notizie dall'isola di Portorico informano di una gravissima agitazione di carattere economico e politico che vi regna da più settimane. Senza insistere sui motivi politici che sono da ricercarsi nel fermento nazionalistico di una popolazione che manifesta insofferenza del dominio che esercitano nell'isola i Nord-Americani, conviene rilevare che le ragioni economiche hanno maggior peso: la principale di esse è la disoccupazione. Si calcola presentemente che nell'isola, la quale ha una popolazione di 1.300.000 abitanti, vi sono circa 300.000 disoccupati. Il fenomeno che esiste da tempo è venuto aggravandosi in questi ultimi tempi ed ha determinato una riduzione fortissima del saggio dei salari. I lavoratori della terra con prestazioni di 9 e 10 ore guadagnano al giorno da 25 a 60 cents di dollaro; gli operai impiegati nelle industrie guadagnano in media da cents 90 a dollari 2,40, e soltanto un quinto circa dei lavoratori specializzati, impiegati nei centri maggiori e in pubbliche imprese, raggiungono salari più elevati. Ad ovviare a questa situazione il gen. americano Mc. Intire, capo dell'Ufficio degli Affari insulari al Ministero della guerra, aveva proposto di trasferire i disoccupati nelle isole Hawaii, ma la proposta sollevò fiera opposizioni in Portorico e fu oggetto di censura alla Convenzione generale del Lavoro di Atlantic City.

Attualmente risiedono nell'isola di Portorico circa 290 italiani e quasi tutti sono o piccoli possidenti di terra o esercenti il piccolo commercio o mestieri vari (come calzolaio, sarto, meccanico, *chauffeur*, ecc.) o impiegati in notevoli intraprese. Per importanza numerica la colonia italiana segue quella spagnola, francese e tedesca.

STATI UNITI D'AMERICA

Le naturalizzazioni. — Dall'*Annual Report of the Commissioner of Naturalization* al Segretario del Lavoro per l'anno fiscale luglio 1924-giugno 1925, risulta che gli italiani vengono subito dopo i polacchi per le naturalizzazioni (26.137) di detto anno.

Il Commissario per la Naturalizzazione nel suo rapporto fa varie raccomandazioni al legislatore, e fra l'altro suggerisce:

a) che non si conferisca la cittadinanza per verun motivo a chi

sia entrato illegalmente da quando vigono le restrizioni immigratorie, e che invece possa acquistare la cittadinanza, con determinate cautele, chi, arrivato prima del 1921 senza che ne risulti l'entrata negli S. U. possa regolarizzare la sua posizione ;

b) che l'esame di naturalizzazione si effettui con la debita serietà ;

c) che gli stranieri siano tenuti ad iscriversi e che i proventi di tale registrazione siano devoluti al mantenimento delle classi per adulti.

AFRICA OCCIDENTALE

L'immigrazione nella Gambia. — Il governatore della Gambia (possedimento inglese) ha approvato il 16 ottobre un'ordinanza (N. 12 del 1924) che disciplina l'immigrazione.

A norma di tale ordinanza, l'immigrazione della Gambia è vietata alle seguenti categorie di persone : *a)* a ogni individuo suscettibile di cadere nell'indigenza o a carico dell'assistenza pubblica ; *b)* agli alienati ed agli idioti ; *c)* a ogni persona imputata di un reato che importi una pena di carcere e che il governo consideri, per tale motivo, come non desiderabile ; *d)* alle prostitute ; *e)* ad ogni persona che s'abbia ragione di considerare non desiderabile a cagione d'informazioni ricevute da fonte ufficiale ; *f)* a ogni persona che si proponga di dedicarsi ad un'opera di educazione o che interessi le missioni, che non abbia la cittadinanza britannica, a meno che detta persona non disponga di un'autorizzazione scritta del Governo britannico ; *g)* a ogni persona che non abbia passaporto o carta d'indentità in regola.

I passeggeri che intendono sbarcare nel porto di Bathurst sono esaminati da un funzionario dell'immigrazione che rilascia un certificato a coloro che possono essere ammessi. Le persone che si ritiene possano cadere a carico dell'assistenza pubblica possono essere autorizzati a penetrare nel territorio della Gambia se depositano una somma di sessanta sterline o se presentano la garanzia di una terza persona pel pagamento di detta somma. Se nel termine di 18 mesi una persona ammessa in queste condizioni cade nell'indigenza o non è più in grado di far fronte ai propri bisogni, il suo deposito viene confiscato.

Il capitano e l'armatore (o l'agente di detto armatore) dalla cui nave sbarchi un immigrante al quale l'ammissione nel paese è interdetta, saranno solidalmente responsabili di ogni spesa nella quale il Governo possa incorrere per il trasporto, il mantenimento e la deportazione di detto immigrante. Se un padrone ha arruolato persona non indigena e se nel termine di 18 mesi questa cade sotto le disposizioni che concernono gli immigranti non ammissibili, le spese summenzionate sono poste a carico del datore di lavoro.

Un marinaio non può essere licenziato da una nave senza il consenso dell'ispettore dell'immigrazione e se non siano state prese disposizioni per impedire che il marinaio in questione cada a carico della collettività. Chiunque s'introduca clandestinamente a bordo di una nave e viaggi di frodo, è passibile di un'ammenda o di una pena di prigione, nonchè della deportazione.

Una seconda ordinanza (N. 13 del 1924) concernente il rimpatrio degli stranieri imputati di un reato e approvato dal Governatore della Gambia in data 16 novembre 1924, dispone che ogni straniero imputato di un reato a norma della legge britannica del 1824 sul vagabondaggio, potrà essere rimpatriato fino alla regione del Protettorato o nel paese dove è nato; se si tratta di uno straniero nato nel Protettorato, il colpevole è consegnato al capo del distretto dove si trova il suo luogo di nascita.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

L'emigrazione italiana: evoluzione e politica. — Riproduciamo dello splendido numero speciale pubblicato dalla *Rassegna italiana* in occasione del Giubileo Reale il seguente studio di S. E. De Michelis :

I primi venticinque anni del secolo comprendono una grande fase del fenomeno emigratorio italiano.

L'Italia, durante questo periodo, fissa una data nella storia delle emigrazioni umane. Prima fra tutte le Nazioni essa sente il modificarsi del grande fatto sociale ; costruisce una legislazione apposita presa poi dagli altri ad esempio ; intuisce la politica nuova che si addice alle nuove circostanze, e adattando ad essa la sua attività realizzatrice migliora e perfeziona le sue correnti migratorie fino ad accreditarle nel mondo come le migliori fra tutte.

L'emigrazione aveva avuto in Italia negli ultimi venticinque anni del secolo scorso un rapido spontaneo sviluppo. Le classi dirigenti non ne avevano avvertito la importanza come fenomeno sociale, l'avevano considerata come un fatto richiedente al massimo un intervento statale di polizia.

Malgrado questo intervento, l'espatrio di masse sempre più numerose avveniva nelle condizioni più tristi. Reclutati nei centri più poveri, sotto le insidie di un pullulare di agenti, spinti ad emigrare da varie lusinghe, non bene informati sui luoghi e sulle condizioni di vita e di lavoro dei paesi esteri, gli emigranti compievano tristi viaggi difettando di cibo di cure di aria, fin di energia per reclamare, come merce umana considerata soltanto ai fini della produzione del nolo ; arrivavano nelle terre dove erano diretti, privi del poco che avevano potuto realizzare prima della partenza a forza di stenti, ignari della lingua e dei costumi, e venivano inviati in zone tropicali, pei lavori più rudi, con salari rifiutati da operai di altre nazioni.

Questo, il quadro che della nostra emigrazione a quel tempo facevano i proponenti della benefica legge del 1901, la carta fondamentale dell'emigrazione italiana, che il fenomeno considera affine non come una semplice questione di polizia, ma lo pone in relazione a tutte le questioni sociali che lo concernono.

Il Presidente del Consiglio ha giustamente voluto rendere omaggio, recentemente, alla saggezza di quella legge, « una delle prime leggi organiche del mondo che abbiano disciplinato l'emigrazione nel suo complesso, dovuta alla felice intuizione che volle costituito un sistema di organi speciali capaci di curare i complessi bisogni dell'emigrazione con una visione unitaria e diede a questi organi una costituzione appropriata alle loro funzioni tecniche, e risolse il problema di assicurare i mezzi finanziari di tutela specifica degli emigranti con criterio essenzialmente mutualistico ».

Fu allora (nel 1901) che si costituì il Commissariato dell'Emigrazione, ma con compiti di carattere tutelare soltanto : ciò che si deve cercare — diceva la relazione ministeriale della legge 1901 — è la tutela della inviolabilità della persona dell'emigrante, oggidi esposta a tante offese e a tanti patimenti.

I primi venticinque anni del secolo sono testimoni dello sforzo diuturno, appassionato, fatto dallo Stato italiano, con maggiore energia in questi ultimi anni del dopoguerra, per passare da quell'intervento semplicemente tutelare, che potrebbe dirsi negativo, all'esplicazione di una politica positiva di valorizzazione integrale della nostra emigrazione. I principii fondamentali erano, sì, nella legge : vi si son trovati con genialità interpretativa ; ma occorreva un'azione lungimirante per tradurli in provvedimenti concreti, ed interessere di questi una politica dell'emigrazione oggi riconosciuta esemplare specialmente all'estero.

Oggi l'emigrazione italiana è molto apprezzata all'estero, ove è considerata come elemento di valore economico, alla stregua dell'alto contributo ch'essa dà all'economia dei paesi di immigrazione.

Gli è che all'emigrazione di quantità noi abbiamo potuto sostituire, in parte dietro le esigenze della nuova politica mondiale dell'emigrazione, ma in gran parte per nostro spontaneo proposito valorizzatore, un'emigrazione di qualità.

Dalla media dei primi anni, quando l'emigrazione italiana era disorganizzata e sporadica e oltrepassava di poco i 100 mila emigranti, gli espatri risultano verso il 1900 già raddoppiati.

La domanda di lavoro del mercato americano faceva sviluppare subitamente l'emigrazione transoceanica ed aumentare del doppio la media totale, che raggiungeva così la cifra di 269.000 emigranti all'anno.

Dopo il 1901 l'emigrazione si sviluppa con un crescendo impressionante, salvo che in due brevi periodi di crisi, nel 1904 e nel 1908. Si hanno 533.245 emigranti nel 1901 e nel 1906 787.977, quota che sale ancora nel 1913 a 872.598, la più alta che l'emigrazione italiana abbia raggiunto e che non rivedrà forse mai più.

La profonda crisi prodotta dalla guerra segna la fine di un'epoca

di grande fluidità delle correnti emigratorie ed il cominciamento di un'altra che si presenta irta di difficoltà. L'emigrazione cessa quasi completamente durante la guerra, e dopo, se si toglie un subito incremento verificatosi nel 1920, diminuisce di nuovo, per mantenersi in proporzioni non superiori alla metà del volume dell'emigrazione prebellica: 295 mila espatri nel 1922, 414 mila nel 1923, 396 mila nel 1924, ancora meno nell'anno corrente.

Anche la direzione delle correnti emigratorie ha subito una profonda modificazione.

L'emigrazione continentale dopo le vicende di guerra ha riattinto la media di 261.865 che aveva nel periodo 1901-1913. Quella transoceanica è scemata e si mantiene su una quota non solo inferiore a quella prebellica della stessa direzione, ma a quella attuale dell'emigrazione continentale.

Il mutamento di direzione delle nostre correnti emigratorie è la caratteristica del dopo guerra. La politica restrittiva del Nord America ha invertito le proporzioni prebelliche dell'emigrazione transoceanica e continentale.

Trent'anni fa la nostra emigrazione transoceanica si dirigeva verso il Brasile e l'Argentina; ma ai primi del secolo le correnti prevalenti muovevano verso gli Stati Uniti del Nord, che nel periodo 1900-1914 assorbivano i due terzi degli emigranti non continentali.

Gli emigranti continentali si ripartivano prima della guerra in proporzioni quasi eguali tra la Francia, la Svizzera e la Germania, ma nel periodo bellico e post-bellico l'emigrazione verso la Germania cessa quasi completamente per lo stato di guerra e per le critiche condizioni di quel paese e diventa minima quella della Svizzera; si hanno invece cifre sempre più rilevanti per la Francia, che assorbe oggi pressochè tutta la nostra emigrazione continentale.

Si è avuto insomma dall'ante al dopo guerra la diminuzione dal 51 al 32 % nell'emigrazione transoceanica che prima della guerra era invece prevalente, e l'opposto aumento del 49 al 68 % dell'emigrazione continentale. L'emigrazione verso gli Stati Uniti, che prima della guerra rappresentava il 71 % dell'emigrazione transoceanica, nel 1924 non ne rappresenta che il 29 %.

Una conseguenza della modificata direzione delle correnti emigratorie, originata dalle misure restrittive di alcuni paesi transoceanici, si ha nella diversa distribuzione regionale della nostra emigrazione.

Il Mezzogiorno dava fra il 1900 e il 1914 il maggiore contributo all'emigrazione transoceanica; ora, questa essendosi contratta, ne è risultata dopo la guerra una diminuzione non solo assoluta ma anche relativa, rispetto alla emigrazione del Nord d'Italia.

E ancora una modificazione questi primi venticinque anni del

secolo han potuto vedere nelle nostre correnti emigratorie, quella che si riferisce alla loro composizione qualitativa.

I paesi di immigrazione preferiscono oggi l'emigrante capace di assimilarsi alla popolazione indigena, sono portati da questa preferenza a fare una politica che favorisca il richiamo, da parte dell'emigrato, della famiglia lasciata in patria.

Riflesso di ciò si ha nel maggior numero proporzionale di espatri per gruppi famigliari e di donne e di bambini, che si verifica negli anni del dopo guerra.

I partiti a gruppi di famiglia che già venivano crescendo rapidamente dopo il 1900 hanno oggi una proporzione particolarmente alta nell'emigrazione totale.

E sono naturalmente alte in questi totali le cifre relative agli espatri delle donne, specie addette a cure domestiche e dei bambini; indici della ricostituzione delle famiglie fuori dei confini della Patria.

Più importante forse di questa modificazione nella composizione per sesso ed età delle correnti emigratorie è quella verificatasi in questi anni nella composizione per professioni.

La nostra emigrazione era un tempo di paria inqualificati: giornalieri, manovali, uomini abili ai lavori più umili. Quale senso giustificato di orgoglio a ripensare a quell'emigrazione, che andava spesso a sostituire i negri nei solchi e nelle miniere dei paesi nuovi, oggi che la gente italiana è ricercata all'estero per lavori specializzati e per le opere di colonizzazione più difficili!

Prevale attualmente l'emigrazione di abili agricoltori e di operai tecnicamente addestrati nei mestieri più diversi. È scomparsa l'emigrazione di masse demoralizzate, inqualificate, spettacolo all'estero del deficiente sviluppo della Patria, per dar posto all'emigrazione colonizzatrice, qualificata, avente un più alto tenore di vita, scelta avanzata dell'accresciuto prestigio nazionale.

Ma quante difficoltà da vincere, quante ostilità da abbattere, per attingere questo risultato che ora ci riempie di orgoglio!

Il problema si presentava complesso e di difficile soluzione per le condizioni sociali nostre, specie del Mezzogiorno, per le diverse esigenze giuridiche e sociali dei paesi d'immigrazione. E tuttavia occorreva man mano tendere a preparare la nostra mano d'opera all'emigrazione, e selezionarla; trovarle utili sbocchi, ma in modo da non urtare gli interessi delle classi operaie dei paesi d'immigrazione; tutelare sempre più intensamente l'emigrante in patria, durante il viaggio, all'arrivo e durante la permanenza nel paese d'immigrazione. Occorreva infine valorizzare il suo lavoro, e a ciò dedicare un'organizzazione perfetta di organi adatti, con tutta una vasta opera legislativa ed una avveduta diplomazia dell'emigrazione attraverso relazioni, accordi e trattati coi paesi esteri.

I principi fondamentali di questa azione complessa si trovano già in germe nella legge del 1901. Ma occorre sceverarli e svolgerli, portandoli ad applicazioni adeguate alla travolgente successione di eventi di questo travagliatissimo principio di secolo.

L'azione statale si esplicò fino al 1913 nel campo della emigrazione transoceanica, come quella quasi esclusivamente considerata dalla legge 1901. In questo periodo si ebbero laboriose trattative per arruolamenti collettivi nei paesi d'oltre mare come Venezuela, Brasile, Argentina, Africa. Ma più tardi si dovette considerare l'esodo sempre più numeroso dei nostri lavoratori verso la Francia, la Svizzera, la Germania; ed è con vivo compiacimento che io ricordo di aver promosso nel 1911 l'istituzione a Milano di un apposito Ufficio per i confini di terra, da me organizzato, che diede inizio all'assistenza della emigrazione continentale.

Con la legge 2 agosto 1913, n. 1075, la legislazione sulla emigrazione fece un nuovo passo in avanti, verso una comprensione giuridica più complessa e più precisa del fenomeno emigratorio. Spirito informativo di questa legge è che nessuno può condurre all'estero, o chiamare all'estero, operai italiani a scopo di lavoro, senza l'autorizzazione del Commissariato; nè questa può essere data senza un regolare contratto di locazione d'opera.

L'emigrazione del lavoro italiano non è più considerata dallo Stato un fatto o contratto privatistico, una relazione d'interessi esistente solo tra l'emigrante lavoratore e l'imprenditore estero, ma una forza nazionale, una ricchezza nazionale, che per essere addetta alla produzione in altri paesi, deve avere le garanzie di un contratto di lavoro, della sicurezza di impiego e di un trattamento eguale a quello dei lavoratori nazionali rispetto alla legislazione del paese di immigrazione, con indiretta utilità per l'interesse economico e per il prestigio morale della Nazione.

Comincia così a delinearsi la possibilità di quella politica internazionale dell'emigrazione attraverso il contratto di lavoro, ch'io ebbi la ventura di inaugurare nel 1916 nei rapporti con la Francia.

Nel 1916 le necessità di guerra facevano sentire alla vicina Repubblica il bisogno impellente di forti contingenti di nostri lavoratori. E allora si venne a trattative con quel Ministro delle Munizioni, il signor Thomas, attualmente direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, e l'Italia cedette la sua mano d'opera, ma ottenendo il vantaggio di sensibili miglioramenti nel trattamento economico dei suoi emigranti insieme col riconoscimento dell'elemento uomo come coefficiente della produzione. Si ebbe così la nostra compartecipazione alla produzione carbonifera francese, sotto forma di un certo quantitativo di carbone che le Compagnie minerarie francesi avrebbero ceduto al Governo italiano ai prezzi francesi per ogni giornata di presenza degli operai italiani nelle

miniare e di ottenere anche la nostra partecipazione alla ripartizione dei fosfati dell'Africa del Nord e delle munizioni prodotte dalle fabbriche francesi.

Io amo considerare questo accordo come di decisiva importanza nella storia delle emigrazioni umane a scopo di lavoro. Esso accenna alla fine del rapporto essenzialmente privatistico tra l'emigrante ed il datore di lavoro, e dà il primo esempio della possibilità di cooperazione delle forze di tutte le Nazioni nella produzione moderna.

Gli acuti nazionalismi del dopo guerra interruppero la marcia verso questa forma di collaborazione economica internazionale. Ma sono idee che tornano, come tornano, perchè sono incomprimibili, i bisogni reali della produzione mondiale. Oggi si parla di nuovo di una Conferenza Economica Internazionale e della organizzazione della produzione e del mercato del lavoro internazionale. Sarà orgoglio per l'Italia aver veduto anche qui giusto ed in tempo!

La politica italiana di selezione e di valorizzazione dell'emigrazione, già tracciata in periodi di piena libertà dell'emigrazione, rispose in seguito al suo scopo, fu anzi necessaria, nella fase opposta, succeduta alla guerra, di rigorose restrizioni alla circolazione della mano d'opera attraverso i vari paesi turbati dalla crisi economica.

Diveniva ora necessario disciplinare l'espatrio in rapporto alle norme imposte dagli altri paesi, per non fare incorrere l'emigrante nelle spese, nelle illusioni e nelle conseguenze dannose della reiezione dal paese di immigrazione; ma a ciò serviva precisamente la già attrezzata organizzazione italiana di avviamento, di disciplina, di regolamentazione dell'emigrazione.

Tuttavia, tale organizzazione in questi ultimi anni, si è venuta perfezionando e affinando, col potente ausilio delle lungimiranti vedute del Governo Nazionale e del suo Capo, che la politica dell'emigrazione volle opportunamente rivendicare alle sue immediate direttive, inquadrata nella generale politica estera.

Così essa oggi risponde insieme, compiutamente, alla nostra linea valorizzatrice ed ai bisogni dei paesi esteri, che ormai pregiano appunto, non l'emigrazione caotica, ma quella affiancata, avviata, vigilata dal paese di origine, causa di prestigio e di vantaggio economico e morale per questo, come di utile maggiore per il paese di immigrazione.

Si deve a questa fortunata coincidenza d'interessi, che gli organi responsabili della politica dell'emigrazione hanno visto e perseguito malgrado miopi contrasti all'interno: si deve a detta coincidenza se, malgrado l'economia mondiale e di conseguenza i mercati di lavoro fossero dopo la guerra e siano tutt'ora sconvolti, l'Italia, sola fra i paesi di emigrazione, ha trovato sbocchi suffi-

cienti per quattrocentomila emigranti all'anno, proporzione non molto lontana da quella dei primi anni del secolo, quando l'emigrazione si svolgeva in pienissima libertà.

La politica italiana dell'emigrazione ha baldamente affrontato le nuove responsabilità, e ne ha anzi approfittato per perfezionare l'organo e i mezzi della sua azione. Questa oggi si svolge secondo un piano complesso e coordinato che comprende:

1) l'informazione del candidato all'espatrio mercè la diffusione di pubblicazioni e notizie sin nel paese di origine; e le iniziative tendenti alla selezione dell'emigrante, mercè la preparazione integrale, morale, culturale e professionale, imperniata sulle Cattedre ambulanti dell'emigrazione e sulle scuole professionali per candidati all'espatrio;

2) l'inchiesta permanente delle condizioni dei mercati di lavoro per trovare all'estero sbocchi aperti e convenienti alla emigrazione;

3) la bonifica e assistenza economica, morale, sanitaria nei porti di imbarco, alle frontiere, durante il viaggio e all'arrivo;

4) l'opera di collocamento all'estero e di valorizzazione economica, a mezzo di contratti di lavoro implicanti un equo trattamento;

5) gli studi e le iniziative di colonizzazione e di credito all'emigrazione, per il collocamento all'estero di gruppi economicamente e tecnicamente organizzati di lavoratori;

6) l'azione diplomatica per la preparazione all'estero di un ambiente propizio all'impiego più utile della mano d'opera, mercè la stipulazione di accordi e trattati bilaterali di emigrazione e lavoro e la preparazione di analoghi accordi plurilaterali sul terreno internazionale, con l'attivo intervento nelle Organizzazioni Ufficiali Interstatali di tutela del lavoro e l'iniziativa di Conferenze intergovernative;

7) l'azione per seguire la via delle collettività italiane all'estero e mantenere viva, reciproca solidarietà fra loro e la madre patria.

La crisi del dopoguerra creava alla nostra emigrazione una situazione tale, che la necessità di cercare ogni possibilità di sbocco favorevole era impellente, ma occorreva nello stesso tempo che i nostri lavoratori non si ammassassero in mercati di lavoro già sovraccarichi, suscitando la ostilità degli indigeni con i pericoli e i disagi relativi, ma potessero all'opposto essere bene accetti e produrre il maggiore vantaggio per se stessi e per la collettività nazionale. Bisognava insomma accrescere di numero, ove fosse possibile, l'emigrazione, ma bisognava vigilarla con particolare attenzione, e non desistere dal programma squisitamente italiano di valorizzarla.

Se già prima era evidente per chiari segni, dopo la guerra si è

fatta indilazionabile la necessità di rendere la nostra mano d'opera più adatta ai paesi stranieri. È finita ormai, forse per sempre, l'emigrazione in massa di una volta. Oggi nei mercati di lavoro stranieri, chiusi od angusti, bisogna che il nostro lavoratore si rechi informato delle condizioni che lo attendono e preparato ad essere utile fin dall'arrivo. Da ciò l'opera data da noi alla preparazione integrale del candidato all'espatrio, diretta, nelle sue varie forme — morale, culturale e professionale —, ad elevarne la posizione economica e la dignità con la conseguenza di accrescere il valore intrinseco e insieme il prestigio della nostra popolazione espatriata.

Oggi in ogni provincia è stata istituita una cattedra ambulante dell'emigrazione affinché in ogni comune l'emigrante sia convenientemente preparato all'espatrio e poi assistito e tutelato da organi specializzati.

Ma già dal 1921 si va attuando tutto un piano di vera e propria istruzione dell'emigrante. Si cominciò con le scuole per analfabeti, e si pensò anche alla preparazione dei maestri appositi per tali scuole. Poi si passò alla istruzione tecnica professionale, con appositi corsi che trasformano rapidamente lavoratori squalificati in operai specializzati, e vanno addestrando a mestieri superiori e meglio retribuiti.

Oltre duecento corsi nei vari angoli della Penisola, specialmente dove sopravvive la tradizione luminosa delle nostre arti medioevali, sono oggi aperti alla istruzione e all'addestramento a mestieri (cementisti, muratori, scalpellini, sterratori, pavimentatori stradali, minatori, carpentieri, falegnami, stuccatori, mosaicisti, decoratori, tessitrici, intagliatori, ebanisti, infermieri, famigliari ed assistenti per l'infanzia), all'istruzione agricola (meccanicultura, viticultura, enologia, olivicultura, orti e floricultura), infine alla preparazione di personale direttivo e colonizzatore, (corsi per direttori di aziende agricole e colonizzatrici) destinato a formare lo stato maggiore della nostra emigrazione colonizzatrice.

Con opportuna propaganda si è fatto comprendere che l'emigrante, perchè possa affermarsi nei mercati esteri di lavoro, abbisogna ormai di una precisa conoscenza del proprio mestiere, non potendosi più per l'interesse delle nostre masse emigrate e per il prestigio della madre patria, fare leva su vieti sistemi di crumiraggio. E i nostri candidati all'espatrio frequentano i corsi sempre più numerosi e con sempre crescente profitto.

Sono essi che hanno dato alle zone devastate della Francia maestranze indicate come esempio della capacità tecnica e produttiva dell'operaio edile italiano. Ed altro esempio di singolare profitto si è avuto nei corsi agricoli per direttori di azienda per maestranze agricole specializzate e per contadini che hanno dimostrato la possibilità di avere quando che sia elementi efficienti e ben pre-

parati per un'opera sistematica di colonizzazione oltre che per la semplice locazione di opera.

Scopo di questi corsi è di perfezionare la qualità perchè non sia malvista la quantità. Vanno al di là, perciò, dell'interesse contingente di superare la crisi della nostra emigrazione, benchè cerchino indirettamente di alleviarla, come fa oggi, a distanza di alcuni anni dal nostro esempio, l'Inghilterra, che, afflitta dalla disoccupazione, chiede all'istruzione professionale degli emigranti la possibilità di procurare loro sbocchi nei Dominii. La nostra preparazione professionale fa parte di tutto un piano più complesso di elevazione e di valorizzazione delle nostre masse emigranti.

Siffatta opera valorizzatrice si basa perciò, non soltanto sulla istruzione generale e professionale, ma anche sulla selezione dell'emigrante, mercè una moderna completa attrezzatura delle stazioni di bonifica nei porti e alle frontiere.

Già la legge del 1901 prevedeva, ma embrionalmente, l'istituzione di apposite case di assistenza per gli emigranti alla partenza dai porti o al transito delle frontiere. Ma sono occorsi tentativi contrastati di oltre un ventennio per entrare nel terreno della realizzazione. Questo è oggi un fatto mercè l'energia dell'on. Mussolini. E una moderna Casa degli emigranti sorgerà presto a Napoli, una Casa è già aperta a Bardonecchia, alberghi sono stati requisiti intanto e adibiti allo stesso scopo nei nostri maggiori porti, ove l'ambiente emigratorio, non sempre privo di pericoli per l'ingenuità e l'inesperienza dei nostri emigranti, è oggi completamente risanato.

Particolare cura si dedica alla bonifica sanitaria dell'espatriante, per l'importanza che ha la selezione diretta del paese di origine in vista di accrescere la desiderabilità della mano d'opera che si manda all'estero, e di mettere l'indipendenza dei servizi d'emigrazione, della quale siamo giustamente gelosi, al coperto da intrusioni straniere.

Nelle stazioni di bonifica — che sono visitate e ammirate da studiosi e igienisti dei paesi di immigrazione — l'assistenza all'emigrante risponde ormai alle più progredite esigenze, col risultato che le percentuali di reiezione dall'estero restano per i nostri emigranti così al disotto di quelle relative agli emigranti di altre nazionalità da essere pressochè trascurabili.

Nel generale disordine dei mercati di lavoro non bastava però avere emigranti preparati professionalmente e accuratamente selezionati. Era questa una condizione di desiderabilità e di facilità di impiego all'estero; ma occorreva trovare — e subito dopo la guerra non era facile, come non lo è neppur oggi — possibilità di sbocchi, a condizioni economicamente opportune.

Già subito dopo la guerra si erano eseguite inchieste sui mercati esteri di lavoro per rilevare le eventuali possibilità di assorbi-

mento della nostra mano d'opera. Sul precedente di queste utili inchieste saltuarie si è poi istituito un osservatorio permanente, per cui l'Ufficio Centrale, attraverso le ricerche e le informazioni dei suoi organi periferici all'interno e all'estero, è tenuto giorno per giorno al corrente della disponibilità di mano d'opera all'interno e della possibilità di impiego sui mercati esteri.

La conoscenza della situazione dei vari mercati di lavoro è portata fino ai candidati all'espatrio. Che, ben più, possono approfittare delle domande di arruolamento che pervengono dall'estero al Commissariato, per lavoratori singoli o per gruppi di lavoratori.

Il Commissariato dell'emigrazione è in tal modo organo di collocamento della nostra mano d'opera per l'estero, col risultato di concludere per questa, attraverso accordi con privati, imprenditori e con consorzi di imprese, condizioni che al singolo emigrante non riuscirebbe certo di ottenere.

Non solo si giunge così a regolare l'emigrazione nel modo economicamente più utile pel mercato interno di lavoro e pei mercati esteri, ma l'arruolamento governato dal contratto di lavoro si volge al risultato pratico di far fruire le masse emigranti di vantaggi uguali e talvolta superiori a quelli della mano d'opera locale, vantaggi che non sarebbero conseguibili soltanto per mezzo di un Trattato.

Questo intervento dell'organo statale, nella pattuizione di soddisfacenti condizioni di impiego inserite nei contratti che regolano gli arruolamenti individuali e collettivi per l'estero e le procedure introdotte dal nostro paese in questa materia, costituiscono una delle applicazioni più notevoli della nostra politica dell'emigrazione, trasportata poi nel dominio generale dei reclutamenti per lavoratori da impiegare all'estero.

La nostra mano d'opera lungi dall'abbassare il livello di vita dei lavoratori indigeni, costituisce ormai, col trattamento per essa richiesto dall'organo statale italiano di assistenza, una leva posta in mano ai lavoratori locali per ottenere migliori condizioni di trattamento.

Appare qui l'idea centrale della politica italiana della emigrazione; politica consapevole che tien conto delle esigenze nazionali e queste sa inquadrare in un intelligente piano di indispensabile collaborazione internazionale.

Fare espatriare, sì, il maggior numero di persone non utilizzabili in patria, ma contenendole però nei limiti e nella capacità di assorbimento dei paesi stranieri. L'addestramento professionale, i contratti di lavoro con le imprese private e l'osservatorio dei mercati stranieri, onde non lasciarsi sfuggire qualsiasi possibilità ed occasione di impiego, rispondono agli interessi nazionali in quanto sono dati fondamentali per una politica valorizzatrice dell'emigrazione, ma rappresentano anche un contributo all'organizzazione della produzione mondiale.

Il successo di queste iniziative ha consigliato altre provvidenze per l'organizzazione compiuta dalla nostra emigrazione; e si mossero i primi passi verso l'emigrazione organizzata di gruppi di lavoratori, economicamente preparati ed attrezzati, inquadrati da tecnici italiani e assistiti da capitali italiani, per lo sfruttamento di terre da colonizzare nel comune interesse del paese nostro e dei paesi di immigrazione.

È ormai comune opinione che occorra assistere la nostra emigrazione con capitali preferibilmente italiani, costituire aziende di lavoro all'estero e imprese di colonizzazione, dando al nostro lavoro l'interessamento diretto dei nostri capitalisti e, in quanto possibile, il concorso economico dello Stato.

Il Commissariato dell'emigrazione ha sorretto con energia i primi studi e la prima attuazione di ben preparati esperimenti di colonizzazione. Si tratta di un genere di attività non facile, e tuttavia indispensabile nella fase attuale della politica dell'emigrazione. Se un giorno si presentasse impellente il bisogno di un'espansione all'estero, esso non potrebbe essere soddisfatto che ricorrendo a ben elaborati piani di colonizzazione. E l'on. Mussolini con felice intuito ha voluto apprestare i mezzi all'avviamento di questa politica finanziaria dell'emigrazione fondando, appunto, « l'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'estero », che è destinato a promuovere e ad orientare i risparmi degli stessi emigranti verso l'impiego in paesi esteri, propensi ad essere fecondati col lavoro e con la tecnica italiana.

Lo scopo del nuovo Istituto è stato delineato dallo stesso Presidente del Consiglio: « sostituire all'emigrazione caotica, l'emigrazione, memore di una lontana ma ancor viva tradizione colonizzatrice, di uomini orgogliosi della forza fecondatrice del proprio lavoro; accompagnare questi umili e forti pionieri di Italia con tecnici italiani e con capitali italiani prestati in parte dal risparmio dello stesso emigrante; fare che il frutto del lavoro italiano non vada ad aumentare soltanto redditi stranieri, ma divenga forza promotrice della pacifica espansione morale ed economica della patria e sia nelle sue economie pienamente garantito ».

La nuova iniziativa è stata già consacrata dal più lusinghiero successo, e la sua azione non potrebbe cominciare sotto migliori auspici che contribuendo a risolvere l'annoso problema della colonizzazione delle nostre terre di diretto dominio, qui vicino, sulle coste del Mediterraneo, che furono di Roma.

Il prestigio della nostra emigrazione e il nostro prestigio nazionale saranno di gran lunga accresciuti quando i nostri soprannumeri partiranno da lidi ove tutte le energie, fino alla ultima, siano state spiegate per potenziare la nostra capacità produttiva e quando sia attenuato il tradizionale bisogno di emigrare.

Ma in tale attesa si è man mano intensificata l'azione diplo-

matica per la preparazione all'estero di un ambiente propizio all'impiego più utile e più dignitoso della nostra mano d'opera.

L'Italia, col suo trattato del 1904 con la Francia, aveva dato l'esempio, poi seguito da molti, dei trattati bilaterali destinati alla protezione dei lavoratori emigranti in altri paesi. In vent'anni siamo pervenuti ad ottenere un sistema organico di garanzie internazionali per le quali il nostro lavoratore riceve all'estero un trattamento adeguato alla sua importanza, alla sua preparazione, al contributo che egli dà al progresso delle diverse economie nazionali. Dal trattato di lavoro siamo passati con opera lenta e difficile al trattato integrale di emigrazione e lavoro, che estende il contenuto di quello, per disciplinare materie diverse dal lavoro e tuttavia interessanti le condizioni di vita economica, civile e morale dei nostri lavoratori fuori d'Italia.

Abbiamo dato anche qui l'esempio, agli altri, col trattato stipulato nel 1919 con la Francia, che resta il primo tipo del genere, anche perchè contiene clausole che altri paesi di emigrazione non hanno potuto ottenere.

Numerosi accordi generali o clausole speciali di emigrazione e lavoro legano l'Italia agli altri Stati, i quali ci riconoscono ormai come un paese avente l'organizzazione meglio qualificata e meglio attrezzata per dare le più sicure garanzie internazionali e per intervenire nella soluzione dei problemi dell'emigrazione.

Si è avuta una storica consacrazione di ciò con la convocazione in Roma, da parte del Governo italiano, di una grande Conferenza internazionale che, riunitasi nel maggio 1924 fra rappresentanti dei Governi dei vari paesi di emigrazione e di immigrazione, dibattè i problemi internazionali che si riallacciano al fenomeno emigratorio. Le risoluzioni votate dalla Conferenza di Roma con la rappresentanza di 59 Governi hanno ripercussioni ogni giorno più vaste nella pubblica opinione, nelle legislazioni straniere, nell'opera delle istituzioni ufficiali internazionali.

I paesi di emigrazione e quelli di immigrazione, nella loro legislazione interna come nei loro rapporti reciproci, non possono ormai non tener conto della elaborazione perseguita da Roma, in venticinque anni di opera assidua, per dare all'espatrio di lavoratori l'ausilio di una organica assistenza, e culminata nella dichiarazione di principi sui diversi aspetti del complesso problema dell'emigrazione fatta dalla più grande Conferenza Internazionale dell'emigrazione su proposte dell'Italia.

Con questa consacrazione mondiale si è affermato il maggior successo nazionale e internazionale della politica italiana dell'emigrazione!

Per le vittime dell'inondazione nel Belgio. — Nei primi giorni del mese, per l'improvviso e rapido straripare dei fiumi

Mosa e Sambre, nel Belgio, una parte della città di Liegi, la parte bassa di Charleroi, Namur e Dinant rimasero allagate, con conseguente gravissimo danno alle cose e alle persone. Si calcola che fra i danneggiati fossero oltre centomila operai costretti ad una dolorosa disoccupazione per parecchi giorni; fra essi trovavansi varie centinaia di operai italiani.

Importanti soccorsi furono subito organizzati dalla *Croix Rouge de Belgique* e per quanto particolarmente riguarda gli italiani, si costituì un Comitato ad iniziativa della Sezione di Bruxelles dell'*Associazione Nazionale degli ex combattenti italiani*.

In considerazione del grave pregiudizio sofferto dai nostri lavoratori immigrati, il Commissario Generale dell'Emigrazione proponeva a S.E. il Presidente del Consiglio, che approvava, lo stanziamento di ventimila lire, da mettere a disposizione delle dipendenti R.R. Autorità nel Belgio per un'oculata erogazione.

Visite di autorevoli tecnici stranieri ai servizi italiani dell'emigrazione. — Il Dr. Fedor Aranitzky, Commissario dell'emigrazione del Regno S.H.S. e il Signor Arthur Benko Bojniacki dell'Ufficio dell'emigrazione del Governo Provinciale di Zagabria, trovandosi a Roma in qualità di Delegati nel Comitato di preparazione della Seconda Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, hanno espresso il desiderio di visitare la Stazione di bonifica degli emigranti nel porto di Napoli, dipendente dal Commissariato Generale dell'emigrazione.

Al termine della visita, essi hanno scritto la seguente nota sul libro dei visitatori:

«Dopo aver visitato la Casa degli Emigranti di Napoli, esprimiamo la nostra ammirazione per tutto ciò che abbiamo visto. Non soltanto l'organizzazione è una delle migliori fra quelle da noi visitate in Europa (e le abbiamo visitate tutte) ma v'è qualche cosa di più; v'è uno spirito straordinario di amorosa assistenza che noi Jugoslavi tanto più apprezziamo in quanto emigranti del nostro paese passano continuamente per questa Casa».

Di altra autorevole e recente visita ai Servizi portuali dipendenti dal Commissariato Generale dell'emigrazione si ha un'eco in una lettera indirizzata all'Ispettore dell'emigrazione nel porto di Trieste dal Dr. Raynaud, Presidente della Commissione Sanitaria della Società delle Nazioni il quale, riferendosi a quanto ha potuto osservare la Commissione stessa nella sua visita a Trieste si dice lieto di constatare e di proclamare che quel servizio dell'emigrazione, pur attraversando una fase di piena riorganizzazione, è apparso «improntato a quello spirito liberale che la legge italiana ha introdotto in questo speciale servizio».

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva*

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	15.269	8.387	23.656
Febbraio	18.216	7.113	25.329
Marzo	26.489	9.575	36.064
Totale 1° trimestre	59.974	25.075	85.049
Aprile	24.534	8.094	32.628
Maggio	20.435	7.059	27.494
Giugno	14.041	5.487	19.528
Totale 2° trimestre	59.010	20.640	79.650
Totale 1° semestre	118.984	45.715	164.699
Luglio	14.328	5.715	20.043
Agosto	13.271	7.534	20.805
Settembre	14.408	10.873	25.281
Totale 3° trimestre	42.007	24.122	66.129
Ottobre	16.360	14.973	31.333
Novembre	17.853	13.946	31.799
Dicembre	12.413	6.265	18.678
Totale 4° trimestre	46.626	34.584	81.210
Totale 2° semestre	88.633	58.766	147.399
TOTALE DELL'ANNO	207.617	104.421	312.038

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale, e infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE
DEI PASSAPORTI, DALLO SFOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transocceani ci	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transocceani in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	14.356	8.131	22.487	10.712	8.387	19.099
Febbraio	16.703	8.612	24.715	13.131	7.113	20.244
Marzo	23.453	8.484	31.937	19.786	9.575	29.361
Aprile	20.833	8.527	29.360	19.063	8.094	27.157
Maggio	16.555	6.377	22.932	16.640	7.059	23.699
Giugno	12.025	5.308	17.333	10.825	5.487	16.312
Luglio	12.268	5.574	17.842	11.049	5.715	16.764
Agosto	11.187	8.349	19.536	10.379	7.534	17.913
Settembre	12.186	12.496	24.681	11.235	10.873	22.108
Ottobre	14.326	13.625	27.951	12.351	14.373	26.724
Novembre	14.211	10.117	24.328	14.659	13.946	28.605
Dicembre	10.105	6.874	16.979	10.007	6.265	16.272
Totale 1° trimestre . .	54.512	24.627	79.139	43.629	25.075	68.704
" 2° "	49.413	20.212	69.625	46.428	20.640	67.068
Totale 1° semestre . . .	103.925	44.839	148.764	90.057	45.715	135.772
" 3° trimestre	35.641	26.418	62.059	33.663	24.122	56.785
" 4° "	38.642	30.616	69.258	37.017	34.584	71.601
Totale 2° semestre . . .	74.283	57.034	131.317	69.680	58.706	128.386
Totale dell'anno	178.208	101.873	280.081	159.737	104.421	264.158

III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1925.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In complesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										N. del gruppo	N. dei componenti
Gennaio	20.040	15.275	4.765	1.326	1.121	16.001	5.886	22.487	18.270	1.450	4.217
Febbraio	22.107	17.156	4.951	1.361	1.247	18.517	6.198	24.715	19.062	1.703	4.723
Marzo	28.758	23.301	5.457	1.685	1.494	24.986	6.951	31.037	26.548	1.911	5.389
Aprile	26.192	20.908	5.194	1.705	1.463	22.703	6.657	29.360	24.103	1.836	5.257
Maggio	20.133	14.981	5.152	1.632	1.267	16.513	6.410	22.932	18.145	1.654	4.787
Giugno	14.868	10.147	4.721	1.295	1.170	11.442	5.891	17.333	13.254	1.373	4.079
Luglio	15.346	10.051	5.295	1.350	1.146	11.401	6.441	17.842	13.337	1.519	4.505
Agosto	16.581	10.068	5.913	1.527	1.428	12.195	7.341	19.536	14.188	1.771	5.348
Settembre . . .	21.054	14.128	6.925	1.801	1.736	16.019	8.662	24.081	18.141	2.206	6.540
Ottobre	23.792	16.703	7.089	2.212	1.917	18.915	9.036	27.951	20.659	2.397	7.292
Novembre . . .	21.020	15.244	5.776	1.787	1.521	17.031	7.297	24.328	18.315	1.915	6.013
Dicembre . . .	14.654	10.064	4.500	1.266	1.059	11.330	5.649	16.979	12.958	1.301	4.021
Totale 1° trimestre	70.905	55.732	15.173	4.372	3.862	60.164	19.035	79.139	64.780	5.064	14.359
" 2° "	61.193	46.126	15.067	4.532	3.900	50.658	18.967	69.625	55.502	4.863	14.123
Totale 1° sem.	132.098	101.858	30.240	8.904	7.762	110.762	38.002	148.764	120.282	9.927	28.482
Totale 3° trimestre	52.981	34.847	18.134	4.768	4.310	39.615	22.444	62.059	45.666	5.496	16.393
" 4° "	59.466	42.611	17.455	5.265	4.527	47.376	21.982	69.358	51.932	5.613	17.326
Totale 2° sem.	112.447	76.878	35.589	10.633	8.837	86.891	44.426	131.317	97.598	11.169	33.719
Totale anno . .	244.545	178.716	65.829	18.931	16.599	197.653	82.428	280.081	217.880	21.036	62.301

IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1925.

REGIONI	Passaporti rilasciati		Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soll	In gruppi di famiglia	
											N.° dei gruppi	N.° dei componenti
Piemonte	10.293	11.728	1.827	1.507	21.120	13.325	31.445	26.083	3.276	8.302		
Liguria	3.025	2.036	360	327	3.385	2.363	5.748	4.488	473	1.299		
Lombardia	20.007	7.181	1.949	1.484	21.956	8.665	30.621	25.037	1.862	5.384		
Veneto e Friuli	45.138	12.947	4.916	4.260	50.054	17.207	67.261	52.591	4.100	14.670		
Venezia Tridentina	3.293	1.041	489	425	3.782	2.066	5.848	4.409	518	1.459		
Venezia Giulia e Zara	1.786	1.004	602	165	1.289	880	2.169	1.510	246	650		
Emilia	10.981	7.239	3.742	1.300	8.530	4.946	13.385	9.185	1.502	4.200		
Toscana	15.822	10.051	5.171	1.289	1.064	11.800	6.235	14.111	1.456	4.014		
Marche	6.400	4.248	2.152	801	797	5.139	2.949	4.613	1.167	3.475		
Umbria	2.006	1.808	1.068	315	293	1.391	3.514	4.12	1.165	840		
Lazio	2.479	1.820	650	116	95	1.096	754	2.690	2.920	1.119		
Abruzzi o Molise	11.504	9.805	1.699	465	454	10.300	2.153	12.543	11.082	535		
Campania	14.950	10.081	3.969	1.278	1.195	12.250	5.164	17.423	12.947	1.554		
Puglie	8.027	6.247	1.780	435	420	6.682	2.200	8.882	7.415	470		
Basilicata	3.705	2.896	839	341	208	3.107	1.047	4.154	3.412	270		
Calabria	16.735	14.140	2.505	772	673	14.912	3.268	18.180	15.876	780		
Sicilia	20.257	13.124	5.133	1.786	1.717	16.910	6.850	23.760	18.347	1.907		
Sardegna	2.614	1.847	767	333	298	2.189	1.065	3.245	2.074	380		
TOTALE	244.545	178.716	65.829	18.357	16.539	197.653	82.428	286.081	217.880	21.036		

B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Anno 1925.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Per sesso				Per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
						M.	F.								
Genova	55.746	50.885	4.861	32.785	10.914	3.830	3.356	175	8.169	1.791	5.335	31.872	1.201	40	2.302
Napoli	50.936	38.909	12.027	28.117	6.725	2.162	1.905	329	18.760	6	2.686	15.294	796	8	1.030
Palermo	9.693	9.693	—	5.993	2.038	901	761	—	5.103	—	28	4.559	3	—	—
Messina	1.934	1.923	11	1.657	134	74	58	—	—	—	—	442	—	—	1.481
Trieste	5.453	1.539	3.914	726	513	143	157	7	302	—	92	1.118	20	—	—
TOTALE	123.762	102.949	20.813	69.278	20.324	7.110	6.237	511	32.334	1.797	8.141	53.285	2.020	48	4.813

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Anno 1925.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati				Emigrati italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	Per sesso				Per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
							M.	F.								
Genova	15.153	13.040	2.104	26.973	10.219	1.481	815	534	—	—	391	1.974	10.155	291	62	176
Napoli	38.901	29.633	9.268	30.133	21.570	4.775	1.897	1.391	50	17.266	—	2.680	8.971	400	7	241
Palermo	13.248	11.819	1.429	7.267	7.774	1.932	1.200	913	—	11.703	—	—	116	—	—	—
Messina	—	—	—	1.304	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	1.625	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	67.302	54.591	12.801	67.302	39.563	8.188	3.912	2.838	50	28.969	391	4.663	19.242	700	69	417

Nota — Cifre provvisorie.

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.224	5.661	1.464	590	509	45	2.188	200	504	4.159	180	13	806	—
Febbraio . .	7.005	4.758	1.238	533	476	12	1.133	119	703	4.113	98	—	827	—
Marzo . . .	9.475	6.760	1.622	592	501	64	3.961	227	603	3.544	150	6	930	—
Aprile . . .	7.999	5.445	1.524	563	467	26	2.883	153	768	3.405	143	5	616	—
Maggio . . .	6.964	4.899	1.271	439	355	43	3.349	226	549	2.306	115	—	376	—
Giugno . . .	5.385	3.333	1.169	469	414	87	2.712	104	464	1.740	88	2	188	—
Luglio . . .	5.564	3.392	1.382	432	358	40	2.414	53	470	2.417	95	2	73	—
Agosto . . .	7.305	4.854	1.474	534	503	38	2.575	104	647	3.655	133	—	213	—
Settembre .	10.739	6.968	2.217	808	746	57	3.902	174	738	5.607	174	6	81	—
Ottobre . .	14.204	9.598	2.879	960	767	32	3.185	145	1.001	9.158	322	—	301	—
Novembre .	13.783	9.533	2.745	773	732	37	2.887	—	1.180	9.141	365	6	167	—
Dicembre . .	6.242	4.077	1.339	417	409	30	1.145	283	454	4.040	157	8	125	—
Tot. 1° trim.	24.704	17.179	4.324	1.715	1.486	121	7.282	555	1.876	11.816	428	19	2.643	—
» 2° »	26.348	13.677	3.964	1.471	1.236	156	8.944	483	1.781	7.451	346	7	1.180	—
Tot. 1° sem.	45.052	30.856	8.288	3.186	2.722	277	16.226	1.038	3.657	19.267	774	26	3.793	—
Tot. 3° trim.	23.668	15.214	5.073	1.774	1.607	135	8.891	331	1.855	11.679	402	8	367	—
» 4° »	34.229	23.298	6.963	2.159	1.908	99	7.217	428	2.635	22.339	844	14	653	—
Tot. 2° sem.	57.897	38.422	12.636	3.924	3.515	234	16.108	759	4.490	34.018	1.246	22	1.020	—
Tot. anno	102.949	69.278	20.324	7.119	6.237	511	33.334	1.797	8.141	53.285	2.020	48	4.813	—

Nota — Cifre provvisorie.

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione									
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America e altri paesi del Sud America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi	
				M.	F.										
Gennaio . .	8.387	5.783	1.501	591	512	127	2.191	261	565	4.167	180	25	867	4	
Febbraio . .	7.113	4.835	1.264	537	477	91	1.134	134	703	4.114	98	2	827	10	
Marzo . . .	9.575	6.826	1.652	603	504	144	3.906	220	605	3.546	150	12	920	3	
Aprile . . .	8.094	5.512	1.549	565	468	94	2.885	157	768	3.409	143	14	616	8	
Maggio . . .	7.059	4.979	1.286	439	355	98	3.354	226	550	2.308	115	4	377	27	
Giugno . . .	5.487	3.417	1.185	469	416	158	2.717	113	465	1.743	88	6	188	9	
Luglio . . .	5.715	3.493	1.423	437	362	161	2.419	60	473	2.421	95	7	73	6	
Agosto . . .	7.534	4.986	1.505	535	508	133	2.582	150	647	3.660	133	7	213	9	
Settembre .	10.873	7.083	2.230	812	748	145	3.910	196	738	5.611	174	10	81	8	
Ottobre . .	14.373	9.707	2.937	961	708	117	3.195	194	1.001	9.164	322	1	361	18	
Novembre .	13.946	9.643	2.793	777	733	117	2.808	37	1.181	9.147	365	19	168	14	
Dicembre .	6.265	4.094	1.343	417	411	33	1.149	286	456	4.041	157	13	125	6	
Tot. 1° trim.	25.975	17.444	4.417	1.721	1.493	362	7.291	624	1.873	11.827	428	39	2.614	17	
" 2° "	26.640	13.998	4.020	1.473	1.239	350	8.956	496	1.783	7.460	346	24	1.181	44	
Tot. 1° sem.	45.715	31.352	8.437	3.194	2.732	712	16.247	1.120	3.656	19.287	774	63	3.795	61	
Tot. 3° trim.	24.122	15.562	5.158	1.784	1.618	439	8.911	406	1.858	11.692	402	24	367	23	
" 4° "	34.584	23.444	7.973	2.155	1.912	267	7.242	517	2.637	22.352	844	33	654	38	
Tot. 2° sem.	58.796	39.006	12.231	3.339	3.530	706	16.153	923	4.495	34.044	1.246	57	1.021	61	
Tot. anno .	104.421	70.358	20.668	7.133	6.262	1.418	32.400	2.043	8.151	53.331	2.020	120	4.816	122	

Nota — Cifre provvisorie.

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

M E S I	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	8.131	141	1.819	94	562	4.237	224	10	873	171
Febbraio	8.012	107	2.270	67	599	3.778	156	17	887	131
Marzo	8.484	176	3.276	9	571	3.373	179	9	698	193
Aprile	8.527	157	3.729	54	662	2.963	134	7	631	190
Maggio	6.377	160	2.708	40	586	2.298	112	10	311	152
Giugno	5.308	128	1.973	35	428	2.240	117	5	253	129
Luglio	5.574	151	2.141	87	449	2.401	93	7	192	53
Agosto	8.349	150	2.543	76	517	4.536	127	6	219	175
Settembre	12.495	197	2.825	38	744	8.036	232	14	252	157
Ottobre	13.625	143	2.578	32	909	8.882	348	33	326	284
Novembre	10.117	126	2.157	49	771	6.422	221	30	195	146
Dicembre	6.874	115	1.704	33	479	3.820	249	16	345	113
Totale 1° trimestre . .	24.627	424	7.365	170	1.732	11.388	559	36	2.458	495
" 2° "	20.212	445	8.410	129	1.676	7.591	363	22	1.195	471
Totale 1° semestre . .	44.839	869	15.775	299	3.408	18.889	922	58	3.653	966
Totale 2° trimestre . .	26.418	498	7.509	201	1.710	14.973	452	27	663	385
Totale 3° trimestre . .	30.616	384	6.439	114	2.249	19.124	818	79	866	543
Totale 2° semestre . .	57.034	882	13.948	315	3.959	34.097	1.270	106	1.529	928
Totale dell'anno . . .	101.873	1.751	29.723	614	7.367	52.986	2.192	164	5.182	1.894

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	6.272	34	795	89	156	4.129	194	27	559	289
Liguria	1.957	3	185	12	58	1.163	122	—	22	392
Lombardia	3.722	50	506	9	319	2.026	115	25	598	74
Veneto e Friuli	9.060	486	1.508	71	1.360	4.660	71	16	1.389	99
Venezia Tridentina	1.357	7	232	—	214	747	86	—	36	35
Venezia Giulia e Zara	1.142	7	256	2	64	718	20	2	36	37
Emilia	1.943	9	417	8	204	1.195	34	42	18	16
Toscana	3.574	23	973	13	764	1.429	92	11	208	61
Marche	4.686	151	541	—	108	3.812	33	1	14	26
Umbria	453	3	146	—	57	235	8	2	—	2
Lazio	1.427	38	989	6	85	281	21	1	4	2
Abruzzi e Molise	9.531	344	4.267	1	300	4.369	147	8	77	18
Campania	12.000	99	5.454	101	1.252	4.380	463	4	83	224
Puglie	5.575	61	2.913	1	295	2.194	22	1	167	11
Basilicata	3.831	21	642	16	500	2.252	295	—	30	75
Calabrie	16.154	277	3.521	233	1.414	9.662	453	5	490	99
Sicilia	17.830	137	6.306	48	293	9.296	66	13	1.434	327
Sardegna	759	1	72	4	14	528	10	6	17	107
TOTALE	101.873	1.751	29.723	614	7.367	52.986	3.192	164	5.182	1.894

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI
(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Cent. Am. e altri paesi del Sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.022	1.707	166	90	59	—	872	34	308	773	8	11	16	—
Febbraio . . .	3.465	2.702	379	207	177	23	1.834	18	232	1.263	41	—	54	—
Marzo	2.737	2.021	357	210	149	1	685	—	407	1.568	35	—	41	—
Aprile	4.875	3.594	860	246	175	—	1.993	24	538	2.132	151	2	35	—
Maggio	6.064	3.426	980	399	249	—	1.824	63	618	2.396	83	3	67	—
Giugno	5.705	3.776	1.108	439	382	—	2.568	58	576	2.454	44	15	—	—
Luglio	6.751	4.433	1.298	557	463	10	3.750	60	392	2.400	101	15	23	—
Agosto	4.486	3.049	787	418	232	—	2.307	29	345	1.740	49	—	16	—
Settembre . .	4.608	3.085	683	565	275	—	2.528	39	432	1.529	63	7	10	—
Ottobre . . .	3.866	2.761	562	280	263	6	2.540	14	291	939	50	4	22	—
Novembre . .	4.780	3.598	611	306	265	10	3.365	34	281	1.031	32	11	16	—
Dicembre . . .	6.152	5.411	397	195	149	—	4.713	18	243	1.017	43	1	117	—
Totale 1° trim.	8.224	6.430	992	597	385	24	3.391	52	947	3.604	84	11	111	—
" 2° "	15.634	10.796	2.948	1.084	806	—	6.375	145	1.732	6.982	278	20	102	—
Totale 1° sem.	23.858	17.226	3.850	1.591	1.191	24	9.766	197	2.679	10.586	362	31	213	—
" 3° trim.	15.845	10.567	2.768	1.540	970	10	8.585	128	1.169	5.669	213	22	49	—
" 4° "	14.798	11.770	1.570	781	677	16	10.618	66	815	2.987	125	16	155	—
Totale 2° sem.	30.643	22.337	4.338	2.321	1.647	26	19.293	194	1.984	8.656	338	38	204	—
Totale anno .	54.501	39.563	8.188	3.912	2.838	50	28.969	391	4.663	19.242	700	69	417	—

Nota — Cifre provvisorie.

VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Cent. Am. e altri paesi del Sud. Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.243	1.904	177	97	65	4	1.048	43	309	798	8	11	18	4
Febbraio . . .	3.670	2.801	387	214	178	31	1.903	18	232	1.290	41	—	54	2
Marzo	3.007	2.252	377	224	154	4	890	9	408	1.607	35	6	42	7
Aprile	5.193	3.800	885	261	187	2	2.256	29	539	2.174	151	3	37	2
Maggio	5.316	3.646	1.007	407	266	6	2.036	67	619	2.426	33	5	72	2
Giugno	6.204	4.198	1.173	444	389	2	2.972	72	579	2.506	47	15	1	10
Luglio	7.100	4.703	1.346	576	475	15	4.034	73	395	2.430	103	10	29	5
Agosto	4.973	3.484	810	429	241	3	2.751	35	346	1.756	50	—	16	16
Settembre . .	5.207	3.620	724	577	286	—	3.090	42	432	1.548	63	7	19	6
Ottobre	4.374	3.218	595	292	269	8	2.986	14	295	981	51	4	26	9
Novembre . . .	5.504	4.298	629	312	265	14	4.037	38	282	1.063	33	12	21	4
Dicembre . . .	7.630	6.837	434	290	159	2	6.154	21	245	1.033	43	2	128	2
Totale 1° trim.	8.920	7.047	941	535	397	39	3.931	70	949	3.704	84	16	114	13
Totale 2° trim.	16.713	11.764	3.065	1.112	832	10	7.264	168	1.737	7.106	281	23	110	14
Totale 1° sem.	25.633	18.751	4.006	1.647	1.229	49	11.195	238	2.686	10.810	365	39	224	27
Totale 3° trim.	17.280	11.807	2.889	1.582	1.002	18	9.875	159	1.173	5.734	216	23	64	27
Totale 4° trim.	17.508	14.353	1.658	804	693	24	13.177	73	822	3.077	127	18	135	15
Totale 2° sem.	34.788	26.160	4.547	2.386	1.695	42	23.052	223	1.995	8.811	343	41	239	42
Totale anno .	60.421	44.911	8.553	4.033	2.924	91	34.247	461	4.681	19.621	708	80	463	69

Nota — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica*
I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti partiti	Paesi di destinazione																		
		Francia o Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia Italiana	Altri paesi
Gennaio	15.269	13.948	376	107	98	292	40	42	3	1	34	45	10	8	35	126	81	5	15	8
Febbraio	18.216	16.886	500	116	73	321	44	66	17	2	34	48	10	9	37	175	64	5	5	5
Marzo	23.489	22.302	1.504	138	164	408	182	72	46	5	46	110	14	14	66	227	60	7	12	22
Aprile	24.534	19.907	2.268	619	218	285	258	83	18	12	88	109	27	5	51	445	51	5	66	29
Maggio	20.435	16.228	2.420	182	300	282	250	69	17	6	54	146	21	37	47	199	84	2	67	15
Giugno	14.041	10.078	2.468	223	215	284	163	70	23	1	39	54	30	1	42	220	60	6	33	16
Luglio	14.398	10.608	2.263	213	176	138	237	87	20	1	24	50	25	13	39	273	37	9	16	6
Agosto	13.271	10.845	743	393	306	154	253	68	6	4	30	70	24	15	64	154	111	5	50	76
Settembre	14.408	12.523	496	298	125	312	190	70	9	4	27	68	11	7	87	193	147	7	30	12
Ottobre	10.360	11.270	432	163	103	925	107	160	9	3	163	86	22	10	98	224	119	16	42	27
Novembre	17.863	15.417	400	134	78	568	97	75	4	9	25	74	23	2	101	515	286	13	13	18
Dicembre	12.413	10.851	710	60	39	384	46	4	2	5	25	32	12	1	69	289	103	8	34	45
Totale 1° trimestre	59.974	53.976	2.470	361	333	1.921	266	186	66	8	114	203	43	36	138	528	295	17	32	35
Totale 2° trimestre	59.010	46.213	7.156	1.074	723	851	680	228	58	19	181	309	78	43	140	873	195	13	146	80
Totale 1° semestre	118.984	100.139	9.626	1.385	1.058	1.872	946	408	124	27	295	512	121	69	278	1.401	400	30	178	115
Totale 3° trimestre	42.007	34.068	3.592	874	597	694	580	225	35	9	91	197	61	35	190	659	195	14	96	94
Totale 4° trimestre	46.626	40.238	1.542	337	220	1.277	232	236	15	17	216	192	57	13	268	978	538	37	89	90
Totale 2° semestre	88.633	74.206	5.044	1.221	727	1.881	842	455	50	26	207	389	118	48	458	1.598	733	51	185	184
Totale dell'anno	207.617	174.445	14.670	2.616	1.785	3.753	1.788	863	174	53	602	901	239	117	736	2.999	1.133	81	383	279

Si veda la nota al prospetto a pag. 43.

II (Tabella di correzione).

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO

Anno 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti al quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione															Altri paesi italiani			
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia		Algeria	Marocco	Colonie italiane
Piemonte	34,207	31,531	1,748	409	46	74	33	73	5	5	153	12	17	14	10	8	31	13	6	13
Liguria	4,424	4,059	73	7	41	8	4	14	6	1	65	7	14	5	10	55	49	5	—	1
Lombardia	59,474	20,844	7,904	62	73	135	108	77	2	1	53	30	6	2	70	15	57	4	10	21
Veneto e Friuli	68,617	59,121	3,354	1,078	1,259	2,399	709	42	26	6	25	338	11	15	165	11	16	1	151	20
Venezia Tridentina	5,007	3,153	648	762	181	182	10	25	1	1	—	35	—	—	2	—	3	—	—	4
Venezia Giulia e Zara	1,189	614	64	130	8	17	2	3	1	17	7	209	5	7	26	2	4	—	2	11
Emilia	13,847	12,075	974	11	28	274	59	123	12	—	18	36	2	1	26	374	309	8	54	63
Toscana	17,655	16,374	299	34	34	246	27	167	43	2	74	15	10	—	70	141	151	5	8	25
Marche	3,902	3,337	55	2	11	169	266	1	—	—	1	11	10	8	15	2	6	—	13	—
Umbria	3,758	3,334	19	1	1	29	298	—	—	—	—	—	1	—	3	2	—	—	9	1
Lazio	1,407	1,103	75	24	12	18	14	16	5	—	9	13	2	—	12	67	6	—	2	29
Abruzzi e Molise	3,585	3,204	20	5	7	119	170	2	3	—	1	4	6	1	2	19	18	—	2	2
Campania	5,846	4,795	40	74	100	99	2	220	69	2	108	21	28	10	74	32	156	4	6	6
Puglie	3,865	3,300	17	5	6	38	11	—	1	9	1	70	115	52	78	22	12	—	44	75
Basilicata	364	—	—	—	1	—	—	—	—	1	17	19	—	—	1	—	6	—	—	—
Calabria	2,520	2,295	4	4	1	12	68	4	—	9	2	—	—	1	42	10	74	—	1	2
Sicilia	5,364	2,701	38	8	5	9	9	95	—	—	68	8	10	4	103	1,928	175	40	67	6
Sardegna	2,586	2,139	6	—	1	25	8	—	—	—	—	4	1	1	22	310	60	1	8	—
TOTALE	297,617	174,445	14,670	2,516	1,785	3,153	1,788	863	174	53	662	901	329	117	736	2,999	1,133	81	383	279

Si veda la nota a pag. 43.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia o Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio o Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Portogallo e Portogallo	Stati Baltici o Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia italiana	Altri paesi
Gennaio	14.556	12.008	381	118	257	43	51	5	2	31	53	13	6	45	188	86	10	27	6	
Febbraio	16.703	14.827	758	140	308	36	67	26	1	46	54	19	12	53	185	68	8	33	8	
Marzo	23.453	20.088	1.008	183	208	148	68	46	2	48	116	10	13	90	392	57	7	23	37	
Aprile	20.833	16.235	2.154	520	201	220	62	6	21	162	102	24	8	45	681	60	7	118	24	
Maggio	16.555	12.476	2.926	296	206	204	71	23	8	50	116	27	14	67	288	105	2	120	28	
Giugno	12.095	8.958	2.192	215	221	125	83	24	2	43	54	42	2	58	227	65	6	42	19	
Luglio	12.928	9.135	1.839	174	159	119	106	18	2	19	77	40	16	57	250	32	2	24	8	
Agosto	11.187	8.817	592	432	187	130	178	65	5	25	94	28	18	82	157	177	5	80	66	
Settembre	12.186	10.180	416	388	164	275	97	74	13	43	77	10	5	82	259	36	8	37	15	
Ottobre	14.326	12.161	348	154	125	239	71	85	6	4	242	82	15	109	334	205	17	76	19	
Novembre	14.211	12.052	387	89	33	504	80	66	3	16	24	63	27	3	145	447	225	13	24	
Dicembre	10.105	8.282	666	54	37	352	30	35	3	6	31	36	12	3	61	285	102	11	61	
Totale 1° trimestre	54.512	47.833	2.837	419	863	227	186	77	5	135	223	42	31	188	795	211	35	59	51	
» 2° trimestre	49.413	37.069	6.571	1.021	628	716	549	216	56	31	195	272	93	24	1.196	230	15	280	71	
Totale 1° semestre	103.925	84.902	9.408	1.450	1.579	776	402	133	36	359	495	135	55	358	1.901	441	46	339	122	
» 3° trimestre	35.641	28.132	2.817	1.094	507	471	258	36	14	87	248	73	33	221	696	245	15	150	84	
» 4° trimestre	38.642	32.495	1.401	297	195	1.115	181	186	12	26	297	181	54	315	1.066	532	41	161	67	
Totale 2° semestre	74.283	60.627	4.218	1.391	655	1.622	652	444	48	40	384	429	127	53	1.762	777	56	311	151	
Totale dell'anno	178.298	145.529	13.626	2.841	1.688	3.201	1.428	846	181	76	704	924	262	168	894	3.663	1.218	96	650	213

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925

MESI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																				
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Paesi di destinazione																				
					Altri paesi	Marocco	Algeria	Tunisia	Egitto	Turchia	Grecia	Gran Bretagna e Irlanda	Lussemburgo	Paesi Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Jugoslavia								
			M.	F.	Altri paesi	Marocco	Algeria	Tunisia	Egitto	Turchia	Grecia	Gran Bretagna e Irlanda	Lussemburgo	Paesi Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Jugoslavia								
Gennaio	10.712	6.583	2.859	624	606	9.930	241	78	47	219	24	20	24	20	—	—	25	23	4	15	30	49	—	1	
Febbraio	13.131	8.760	3.188	618	585	12.272	245	64	44	220	35	43	35	43	4	2	18	35	12	8	12	107	98	1	1
Marzo	10.786	6.494	2.859	702	669	18.006	820	52	69	357	146	51	30	68	67	12	6	58	67	10	23	61	42	4	2
Aprile	10.063	6.404	3.584	867	794	13.022	1.573	486	141	922	196	71	10	1	46	77	21	2	39	94	26	1	23	—	—
Maggio	16.840	11.379	3.762	846	653	13.691	1.741	23	274	227	218	43	6	2	38	119	9	43	14	14	151	34	4	23	—
Giugno	10.825	6.305	3.311	610	598	7.296	1.538	151	375	216	138	44	14	—	23	35	9	—	—	14	151	34	4	23	—
Luglio	11.049	6.322	3.784	689	654	8.271	1.526	171	128	116	188	30	15	1	20	24	6	11	10	196	29	2	11	—	—
Agosto	10.379	4.097	3.042	774	666	8.752	635	140	192	129	228	46	4	1	24	26	16	7	26	74	18	3	58	—	—
Settembre	11.235	6.153	4.516	803	763	10.110	390	75	48	231	68	43	2	1	19	37	8	6	63	71	29	8	30	—	—
Ottobre	12.351	5.588	4.740	1.006	1.017	11.052	351	115	49	267	100	90	5	1	44	59	20	4	54	54	60	9	24	—	—
Novembre	14.659	8.048	4.857	1.128	1.126	12.842	273	124	80	423	77	57	4	—	19	56	11	—	—	30	392	293	8	18	—
Dicembre	10.097	5.581	2.920	754	752	8.760	499	44	27	276	46	40	1	2	12	18	7	—	—	51	118	68	3	35	—
Totale 1° trim.	45.629	30.444	9.581	2.101	1.903	40.208	1.206	184	160	796	205	114	34	8	66	115	28	13	50	198	129	5	10	—	—
Totale 2° trim.	46.428	31.693	10.437	2.323	2.045	37.769	5.152	660	550	665	552	158	39	3	107	231	39	45	67	301	97	7	46	—	—
Totale 1° sem.	90.957	61.647	20.038	4.424	3.948	77.917	6.458	844	710	1.461	757	272	73	11	173	346	67	58	117	499	226	12	56	—	—
Totale 3° trim.	32.653	16.072	12.242	2.266	2.083	27.133	2.851	386	368	473	484	119	21	3	63	87	30	24	97	341	86	8	89	—	—
Totale 4° trim.	37.017	19.217	12.017	2.888	2.895	32.654	1.423	283	165	966	223	187	13	3	75	133	38	4	135	564	351	20	77	—	—
Totale 2° sem.	69.680	35.289	24.259	5.154	4.978	59.787	3.974	669	533	1.439	707	396	34	6	138	220	68	28	232	905	440	28	166	—	—
Tot. dell'anno	159.737	96.336	44.297	9.578	8.926	137.704	10.432	1.513	1.243	2.960	1.464	578	107	17	311	566	135	86	349	1.404	665	40	222	—	—

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

REGIONI	Totale dei passa- porti rilasciati	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia Italiane	Altri paesi
Piemonte	28.173	1.406	711	46	80	24	67	5	6	246	10	16	14	26	9	34	17	11	12	
Liguria	3.791	3.400	68	42	8	4	15	6	1	84	12	13	3	16	50	40	6	2	1	
Lombardia	26.890	18.745	7.443	57	112	79	109	2	3	53	37	5	3	77	16	60	3	19	25	
Veneto e Friuli	57.601	48.819	3.156	1.111	1.022	556	33	32	7	31	294	10	15	237	9	12	1	265	1	
Venezia Giulia e Zara	4.491	2.741	631	714	194	164	2	24	2	15	—	—	—	1	—	—	—	—	2	
Venezia Tridentina	1.027	452	33	90	6	13	3	4	1	26	3	319	2	6	30	2	4	—	3	10
Emilia	11.442	9.790	390	9	21	229	57	111	12	—	13	27	1	1	25	342	323	8	72	71
Toscana	14.551	13.449	190	35	37	205	19	150	42	2	67	20	14	1	71	76	115	5	13	34
Marche	3.402	2.884	45	2	14	155	223	1	—	—	—	12	9	6	19	2	5	—	25	—
Umbria	3.061	2.722	18	1	—	20	290	1	—	—	—	2	2	5	1	—	—	—	18	22
Lazio	1.253	934	70	27	15	16	8	19	6	10	21	5	1	15	63	7	—	—	1	45
Abruzzi e Molise	3.012	2.658	17	6	8	117	139	1	3	—	3	—	—	3	34	20	—	—	—	2
Campania	5.423	4.308	42	62	120	77	2	290	72	1	95	30	43	30	107	35	199	5	11	4
Puglie	3.307	2.660	15	5	13	37	8	—	—	27	1	119	130	26	95	22	10	—	73	57
Basilicata	323	289	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	2.036	1.800	2	3	2	9	28	8	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stella	5.939	2.401	40	9	6	12	7	102	—	—	86	10	14	7	116	2.711	236	51	118	4
Sardegna	2.456	2.113	4	—	1	16	9	—	—	—	—	—	—	1	1	273	49	—	13	—
TOTALE	178.268	145.529	13.626	3.201	1.688	3.291	1.428	846	181	76	704	924	352	108	894	3.663	1.218	96	650	313

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																				
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni																					
					M.	F.	Francia o Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	27.200	14.791	10.413	1.153	943	25.062	1.372	18	25	44	30	53	3	2	22	7	11	6	3	5	21	3	8	8	
Liguria	3.409	1.872	1.436	167	134	3.177	50	6	27	7	5	7	4	—	31	2	0	5	3	40	32	4	—	—	—
Lombardia	21.381	13.033	5.573	1.106	1.000	15.354	5.538	49	60	107	95	23	1	1	37	14	4	—	40	9	34	3	12	—	—
Veneto e Friuli	53.868	36.338	11.242	3.104	2.994	47.064	2.358	674	902	1.809	590	34	11	3	20	276	7	11	48	12	12	1	30	—	—
Venezia Tridentina	3.693	2.084	1.082	338	180	2.422	438	537	108	134	13	18	1	—	—	16	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	911	471	392	73	75	527	52	117	5	15	1	—	1	—	—	6	149	1	6	16	—	4	—	—	—
Emilia	11.022	6.152	3.210	843	817	8.817	253	8	22	214	41	91	8	—	16	17	2	—	17	209	186	6	55	—	—
Toscana	14.084	8.120	4.206	920	838	13.091	176	21	23	195	16	124	28	2	54	11	10	—	44	148	129	3	9	—	—
Marche	2.959	1.535	875	256	233	2.557	44	1	4	120	213	—	—	—	—	1	—	—	6	—	2	5	—	—	—
Umbria	3.025	1.613	934	224	254	2.757	14	1	2	19	239	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	1.038	628	306	53	51	862	52	11	6	15	11	9	2	—	4	3	1	—	7	46	2	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	2.817	2.074	429	151	163	2.558	14	1	4	78	133	2	3	—	1	4	—	—	1	11	—	—	—	—	—
Campania	4.160	2.442	1.390	159	169	3.522	26	60	46	84	2	161	44	2	78	15	7	—	21	19	66	1	6	—	—
Puglia	2.932	1.449	899	281	323	2.604	13	3	2	25	8	—	—	—	1	5	1	—	40	71	55	36	15	8	—
Basilicata	271	189	67	18	6	255	—	—	1	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Calabria	2.056	1.389	386	158	123	1.906	5	2	—	9	64	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	5	42	—	—
Sicilia	3.025	1.423	970	307	316	2.139	23	4	3	5	8	56	—	—	32	7	3	—	1	54	608	58	18	6	—
Sardegna	1.766	942	478	177	169	1.430	4	—	—	20	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	159.737	96.336	44.797	9.378	8.926	137.764	16.432	1.513	1.343	2.990	1.464	578	197	17	311	566	135	86	349	1.494	666	40	222	—	—

Vedasi l'avvertenza a pag. 42 e 57.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Anno

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	16.772	4.908	2.830	1.380	344	198	3.431	488	3.861	1.745	347	91	81
Addetti alle industrie estrattive	8.405	—	549	—	37	—	658	—	5.072	—	319	—	50	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	17.242	1.242	1.141	173	248	70	1.330	83	6.018	175	90	4	43	1
Muratori, manovali, scalpellini, formaiari ecc.	30.430	—	4.927	—	205	—	5.555	—	15.997	—	473	—	59	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metalurgiche e meccaniche	2.802	3	904	3	105	—	316	—	495	—	96	—	60	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	3.232	36	476	2	107	1	243	—	1.468	—	137	—	28	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	81	611	37	161	1	1	14	137	11	273	—	10	—	—
Calzoiari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	684	4	132	2	15	—	54	1	44	—	18	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	424	1.455	89	379	6	52	78	230	21	98	6	37	3	14
Addetti alle industrie alimentari	369	7	108	2	10	2	20	2	109	1	3	—	7	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	458	16	78	3	31	—	15	1	85	1	5	5	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	9.592	2.703	1.914	482	231	40	786	294	2.343	928	416	152	41	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	1.694	105	520	42	79	11	409	42	181	31	19	11	25	2
Addetti all'industria dei trasporti	849	—	265	—	53	—	72	—	112	—	17	—	3	—
Esercenti il piccolo traffico	706	42	52	13	102	9	7	5	7	1	4	5	1	—
Addetti a aziende commerciali	236	58	86	24	15	3	29	12	23	6	4	3	4	—
Impiegati pubblici e privati	330	86	119	34	14	—	19	16	25	4	17	9	11	4
Addetti al culto	67	345	20	198	—	—	1	8	66	6	18	4	14	—
Professioni liberali	83	45	15	13	1	5	10	5	4	1	5	1	2	1
Incisi, disegnatori e decoratori	360	2	79	1	3	—	26	—	140	—	15	—	5	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	313	170	7	2	3	—	111	64	22	5	—	—	22	27
Addetti ai servizi domestici	187	5.266	43	930	7	101	73	1.062	14	339	23	207	—	17
Appartenenti a condizioni non professionali	708	191	195	60	35	2	118	41	88	15	20	7	10	13
Attendenti alle cure domestiche	—	28.943	—	6.570	—	—	940	—	3.015	—	7.701	—	526	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	909	—	190	—	20	—	227	—	183	—	10	—	6	—
TOTALE	96.936	44.297	14.701	10.413	1.672	1.436	13.633	5.573	36.338	11.342	2.484	1.082	471	292

Vedasi l'avvertenza a pag. 57.

VII.

L'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

1925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
1.195	180	2.077	180	66	27	89	30	154	20	442	90	660	251	283	43	17	7	539	140	190	8	160	5	
854	—	380	—	133	—	57	—	1	—	221	—	47	—	71	—	41	—	72	—	174	—	160	—	
1.004	160	2.246	224	685	80	930	114	128	5	930	16	453	98	245	9	8	1	442	26	382	4	292	5	
1.020	—	604	—	236	—	154	—	47	—	115	—	122	—	419	—	47	—	125	—	176	—	119	—	
197	—	145	—	44	—	58	—	23	—	30	—	110	—	84	—	35	—	22	—	56	—	22	—	
272	2	151	27	31	—	38	1	15	—	22	—	58	1	76	1	5	—	21	—	59	—	25	—	
2	1	3	8	—	12	—	1	—	—	—	—	10	2	1	2	—	—	1	3	—	—	1	—	
35	—	63	—	13	—	23	1	9	—	20	—	104	—	39	—	5	—	31	—	60	—	12	—	
24	96	71	110	4	25	7	19	11	8	11	12	39	34	10	238	2	4	17	25	25	71	—	4	
25	—	12	—	7	—	2	—	4	—	1	—	14	—	9	—	3	—	8	—	16	—	2	—	
3	1	144	3	—	—	2	1	1	—	—	—	61	—	3	—	—	—	6	—	20	1	4	—	
176	261	1.390	248	229	100	172	31	43	5	232	15	335	104	90	6	13	—	58	1	96	33	88	2	
73	5	121	7	15	2	8	1	65	8	14	—	79	2	29	1	—	—	7	—	44	—	12	—	
57	—	129	—	8	—	22	—	6	—	7	—	17	—	27	—	—	—	10	—	23	—	21	—	
14	1	296	4	—	—	1	—	1	—	8	—	193	1	—	—	1	—	—	—	3	18	—	1	—
17	2	23	4	1	—	2	—	4	1	—	1	17	1	3	1	1	—	3	—	7	—	—	—	
19	9	33	3	1	1	4	—	10	1	4	—	21	1	10	—	—	—	3	—	15	3	5	1	
1	4	5	14	—	—	1	—	4	77	—	—	1	3	3	1	—	—	1	1	1	7	—	8	
12	7	5	3	1	—	1	—	10	—	—	—	4	3	3	—	—	—	12	3	2	3	—	—	
8	—	26	1	2	—	5	—	6	—	—	—	11	—	5	—	2	—	7	—	8	—	3	—	
25	7	36	25	5	—	—	—	37	18	2	2	19	13	14	3	—	—	—	—	10	4	—	—	
5	169	13	307	1	12	1	17	3	26	—	6	2	22	—	8	—	—	—	19	1	11	1	13	
88	31	62	7	10	1	15	2	29	2	2	1	37	3	11	—	—	—	3	—	24	5	5	1	
—	2.274	—	3.031	—	615	—	716	—	135	—	277	—	851	—	596	—	55	—	162	—	829	—	439	
76	—	50	—	13	—	12	—	17	—	4	—	28	—	23	—	—	—	11	—	10	—	9	—	
152	3.210	8.139	4.206	1.535	875	1.613	934	628	306	2.074	429	3.442	1.390	1.449	899	180	61	1.389	386	1.423	919	942	478	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Anno

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	16.772	4.908	14.733	4.506	1.398	238	40	8	35	5	76	30	40
Addetti alle industrie estrattive . .	8.405	—	7.275	—	380	—	132	—	52	—	427	—	78	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	17.242	1.242	15.120	1.204	496	13	90	—	112	3	450	12	474	4
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	30.430	—	26.047	—	3.414	—	357	—	475	—	520	—	321	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche . . .	2.802	3	2.358	3	136	—	57	—	44	—	39	—	24	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	3.232	35	2.822	35	113	—	21	—	37	—	25	—	16	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	81	611	72	409	3	192	—	1	4	1	—	6	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	684	4	564	4	39	—	7	—	5	—	8	—	6	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico . . .	424	1.455	321	1.222	53	139	4	26	1	11	4	8	5	4
Addetti alle industrie alimentari . .	369	7	220	7	17	—	64	—	4	—	8	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	458	16	288	9	15	1	7	2	2	—	64	4	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	9.592	2.703	8.539	2.395	332	151	72	34	126	18	161	72	159	16
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	1.694	165	1.086	73	352	75	33	3	27	5	30	3	3	—
Addetti all'industria dei trasporti .	849	—	704	—	53	—	17	—	3	—	9	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	706	42	523	30	5	3	40	5	35	4	3	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali . . .	239	58	174	45	18	6	8	3	3	2	6	—	1	—
Impiegati pubblici e privati	330	86	228	59	10	8	26	11	6	1	4	1	2	—
Addetti al culto	67	345	34	235	6	31	5	14	—	8	1	1	—	6
Professioni liberali	83	45	32	23	29	4	6	1	4	—	5	2	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori . .	360	2	249	2	26	—	7	—	4	—	32	—	6	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	313	179	110	28	65	55	1	—	2	—	5	5	—	2
Addetti ai servizi domestici	187	3.266	84	1.898	87	1.153	9	61	—	15	1	29	—	11
Appartendenti a condizioni non professionali	708	191	543	116	62	40	18	13	15	3	6	1	5	1
Attendenti alle cure domestiche . .	—	28.943	—	26.258	—	839	—	219	—	116	—	474	—	156
Professioni e condizioni ignote e non specificate	909	—	745	—	82	—	9	—	5	—	9	—	3	—
TOTALE	96.936	44.297	81.871	38.656	7.191	2.948	1.020	401	1.001	192	1.893	648	1.145	199

Vedasi l'avvertenza a pag. 57.

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni)

1925.

M.	Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Jugoslavia e Stati Balcanici		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
65	12	2	—	—	—	4	—	104	9	7	12	1	—	—	1	1	181	—	105	6	2	—	7	—
66	—	—	—	1	—	—	—	10	—	2	—	12	—	—	—	—	36	—	17	—	—	—	3	—
67	—	30	—	1	—	20	—	16	1	4	—	—	—	—	5	1	249	4	120	—	3	—	16	—
68	—	6	—	1	—	27	—	53	—	4	—	22	—	—	7	—	43	—	70	—	4	—	50	—
69	—	—	—	—	—	8	—	32	—	9	—	5	—	—	15	—	32	—	15	—	6	—	12	—
70	—	1	—	1	—	11	—	22	—	4	—	2	—	—	1	—	65	—	61	—	2	—	7	—
71	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	—	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	1	—	—	2	—	30	—	9	—	2	—	1	—
73	7	—	—	—	—	4	3	7	4	3	4	—	—	—	2	3	7	20	5	2	1	2	2	—
74	—	—	—	1	—	3	—	35	—	2	—	—	—	—	1	—	9	—	1	—	—	—	—	—
75	—	16	—	—	—	19	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	8	—	33	—	—	—	—	—
76	6	5	2	—	—	20	1	43	3	1	—	12	—	—	5	—	68	5	10	1	2	—	27	—
77	2	3	—	—	—	20	12	13	1	5	—	12	—	—	14	—	22	1	13	—	1	—	2	—
78	—	—	—	—	—	8	—	2	—	10	—	—	—	—	5	—	13	—	10	—	—	—	11	—
79	—	2	—	3	—	69	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	12	—	12	—	—	—	1	—
80	1	1	—	—	—	1	—	5	1	3	—	—	—	—	1	—	5	—	2	—	1	—	—	—
81	—	—	—	—	—	4	1	7	12	12	1	1	—	—	9	1	15	—	3	—	1	—	6	1
82	12	—	2	1	—	2	4	—	—	1	12	8	—	—	6	18	2	12	—	—	—	—	5	2
83	3	—	—	—	—	2	1	1	—	—	—	—	3	—	1	—	2	3	1	—	—	—	—	—
84	—	9	—	—	—	12	—	—	—	1	—	1	—	—	3	—	8	—	2	—	1	—	1	—
85	13	8	—	3	2	12	4	2	1	—	—	—	—	—	40	32	23	22	6	6	—	—	2	—
86	26	—	3	—	1	—	4	1	17	—	2	—	—	—	1	19	1	18	—	5	—	1	—	3
87	7	1	—	—	—	4	—	5	3	—	—	—	—	—	7	1	19	3	4	2	4	—	1	1
88	161	—	2	—	2	—	32	—	97	—	42	—	18	—	95	—	305	—	89	—	7	—	32	—
89	—	1	—	—	—	1	—	9	—	2	—	3	—	—	2	—	16	—	3	—	—	—	5	—
90	250	94	9	12	5	250	52	374	141	69	53	42	29	139	171	871	383	492	111	30	10	159	39	

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

MESI	Emigrati rimpatriati				Paesi di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
																							M.
Gennaio	6.009	4.234	1.381	201	193	220	67	40	105	41	14	5	5	5	135	4	1	2	53	7	4	4	
Febbraio	5.486	3.672	1.448	213	153	206	137	23	206	38	19	1	1	20	50	11	1	6	47	10	1	1	
Marzo	6.392	4.132	1.780	226	194	255	58	17	261	43	20	1	1	27	84	8	1	9	25	20	5	5	
Aprile	8.546	5.890	2.181	286	243	225	72	25	321	68	22	1	1	18	45	12	2	46	44	66	1	1	
Maggio	7.258	5.024	1.822	221	191	208	64	35	213	37	21	2	2	17	45	7	2	9	60	57	3	3	
Giugno	11.150	7.476	3.000	368	306	368	75	78	457	80	37	5	1	34	53	10	—	13	195	142	2	2	
Luglio	9.368	6.794	2.894	372	308	339	126	35	275	53	26	13	1	44	25	—	—	113	76	34	4	1	
Agosto	11.108	6.861	3.383	476	388	319	165	83	223	79	48	11	2	36	37	15	4	35	63	37	4	2	
Settembre	12.423	7.933	3.061	430	394	399	278	89	256	106	87	15	—	21	41	16	—	25	34	29	3	10	
Ottobre	12.935	9.501	2.676	432	371	428	281	251	352	107	84	21	1	20	56	16	2	8	30	23	4	1	
Novembre	15.977	13.483	1.806	431	257	13.240	170	190	387	130	26	6	8	13	60	10	1	8	46	12	1	1	
Dicembre	15.518	12.062	1.902	408	245	13.070	146	159	634	224	20	13	—	21	67	10	10	4	46	20	3	—	
Totale 1° trimestre	17.827	12.638	4.699	640	540	15.341	262	80	665	122	53	4	3	68	269	23	2	17	125	46	11	5	
» 2° »	26.954	18.336	7.063	875	740	23.754	697	211	138	991	185	80	6	3	69	143	29	2	73	299	265	6	3
Totale 1° semestre	44.781	30.374	11.612	1.515	1.280	39.095	1.428	473	218	1.656	307	133	10	6	137	412	52	4	90	424	311	17	8
» 3° trimestre	32.899	20.593	9.938	1.378	1.090	27.374	2.880	569	208	755	228	161	39	3	101	163	34	4	173	173	100	11	13
» 4° »	44.480	35.946	6.384	1.275	815	36.870	3.929	597	600	1.373	451	130	40	9	54	213	36	13	29	89	55	8	2
Totale 2° sem.	77.379	56.539	16.312	2.853	1.963	64.264	6.809	1.166	808	2.128	689	291	79	12	155	316	70	17	193	333	155	19	15
Totale dell'anno	122.169	86.913	37.934	4.665	3.245	102.299	8.337	1.639	1.026	3.784	996	434	89	18	292	728	122	21	283	677	466	36	23

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati di età

Anni

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addeiti all'agricoltura	12.479	2.416	2.996	1.249	519	241	2.827	237	1.961	190	179	12	29
Addeiti alle industrie estrattive	7.337	—	540	—	38	—	644	—	4.595	—	259	—	60	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	14.722	730	1.143	90	252	66	1.430	67	5.096	81	53	3	12	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	26.445	—	4.594	—	301	—	5.039	—	13.104	—	493	—	48	—
Addeiti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	2.887	—	990	—	261	—	381	—	541	—	56	—	37	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	3.598	4	582	1	354	—	280	—	1.350	1	140	—	31	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	67	501	21	216	—	5	19	88	22	179	2	3	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	584	3	183	1	21	—	44	—	40	—	5	—	3	—
Addeiti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	471	1.339	142	545	32	90	70	270	24	65	3	23	5	11
Addeiti alle industrie alimentari	593	13	199	8	59	1	52	1	132	—	9	—	3	—
Addeiti ad altre industrie non precedentemente indicate	521	36	94	8	29	6	36	4	32	9	11	—	3	—
Operai o industriali senz'altra specificazione	11.928	2.261	3.651	850	334	49	1.526	281	3.196	622	215	13	16	—
Addeiti a servizi ed esercizi pubblici	1.573	123	652	39	157	1	365	31	119	21	10	5	8	—
Addeiti all'industria dei trasporti	980	1	344	—	77	—	66	1	128	—	15	—	6	—
Esercenti il piccolo traffico	556	36	49	17	121	7	7	3	7	1	4	2	2	—
Addeiti ad aziende commerciali	323	45	77	18	16	4	11	11	24	—	7	1	3	—
Impiegati pubblici e privati	321	101	145	52	46	3	24	15	21	7	10	7	7	—
Addeiti al culto	54	190	26	71	3	3	9	33	4	9	6	6	—	—
Professioni liberali	54	59	12	18	3	6	7	12	6	7	2	1	3	—
Incisori, disegnatori e decoratori	241	15	85	—	11	—	41	7	32	—	18	—	1	—
Addeiti ad industrie teatrali e cinematografiche	280	105	19	9	6	1	101	42	23	4	—	1	2	1
Addeiti ai servizi domestici	266	2.698	53	1.924	9	248	110	641	16	201	20	139	1	18
Appartenenti a condizioni non professionali	367	92	127	33	15	3	55	24	80	4	17	5	5	—
Attendenti alle cure domestiche	—	17.166	—	5.997	—	1.015	—	2.016	—	2.821	—	246	—	126
Professioni e condizioni ignote e non specificate	266	—	85	—	13	—	37	—	40	—	10	—	3	—
TOTALE	86.913	21.934	16.818	10.255	3.677	1.749	13.228	3.784	30.593	4.232	1.544	467	288	166

Vedasi l'avvertenza a pag. 64.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni)

925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabrie		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
814	125	1.515	122	76	7	136	25	113	5	161	29	441	110	164	5	7	1	344	41	96	7	101	6
344	—	210	—	167	—	113	—	6	—	60	—	8	—	69	—	13	—	28	—	67	—	96	—
1.216	110	2.242	147	703	28	831	74	53	1	498	6	342	37	250	2	4	—	217	3	219	2	161	4
903	—	699	—	278	—	222	—	32	—	51	—	75	—	328	—	15	—	89	—	77	—	97	—
141	—	139	—	26	—	36	—	20	—	11	—	57	—	68	—	16	—	18	—	46	—	34	—
473	—	131	2	21	—	40	—	6	—	11	—	42	—	54	—	4	—	16	—	42	—	12	—
—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	2	2	—	2	—	—	—	—	1	1	—	—
33	—	70	—	8	—	26	—	2	—	14	—	46	—	20	—	1	—	10	—	52	—	6	1
20	61	61	81	3	12	11	17	6	2	4	5	36	21	4	88	3	2	13	14	22	31	3	1
10	1	38	—	1	—	6	—	5	1	4	—	32	1	10	—	1	—	1	—	20	—	2	—
7	2	200	6	1	1	1	—	—	—	2	—	59	—	8	—	1	—	1	—	21	—	6	—
974	155	1.014	178	140	33	150	6	21	5	136	14	254	36	93	9	13	1	44	2	79	5	63	—
38	16	97	3	2	1	6	1	44	2	8	—	24	2	10	—	—	—	5	—	28	—	—	—
39	—	150	—	6	—	29	—	3	—	6	—	35	—	50	—	1	—	7	—	16	—	11	—
5	—	250	5	—	—	3	—	1	—	1	—	88	1	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—
9	2	25	7	2	—	1	—	2	—	—	—	119	1	8	—	1	—	3	—	13	—	2	—
8	5	24	3	3	1	1	2	4	2	—	—	15	1	3	—	—	—	—	—	7	—	3	—
—	3	3	13	—	—	—	—	41	—	—	—	1	2	—	1	—	—	—	—	2	3	—	4
5	2	5	1	—	—	1	—	—	—	—	—	6	2	2	2	—	—	—	—	2	5	—	—
6	5	25	3	5	—	4	—	3	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	3	—	—	—
30	4	37	26	—	—	1	—	13	2	1	—	15	6	4	—	—	—	—	—	27	9	1	—
8	87	10	244	1	7	7	13	6	23	3	6	7	15	1	26	—	—	1	2	2	6	2	3
8	8	21	5	1	—	7	—	4	2	—	—	10	2	3	1	—	—	3	—	9	1	2	—
—	1.195	—	1.860	—	216	—	531	—	46	—	98	—	434	—	178	—	12	—	37	—	238	—	101
11	—	15	—	1	—	1	—	19	—	2	—	16	—	4	—	—	—	—	—	6	—	3	—
1.111	1.781	6.999	2.769	1.454	398	1.624	669	363	132	913	158	1.733	673	1.155	314	80	16	802	102	866	307	695	126

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEGLI

(Emigrati di età

Anno

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	12.479	2.416	11.114	2.220	959	150	31	8	13	4	90	4	19
Addetti alle industrie estrattive	7.337	—	5.878	—	334	—	62	—	15	—	891	—	95	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc.	14.722	730	12.832	675	449	14	134	15	62	10	734	10	291	2
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	26.445	—	21.620	—	2026	—	451	—	361	—	906	—	250	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	2.887	—	2.465	—	113	—	54	—	20	—	56	—	27	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	3.598	4	2.885	4	114	—	29	—	86	—	87	—	8	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	67	501	61	408	4	92	—	1	1	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	584	3	504	2	34	—	5	—	3	—	6	1	3	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	471	1.339	378	1.082	56	190	4	20	2	3	6	9	1	2
Addetti alle industrie alimentari	593	13	357	12	40	—	87	—	5	—	5	—	1	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	521	36	292	35	39	—	6	—	4	—	75	1	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	11.928	2.261	10.749	2.028	351	139	116	31	114	7	268	34	152	6
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	1.573	123	1.100	97	282	17	22	4	8	—	20	1	3	1
Addetti all'industria dei trasporti	980	1	820	1	52	—	14	—	8	—	8	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	556	39	458	28	7	1	31	2	27	3	2	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	323	45	175	37	9	3	32	—	33	1	8	—	4	—
Impiegati pubblici e privati	321	101	247	73	14	11	15	12	1	1	4	—	1	—
Addetti al culto	54	190	27	141	8	24	6	7	1	3	1	1	—	2
Professioni liberali	54	59	28	44	3	3	6	2	1	3	4	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	241	15	179	4	29	6	7	—	2	—	3	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	280	105	104	22	59	21	2	1	6	1	8	3	—	—
Addetti ai servizi domestici	206	2.698	125	1.822	113	690	10	56	3	11	2	18	—	3
Appartenenti a condizioni non professionali	367	92	272	53	40	22	10	8	9	2	9	1	5	—
Attendenti alle cure domestiche	—	17.166	—	15.152	—	800	—	247	—	99	—	242	—	73
Professioni e condizioni ignote e non specificate	266	—	185	—	32	—	13	—	7	—	1	—	2	—
TOTALE	86.943	27.934	72.915	23.952	5.767	2.252	1.147	414	861	148	3.194	325	872	91

Vedasi l'avvertenza a pag. 64.

TO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
 (ore al 15 anni).

e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
3	2	2	—	—	4	—	149	11	4	—	—	—	—	1	51	—	20	2	3	—	1	—	
—	2	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	10	—	34	—	1	—	—	—	
—	46	—	1	—	17	—	10	2	5	—	—	—	1	—	50	2	49	—	11	—	2	—	
—	7	—	2	—	21	—	89	—	9	—	11	—	11	—	13	—	45	—	2	—	—	—	
—	2	—	1	—	24	—	43	—	10	—	2	—	12	—	30	—	9	—	3	—	1	—	
—	—	—	—	—	6	—	31	—	5	—	—	—	3	—	168	—	167	—	3	—	1	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
—	—	—	—	—	1	—	4	—	2	—	—	—	1	—	15	—	—	—	—	—	—	—	
7	—	—	—	—	6	4	3	9	1	2	—	—	2	3	7	5	—	2	—	1	—	—	
1	2	—	1	—	9	—	25	—	1	—	1	—	4	—	12	—	3	—	1	—	—	—	
—	9	—	1	—	30	—	8	—	1	—	—	—	—	—	5	—	41	—	1	—	1	—	
3	3	1	—	—	21	4	58	4	3	—	2	—	7	—	44	1	20	2	—	—	1	1	
1	—	—	1	—	13	—	6	2	2	—	—	—	10	—	6	—	13	—	1	—	—	—	
—	—	—	—	—	5	—	11	—	39	—	1	—	6	—	8	—	4	—	1	—	4	—	
1	—	—	—	—	17	1	2	—	1	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	
2	2	—	2	—	7	—	7	1	2	—	—	—	8	—	6	—	2	1	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	6	2	6	—	3	1	—	—	11	1	6	—	1	—	—	—	2	—	
6	—	—	—	—	3	1	1	—	2	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	
1	—	—	—	—	1	1	3	—	1	1	—	—	2	2	2	—	—	1	—	—	—	—	
—	1	—	—	—	6	2	1	1	—	—	—	—	8	1	4	1	—	—	—	—	—	—	
7	2	—	—	—	11	6	1	—	—	—	1	—	43	35	23	6	5	2	—	—	2	—	
31	—	—	—	—	1	4	3	26	—	1	—	—	2	16	3	5	—	2	—	1	—	3	
3	—	—	—	—	7	—	3	2	—	—	—	—	1	1	8	—	1	—	—	—	—	—	
94	—	2	—	4	—	23	—	115	—	24	—	2	—	79	—	111	—	31	—	6	—	2	
—	1	—	—	—	1	—	3	—	1	—	1	—	4	—	9	—	1	—	—	—	—	—	
160	80	5	9	4	232	48	488	173	83	31	18	3	140	139	486	133	415	42	28	8	16	6	

XIII.

EMIGRAZIONE ITALIANA PER PAESI DI DESTINAZIONE
NELL'ANNO 1925 IN CONFRONTO AL 1924 (1)

Paesi di destinazione	1924	1925	Differenza
Francia e Principato di Monaco	231.000	174.445	— 56.645
Svizzera	13.887	14.670	+ 783
Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	2.374	2.616	+ 242
Germania	1.032	1.785	+ 753
Belgio e Olanda	10.219	3.753	— 6.466
Lussemburgo	2.489	1.788	— 701
Gran Bretagna e Irlanda	898	863	— 35
Stati Scandinavi	106	174	+ 68
Russia e Polonia	49	53	+ 4
Spagna e Portogallo	532	602	+ 70
Stati Balcanici e Jugoslavia.	1.884	901	— 983
Grecia	236	239	+ 3
Turchia	93	117	+ 24
Egitto	825	736	— 89
Tunisia	3.703	2.900	— 704
Algeria	1.139	1.133	— 6
Marocco	176	81	— 95
Altri paesi	357	662	+ 305
Totale paesi non transoceanici	271.089	207.617	— 63.472
Canada	2.802	1.418	— 1.384
Stati Uniti	44.568	32.400	— 12.168
Centro America	586	570	— 16
Brasile	11.792	8.151	— 3.641
Argentina	69.305	53.331	— 16.034
Uruguay	2.353	2.020	— 333
Australia	4.502	4.816	+ 314
Altri paesi	1.549	1.715	+ 166
Totale paesi transoceanici.	137.517	104.421	— 33.096
Totale	408.606	312.038	— 96.568

(1) Cifre risultanti dalla tavola di correzione per quanto riguarda l'emigrazione continentale.

XIV.

EMIGRATI ITALIANI RIMPATRIATI NELL'ANNO 1925
IN CONFRONTO AL 1924.

Paesi di provenienza	1924	1925	Differenza
Francia e Principato di Monaco	88.243	103.299	+ 15.056
Svizzera	8.671	8.297	— 434
Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	1.003	1.639	+ 24
Germania	430	1.026	+ 587
Belgio e Olanda	4.057	3.784	— 273
Lussemburgo	872	996	+ 124
Gran Bretagna e Irlanda	540	424	— 116
Stati Scandinavi	35	89	+ 54
Russia e Polonia	25	18	— 7
Spagna e Portogallo	253	292	+ 39
Stati Baleari e Jugoslavia	1.034	728	— 306
Grecia	118	122	+ 4
Turchia	27	21	— 6
Egitto	299	283	— 16
Tunisia	671	677	+ 6
Algeria	384	466	+ 82
Marocco	49	36	— 13
Altri paesi	41	23	— 18
Totale paesi non transoceanici	107.421	122.160	+ 14.739
Canada	495	91	— 404
Stati Uniti	42.746	34.247	— 8.499
Centro America	107	193	+ 86
Brasile	4.652	4.681	+ 29
Argentina	16.040	19.621	+ 3.581
Uruguay	602	708	+ 106
Australia	328	463	+ 135
Altri paesi	420	417	— 3
Totale paesi transoceanici	65.390	69.421	— 4.969
Totale	172.811	182.581	+ 9.770

IL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL 1925

COMMENTO AI DATI STATISTICI

I dati statistici numerici relativi all'emigrazione italiana per l'estero sono desunti da fonti diverse secondo che si tratta di emigrazione continentale o di emigrazione transoceanica.

Quelli concernenti l'emigrazione continentale sono ricavati: 1° dai registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di pubblica sicurezza; 2° dalle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, i dati sono tratti: 1° dai suaccennati registri dei passaporti; 2° dalle liste degli emigranti che ogni comandante di piroscafo italiano o straniero ha l'obbligo di presentare all'Ispettore di emigrazione al momento della partenza o dell'arrivo del piroscafo; 3° per gli emigranti che s'imbarcano nei porti esteri dalle cedole staccate dai passaporti.

Senonchè, mentre, per ciò che riguarda l'emigrazione transoceanica, le differenze che si riscontrano fra i dati desunti dalle due fonti di informazioni non sono molto rilevanti, non è così per i dati dell'emigrazione continentale, rispetto ai quali vi sono notevoli divergenze fra i risultati ottenuti mediante le due diverse indagini.

Tali divergenze dipendono da varie cause. In primo luogo è da notare che vi sono emigranti i quali espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo. Taluni poi, pur essendo emigranti, si provvedono di passaporti a libretto, che, come è noto, non sono muniti delle cedole di espatrio e rimpatrio e perciò non sono soggetti a rilevazione.

Si aggiunga che il controllo dei passaporti alla frontiera non è sempre fatto con tutta la regolarità e talora le cedole non ne vengono distaccate.

Va tenuto conto altresì di coloro che per cause eccezionali e pietose sono fatti espatriare con documenti di identità diversi dal passaporto speciale, e, infine di coloro che emigrano clandestinamente.

Per queste ragioni le statistiche dell'emigrazione continentale — tanto quella fatta in base ai passaporti, quanto quella compilata in base alle cedole — non rappresentano il movimento effettivo dell'emigrazione stessa. Sono dati che peccano sicuramente per difetto. Si è ritenuto pertanto necessario integrare questi dati con quelli desunti dalle indagini sussidiarie eseguite presso le stazioni di confine circa il transito degli emigranti, siano questi muniti o no di regolari documenti.

Sono state perciò compilate, per l'emigrazione continentale, le due tabelle speciali, che chiameremo di correzione, nelle quali le cifre che ne rappresentano il movimento si avvicinano con maggiore approssimazione al vero.

Non occorre dire che i dati contenuti nelle altre tabelle sono quelli desunti dalle fonti ordinarie di rilevazione.

1. Secondo i risultati dell'eseguita integrazione, l'emigrazione complessiva dal Regno ascese, nel 1925, a 312.038, con una differenza in meno di 96.568, rispetto all'anno 1924. Qualora si esaminino le due forme di emigrazione, cioè la continentale e la transoceanica, di cui si compone il movimento complessivo, osserviamo che la diminuzione è comune alle due forme, poichè l'emigrazione continentale è discesa da 271.089 a 207.617 (63.472), e la transoceanica da 137.517 a 104.421 (33.096).

L'emigrazione continentale raggiunse la massima intensità nei mesi di marzo e aprile, nei quali partirono rispettivamente 26 e 24 mila persone, e la minima nei mesi di giugno e agosto, in cui ne partirono rispettivamente 14 e 13 mila; negli altri mesi si aggirò fra 18 e 20 mila.

Sbalzi meno sensibili si osservano per l'emigrazione transoceanica: da un minimo di circa 5500 in ciascuno dei mesi di giugno e luglio, si arriva ad un massimo di 14.400 in ottobre. Le partenze più numerose si ebbero oltre che in ottobre, in novembre (circa 14 mila), in settembre (circa 11 mila), in marzo (circa 10 mila).

Nell'anno 1925 furono rilasciati dalle R.R. Autorità, 244.546 passaporti, comprendenti 280.081 individui; nell'anno precedente si ebbero 319.011 passaporti per 364.614 individui. I maschi adulti corrispondono al 70 per cento e le femmine al 30 per cento. I minorenni di ambo i sessi rappresentano circa il 12 per cento del totale.

In grande maggioranza gli emigranti partirono soli (217.880); quelli che partirono a gruppi di famiglia (62.201) furono poco più del 22 per cento.

Le regioni che diedero il maggiore contributo all'emigrazione complessiva furono: il Veneto con 67 mila emigranti; il Piemonte con 34 mila, la Lombardia con 31 mila e la Sicilia con 24 mila. Seguono le Calabrie e la Toscana con 18 mila, la Campania con 17 mila, l'Emilia e gli Abruzzi e Molise con 13 mila, le Puglie con 9 mila e le Marche con 8 mila. Il minor numero di emigranti è dato dal Lazio, dalla Venezia Giulia e dalla Sardegna (circa 3 mila).

2. Nel 1925 partirono per paesi d'oltre mare 104.421 emigranti italiani, compresi quelli (1500) che si recarono in porti esteri per prendere imbarco.

L'emigrazione degli adulti di sesso maschile è ascesa a 70.358 con una

percentuale sul totale di 67 ; quella femminile a 20.668 corrispondente a 20 per cento e quella minorile a 13.395, cioè del 13 per cento.

Oltre la metà degli emigranti transoceanici si diressero all'Argentina (53.331) e poco meno di un terzo agli Stati Uniti (32.400). Al Brasile (8.151), all'Australia (4.866), all'Uruguay (2.020) e al Canada (1.418).

Dall'esame della distribuzione regionale dei passaporti rilasciati ad emigranti, con destinazione a paesi d'oltre mare, risulta che il maggior contingente di espatri è dato dalla Sicilia con 18 mila persone, vengono poi : la Campania con 12 mila, il Veneto e gli Abruzzi e Molise con 10 mila, il Piemonte e le Puglie con 6 mila. Hanno il minor numero di espatri la Sardegna (759) e l'Umbria (450).

I paesi transoceanici per i quali fu rilasciato il maggior numero di passaporti ad emigranti, sono : in primo luogo l'Argentina e gli Stati Uniti, quindi l'Australia, il Brasile, l'Uruguay e il Canada. Furono infatti rilasciati per l'Argentina passaporti per 53 mila emigranti (dei quali oltre 9 mila delle Calabrie e della Sicilia ; oltre 4.000 del Veneto, degli Abruzzi e Molise, della Campania, del Piemonte e delle Marche) ; per gli Stati Uniti passaporti per 30 mila emigranti (dei quali oltre 6 mila della Sicilia, oltre 5 mila della Campania, oltre 4 mila degli Abruzzi e Molise, 3.500 delle Calabrie e 3 mila delle Puglie, ecc.) ; per il Brasile passaporti per 7.400 emigranti (specialmente delle Calabrie, del Veneto e della Campania) ; per l'Australia 5.200 emigranti (in prevalenza della Sicilia e del Veneto) ; per il Canada 1.700 emigranti (soprattutto del Veneto e degli Abruzzi e Molise).

Il movimento di rimpatrio da paesi transoceanici fu nel 1925, abbastanza rilevante ; ritornarono, infatti, 60.421 emigrati. La grande maggioranza di essi proveniva dagli Stati Uniti (34.247) e dall'Argentina (19.621).

Per tre quarti gli emigrati rimpatriati sono stati maschi adulti, il 14 per cento donne, l'11 per cento minori di 15 anni.

La proporzione dei ritornati sui partiti fu di poco superiore al 50 per cento.

3. L'emigrazione per paesi continentali fu nel 1925, di 207.617 persone, delle quali il 61 % sono stati maschi, il 28 % femmine e l'11 % minori di 15 anni.

Come di consueto, la grandissima maggioranza dei nostri connazionali si diresse in Francia, per il quale paese ne partirono 174.445 con una diminuzione però di oltre 56 mila in confronto del 1924. Segue, a grande distanza, la Svizzera con 14.670 (783 più che nel 1924), il Belgio e l'Olanda con 3753 (oltre 6 mila in meno), la Tunisia con 2999, l'Austria, la Ceca Slovacchia e l'Ungheria con 2616 e la Germania e il Lussemburgo con 1800 emigranti ciascuno.

Interessante è pure per l'emigrazione continentale esaminare come essa si distribuisca per regioni di provenienza e per paesi di destinazione con riferimento alle cifre indicate nella tabella di correzione.

A differenza di quanto si è osservato per la emigrazione transoceanica, sono le regioni settentrionali, che contribuiscono maggiormente all'emigrazione per paesi europei e mediterranei. Dalle regioni settentrionali si ebbero 156.765 emigranti, dalle regioni d'Italia centrali 26.722 e da quelle meridionali 24.130.

Il Veneto precede tutte le altre regioni con 69 mila emigranti, diretti per oltre quattro quinti in Francia; il Piemonte con 34 mila anch'essi recatisi tutti in Francia; la Lombardia con 29 mila, dei quali oltre 21 mila (circa i tre quarti) in Francia e quasi 8 mila nella Svizzera. Vengono dopo la Toscana con circa 18 mila emigranti e l'Emilia con circa 14 mila; a maggior distanza la Campania, la Sicilia e la Venezia Tridentina con oltre 5 mila, la Liguria con 4400. Le altre regioni ebbero un numero di emigranti inferiore.

Avuto riguardo alla professione esercitata in patria dagli emigranti continentali, si osserva che per i maschi le categorie più numerose sono quelle dei muratori, manovali, scalpellini, ecc. (30.430); dei braccianti, giornalieri, terzari, ecc. (17.242); degli addetti all'agricoltura (16.772) e alle industrie estrattive (8405). Dopo queste categorie, che, prese insieme costituiscono oltre il 56 per cento del totale, vengono i falegnami, ebanisti, ecc. (3232), gli addetti alle industrie metallurgiche e meccaniche (2802), gli addetti a servizi ed esercizi pubblici (1.694) e infine gli operai industriali senz'altra specificazione (9592). Le altre categorie sono rappresentate ciascuna da meno di mille emigranti.

Quanto alle donne, la grandissima maggioranza (28.934) si dichiararono attendere alle cure domestiche. Delle rimanenti, 4.908 erano addette all'agricoltura, 3.266 ai servizi domestici, 1.455 all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico, 611 alle industrie tessili, 1.242 erano braccianti e giornaliere e 2.703 operaie senza altra specificazione.

Le regioni che fornirono in più larga misura la nostra mano d'opera edilizia, ai paesi stranieri, sono, innanzi a tutte: il Veneto con 16 mila operai, la Lombardia e il Piemonte con 5 mila operai ciascuna; quella dei braccianti, il Veneto, la Toscana, l'Emilia e il Piemonte; quella agricola, il Veneto, il Piemonte e la Lombardia; quella addetta alle industrie estrattive, il Veneto con 5072 su 8405 per tutto il Regno.

La Francia ha assorbito la quasi totalità degli addetti all'agricoltura (19.339 su 21.689); dei braccianti e giornalieri (16.324 su 18.484); dei muratori, manovali, scalpellini, ecc. (25.047 su 30.430); degli operai industriali (10.934 su 12.295); dei minatori, (7.275 su 8.405) e di alcune altre categorie professionali come falegnami, calzolari ed operai in genere. Gli altri paesi non danno motivo a speciali rilievi per ciò che riguarda le professioni degli emigranti.

Nell'anno 1925 notevole è stata in confronto al 1924 la diminuzione di espatri di emigranti addetti all'agricoltura (- 5356); di braccianti e giornalieri (- 9689); di muratori, manovali, ecc. (- 13127); di operai addetti alle industrie (- 6946); di minatori (- 5188).

Gli emigranti che rimpatriarono da paesi continentali nel 1925 furono complessivamente 122.160, con un aumento di 14.739 in confronto del 1924. La percentuale dei ritornati sui partiti fu del 53; come quella verificatasi nell'anno precedente.

Degno di nota è il fatto che il movimento dei rimpatri, dopo essere rimasto quasi stazionario, salvo qualche oscillazione, nei primi cinque mesi dell'anno, andò costantemente crescendo dal giugno al dicembre, tanto che il numero dei rimpatriati nel dicembre (15.518) fu più che doppio di quello del maggio (7258).

Le professioni e mestieri che più prevalgono negli emigrati rimpatriati

da paesi continentali, sono quelle dei: muratori, manovali, ecc. (26.445), dei braccianti, giornalieri, ecc. (15.452), degli addetti all'agricoltura (14.895) e infine quella degli operai industriali senz'altra specificazione (14.189). Rilevante è il numero delle donne rimpatriate e addette alle cure domestiche (17.166), corrispondente circa a due terzi del totale delle donne rimpatriate.

Quasi tre quarti del totale dei rimpatriati erano di sesso maschile. La grandissima maggioranza di essi proveniva dalla Francia (103.299); altre migliaia ne ritornarono anche dalla Svizzera (8237) e dal Belgio (3784). Le regioni italiane ove maggiormente gli emigrati fecero ritorno sono state anzitutto: il Veneto (37.000), il Piemonte (29.000), la Lombardia (18.000), la Toscana (11.000), l'Emilia (7.500), la Liguria (4.500), la Campania e l'Umbria (2.600).

A) Emigrazione complessiva.

I.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O IN GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.
Dicembre 1925.

REGIONI	Passaporti rilasciati		Adulti		Minori		Totali		Emigranti partiti		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Soli	In gruppi di famiglia	
										N.° del gruppo	N.° del componenti
Piemonte.	1.973	860	107	98	901	2.178	1.686	190	492		
Liguria.	258	89	18	17	187	303	293	21	60		
Lombardia.	1.461	619	92	75	934	1.698	1.340	89	288		
Veneto e Friuli.	2.824	1.500	355	306	2.291	3.485	2.433	268	1.052		
Venezia Tridentina.	259	149	19	17	168	295	220	29	75		
Venezia Giulia e Zara	146	101	45	12	113	173	124	17	49		
Emilia.	750	511	239	103	614	920	674	80	246		
Toscana.	1.460	1.059	401	114	81	1.173	1.655	1.338	114	317	
Marche.	457	290	58	44	349	551	351	65	200		
Umbria.	295	149	16	13	165	228	176	55	62		
Lazio.	106	138	58	9	117	215	175	45	40		
Abruzzi e Molise.	807	690	117	46	15	736	868	33	94		
Campania.	863	629	67	84	696	1.014	746	94	298		
Puglie.	389	271	23	26	294	444	337	26	81		
Basilicata.	232	212	14	8	226	284	246	13	38		
Calabria.	976	790	85	39	875	1.100	904	69	195		
Sicilia.	1.082	748	97	101	845	1.280	966	109	314		
Sardegna.	282	291	39	43	249	364	215	44	149		
TOTALE . . .	14.654	4.590	1.566	1.059	11.339	16.919	12.558	1.301	4.021		

B) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI
NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI

1. Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Dicembre 1925.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani											
				Per sesso			Per paesi di destinazione								
	Totale	Italiani	Stranieri	Maschi	Femmine	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Am. ed altri paesi del sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
						M.	F.								
Genova . . .	4.219	3.622	597	2.355	794	246	227	13	339	283	241	2.522	91	8	125
Napoli . . .	2.468	2.105	363	1.447	413	129	125	17	672	—	294	1.149	63	—	—
Palermo . . .	358	358	—	193	93	34	38	—	134	—	—	224	—	—	—
Messina . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste . . .	557	157	400	82	39	17	19	—	—	—	9	145	3	—	—
TOTALE . .	7.692	6.242	1.350	4.077	1.339	417	409	30	1.145	283	454	4.940	157	8	125

2. Emigranti italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici

Dicembre 1925.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti.	Emigrati italiani											
					per sesso			Per paesi di provenienza								
	Totale	Italiani	Stranieri		Maschi	Femmine	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Am. ed altri paesi del sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterr.	Australia
							M.	F.								
Genova .	671	586	85	1.580	517	43	15	11	—	—	18	55	394	13	1	105
Napoli . .	4.123	3.372	751	3.855	3.013	215	82	62	—	2.519	—	188	623	30	—	12
Palermo . .	2.470	2.194	276	1.485	1.881	139	98	76	—	2.194	—	—	—	—	—	—
Messina . .	—	—	—	220	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste . .	—	—	—	124	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . .	7.264	6.152	1.112	7.264	5.441	397	495	149	—	4.713	18	243	1.017	43	1	117

Cifre provvisorie.

II.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Dicembre 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	403	2	55	2	7	267	40	3	15	12
Liguria	101	—	6	1	2	49	5	—	3	35
Lombardia	376	4	30	2	18	225	10	6	71	10
Veneto e Friuli	791	46	112	—	64	496	3	—	127	3
Venezia Tridentina :	104	—	27	—	9	59	2	—	6	1
Venezia Giulia e Zara	118	—	27	—	—	86	—	—	—	5
Emilia	131	1	26	—	28	688	6	—	—	2
Toscana	362	2	89	1	89	151	11	—	11	8
Marche	337	3	39	—	4	285	—	—	5	1
Umbria	28	—	15	—	—	5	8	—	—	—
Lazio	160	6	97	—	9	39	7	—	2	—
Abruzzi e Molise	690	12	203	—	25	385	53	1	7	4
Campania	737	5	260	1	85	341	31	—	4	10
Puglie	292	4	127	1	9	147	1	—	3	—
Basilicata	247	—	47	—	23	149	16	—	7	5
Calabrie	956	22	171	18	81	606	27	—	26	5
Sicilia	934	8	365	4	13	440	24	2	57	12
Sardegna	107	—	8	3	13	73	5	4	1	—
TOTALE	6.874	115	1.704	33	479	3.820	249	16	345	113

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Dicembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneta Tridentina		Veneta Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.840	479	340	131	16	5	107	28	322	237	16	3	5
Addetti alle industrie estrattive	263	—	12	—	—	—	8	—	128	—	7	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.086	64	70	10	6	—	20	4	275	—	2	—	—	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	750	—	155	—	4	—	86	—	306	—	2	—	1	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	116	—	30	—	8	—	14	—	20	—	3	—	6	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	243	8	19	1	14	—	14	—	67	—	10	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	37	1	6	—	—	1	10	—	17	—	1	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	42	—	11	—	3	—	8	—	3	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	17	69	5	15	—	2	5	8	2	6	—	4	—	—
Addetti alle industrie alimentari	23	—	6	—	—	—	4	—	10	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	11	3	6	2	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	715	148	101	18	9	—	43	18	82	36	12	17	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	165	11	42	4	9	—	63	3	11	—	1	3	2	—
Addetti all'industria dei trasporti	51	—	18	—	1	—	4	—	3	—	5	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	16	9	6	1	2	1	1	—	—	1	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	18	3	5	1	—	1	3	—	2	1	1	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	20	3	8	2	1	—	1	—	1	1	—	—	—	—
Addetti al culto	1	10	1	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	10	3	2	1	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	22	—	5	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	48	22	2	—	2	—	23	15	4	1	—	—	—	1
Addetti ai servizi domestici	25	300	5	42	—	4	16	172	—	12	2	30	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali	49	8	16	1	1	—	8	2	1	—	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.740	—	426	—	23	—	166	—	479	—	27	—	11
Professioni e condizioni ignote e non specificate	48	—	15	—	—	—	4	—	5	—	1	—	—	—
Totale	5.581	2.920	890	665	78	36	438	427	1.253	791	64	85	18	16

Vedasi l'avvertenza a pag. 57.

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

1925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
201	16	620	18	5	4	9	4	3	3	12	4	25	8	7	4	2	—	40	12	4	—	7	—
39	—	13	—	3	—	5	—	—	—	23	—	1	—	4	—	13	—	2	—	3	—	2	—
217	8	301	19	44	3	60	11	4	—	30	—	15	8	4	—	—	—	29	1	10	—	8	—
87	—	40	—	11	—	5	—	—	—	7	—	2	—	8	—	2	—	19	—	2	—	13	—
11	—	4	—	3	—	1	—	3	—	1	—	4	—	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—
89	1	15	5	2	—	4	1	—	—	—	—	2	—	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—
—	—	5	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	3	—	—	—	1	—	2	—	1	—
1	4	1	6	—	2	—	2	—	1	—	1	1	2	1	10	—	—	1	—	1	4	—	1
—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
80	19	311	22	8	4	11	4	—	—	20	3	16	7	1	—	8	—	8	—	1	—	3	—
11	1	7	—	12	—	12	—	5	—	1	—	6	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—
2	—	4	—	1	—	2	—	—	—	1	—	1	—	3	—	—	—	2	—	1	—	3	—
—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—
2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—
5	—	3	4	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	1	—	—
18	1	16	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
4	4	7	—	4	—	1	—	—	—	—	—	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
150	—	225	—	23	—	45	—	7	—	7	—	47	—	22	—	6	—	14	—	41	—	25	—
8	—	9	—	1	—	1	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	222	1.352	316	85	41	102	68	21	18	98	15	83	75	47	36	28	6	98	30	31	46	43	28

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEI
(Emigranti di età superiore ai 15 anni)
Dicembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Cecoslovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.840	470	1.796	464	14	8	1	1	1	1	12	3	12	—	2
Addetti alle industrie estrattive	263	—	178	—	2	—	1	—	1	—	60	—	12	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.086	64	992	62	4	—	—	—	1	—	53	—	4	1	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fontanai, ecc.	750	—	601	—	36	—	2	—	—	—	74	—	2	—	—	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metall. e meccaniche.	116	—	95	—	10	—	1	—	1	—	5	—	—	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri . .	243	8	195	8	7	—	1	—	2	—	—	—	1	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili .	2	37	1	37	—	9	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli .	42	—	35	—	3	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti all'indust. del vestiario e dell'arredamento domestico	17	69	12	54	3	8	—	4	—	1	—	1	1	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	23	—	12	—	1	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . .	11	3	8	1	3	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Operai industriali senz'altra specificazione	715	148	658	126	12	9	6	—	1	2	19	6	4	2	1	2
Addetti a serv. ed eserc. pubbl.	165	11	89	8	48	2	—	—	4	—	1	—	—	—	7	—
Addetti all'indust. dei trasporti	51	—	40	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico . .	16	3	13	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	18	3	17	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati .	20	3	14	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—
Addetti al culto	1	10	1	7	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali.	10	3	3	1	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Incisori, disegnatori e decor. .	22	—	18	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche.	48	22	4	—	11	10	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
Addetti ai servizi domestici. .	25	300	7	91	18	196	—	1	—	2	—	—	—	—	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	49	8	43	6	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	1.749	—	1.581	—	53	—	13	—	7	—	23	—	10	—	14
Professioni e condizioni ignote e non specificate.	48	—	43	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
Totale	5.581	2.930	4.875	2.444	188	301	25	19	12	13	224	35	19	15	15	23

Vedasi l'avvertenza a pag. 57.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati di età

Dicembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.255	175	181	73	29	13	403	18	329	29	28	—	2
Addetti alle industrie estrattive	1.274	—	73	—	1	—	82	—	942	—	34	—	4	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc.	1.848	52	75	2	19	2	217	8	1.002	14	8	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari ecc.	5.833	—	919	—	31	—	1.386	—	2.965	—	84	—	2	—
Addetti alle industrie siderurgiche metal-lurgiche e meccaniche	303	—	80	—	14	—	41	—	99	—	6	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	449	—	41	—	24	—	63	—	267	—	9	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	4	45	—	8	—	1	4	8	—	27	—	1	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	32	—	12	—	2	—	8	—	1	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	26	70	3	18	3	7	6	18	3	11	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	13	—	—	—	—	—	2	—	4	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	81	4	10	—	4	3	1	—	8	—	6	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.407	162	305	24	30	—	255	31	603	79	27	1	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici . .	79	12	32	—	7	—	19	12	3	—	2	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti . . .	102	—	20	—	7	—	1	—	46	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	63	4	9	—	14	2	—	1	—	—	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	22	2	—	—	—	2	5	—	6	—	2	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	14	6	2	5	5	—	3	—	2	—	—	—	—	—
Addetti al culto	2	6	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	2	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	5	12	—	—	2	—	1	10	—	1	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	15	138	—	35	—	18	6	16	2	36	2	2	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	26	1	10	1	2	—	9	—	2	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.212	—	310	—	63	—	236	—	311	—	9	—	—
Professionie condizioni ignote e non specificate	10	—	5	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	12.962	1.902	1.777	477	196	111	2.514	359	6.284	508	213	15	14	7

Vedasi l'avvertenza a pag. 64.

PATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSCOCEANICI.

riore a 15 anni).

E.	Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	8	54	9	1	13	8	16	—	23	3	32	10	6	—	—	66	2	4	—	11	—	2	—	
30	—	22	—	16	20	—	—	—	11	—	—	—	5	—	4	8	—	12	—	10	—	—	—	
16	4	58	9	72	2	104	6	2	59	2	17	2	12	—	—	43	—	28	1	15	—	—	—	
40	—	157	—	27	—	23	—	3	7	—	4	—	42	—	6	17	—	7	—	13	—	—	—	
18	—	14	—	3	—	4	—	3	1	—	7	—	3	—	2	5	—	—	—	—	—	—	—	
19	—	4	—	1	—	4	—	1	—	—	1	—	2	—	3	3	—	4	—	1	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
3	—	5	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	
1	3	4	1	—	—	3	3	—	—	—	1	1	—	4	1	1	1	—	2	—	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	46	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
02	12	71	11	21	1	16	—	2	1	21	—	15	2	1	6	8	—	5	—	9	—	—	—	
2	—	8	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	—	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	8	—	—	1	—	2	—	2	—	—	—	
1	—	33	1	—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	6	2	24	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	67	—	102	—	12	—	44	—	1	—	4	—	17	—	6	1	—	1	—	16	—	—	5	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
500	101	485	158	142	16	192	61	28	6	123	9	102	32	84	10	22	1	154	4	67	20	65	7	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MO

(Emigrati di

Dicen

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.255	175	1.140	167	71	4	10	—	1	1	8	—	4
Addetti alle industrie estrattive	1.274	—	1.018	—	80	—	11	—	10	—	122	—	23	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.848	52	1.522	45	71	1	16	1	25	3	127	1	72	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	5.833	—	4.780	—	611	—	57	—	54	—	218	—	72	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	303	—	263	—	6	—	5	—	4	—	10	—	6	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	440	—	380	—	18	—	7	—	7	—	23	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	4	45	4	34	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	37	—	33	—	1	—	—	—	—	—	2	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	26	70	22	60	3	8	—	—	—	—	1	2	—	—
Addetti alle industrie alimentari	13	—	4	—	3	—	1	—	1	—	—	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	81	4	80	4	6	—	1	—	3	—	26	—	—	—
Operai industriali senz'altra specificazione	1.407	162	1.349	147	59	9	4	1	21	1	33	1	26	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	79	12	62	9	11	—	2	—	—	—	—	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	102	—	87	—	2	—	5	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	63	4	58	4	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	22	2	15	2	1	—	1	—	2	—	1	—	1	—
Impiegati pubblici e privati	14	6	12	5	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	2	6	—	4	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	5	12	2	—	1	10	1	—	1	—	—	—	1	—
Addetti ai servizi domestici	15	138	6	117	9	17	—	—	—	1	—	1	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	26	1	16	—	8	1	1	—	—	—	—	—	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	1.212	—	1.089	—	61	—	15	—	5	—	16	—	—
Professioni e condizioni ignote e non specificate	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	12.962	1.902	10.831	1.687	965	124	122	17	131	12	571	23	269	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 64.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

URUGUAY

Legge 10 settembre 1923 concernente l'incoraggiamento agricolo e la colonizzazione.

Art. 1.

Il Potere Esecutivo è autorizzato ad emettere un prestito che si chiamerà dell'*Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione*, per l'ammontare di tre milioni di *pesi* nominali, al sei per cento di interessi e uno per cento di ammortizzamento cumulativo e con aumento, essendo i titoli al disotto della pari, e con sorteggio in caso contrario. Il Potere Esecutivo potrà emettere uno o più buoni fino a quando si stamperanno i titoli corrispondenti.

La Sezione incoraggiamento agricolo ha la facoltà di vendere o garantire con cauzione una parte o la totalità dei debiti o dei buoni al Banco della Repubblica, il quale è debitamente autorizzato a tale effetto, e agli altri Istituti di Credito.

Una volta emesso questo debito, si ritirerà dalla circolazione il prestito di colonizzazione attualmente garantito con cauzione nel Banco della Repubblica.

Lo Stato si riserva il diritto di accrescere il capitale della Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione con due milioni in aumento del debito menzionato che potranno versarsi dopo due anni seguenti la promulgazione della presente legge.

Il tipo di collocazione non potrà essere inferiore in più di due punti alla quotizzazione del debito per Opere Pubbliche e Conversione del 1918, e, ragguagliato alla media che si è verificata nel mese precedente a quello nel quale la vendita si deve effettuare.

Art. 2.

Col capitale di cui all'articolo precedente, si istituisce la Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione del Banco Ipotecario dell'Uruguay, di cui il funzionamento avrà intiera indipendenza economica e finanziaria dalle altre operazioni del suddetto

Banco. Degli utili netti che annualmente produrrà questa Sezione si verserà alla Tesoreria Generale l'importo corrispondente al servizio dei debiti emessi in conformità al precedente articolo.

Se non si verificheranno gli utili previsti, il saldo sarà imputato alle Rendite generali.

Il Direttorio procurerà che gli utili nelle vendite delle terre non superino il tre per cento, al netto di tutte le spese, interessi e contributi del debito che si emette.

Art. 3.

Le operazioni della Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione del Banco Ipotecario dell'Uruguay saranno le seguenti:

1° Acquisto di terre per venderle frazionate allo scopo di industrie agrarie di concerto con le disposizioni della legge del 20 giugno 1921.

I compratori verseranno in effettivo un minimo del quindici per cento. Per il saldo il Banco farà prestiti ipotecari in cedole, nei limiti stabiliti dalla legge del 20 giugno 1921. Se questi prestiti non saranno sufficienti a coprire il saldo suddetto, inclusa la perdita nella vendita delle cedole, la Sezione Incoraggiamento agricolo lo completerà con un prestito in effettivo fino a trent'anni ed a suo carico.

In queste operazioni il guadagno della Sezione Incoraggiamento agricolo non potrà essere inferiore all'uno per cento.

2° Facilitare l'acquisto di piccole frazioni destinate all'agricoltura concedendo prestiti con le limitazioni e le franchigie di cui il paragrafo precedente.

3° Effettuare, quando sarà considerato conveniente, operazioni di pegni agrari, con gli acquirenti di case di campagna, utilizzando il Registro del Ministero dell'Industria.

4° Frazionare e vendere a contanti od a rate le proprietà atte per l'agricoltura già acquistate o che il Banco acquisterà con ipoteca secondo il Direttorio considera conveniente.

Questa disposizione è applicabile a tutte le proprietà che acquisterà la Sezione Incoraggiamento agricolo.

5° Le operazioni effettuate dalla Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione del Banco Ipotecario dell'Uruguay debbono coprire il capitale, gli interessi e le spese di detta Sezione, destinandosi gli utili che potranno prodursi, a formare un fondo di riserva.

6° I contratti di compra-vendita ed ipoteca saranno firmati dal Presidente e dal Gerente del Banco Ipotecario dell'Uruguay in rappresentanza della Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione.

Art. 4.

Il Direttorio del Banco Ipotecario dell'Uruguay dirigerà le operazioni della Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione con la stessa autonomia di cui è investito per le funzioni ordinarie proprie che verrà integrata per l'applicazione di questa legge e in carattere onorario con l'Ispettore del Commercio e Agricoltura e l'Ispettore delle Colonie.

Art. 5.

Le proprietà vendute conformemente alla presente legge copriranno di preferenza il capitale ed il servizio dei titoli ipotecari.

In questi prestiti, il Banco non potrà percepire per spese di amministrazione più del mezzo per cento.

Art. 6.

Il due per cento del debito contratto, che si autorizza resterà a disposizione del Ministero dell'Industria per essere destinato ad operazioni d'incoraggiamento agricolo e per assicurare ai produttori beneficiati da questa legge il migliore risultato dei propri prodotti.

Art. 7.

Tutti gli incarichi attribuiti alla Commissione esecutiva di Colonizzazione per le leggi di Colonizzazione e Incoraggiamento Agricolo passano al Banco Ipotecario dell'Uruguay. La Commissione esecutrice di Colonizzazione rimetterà a quella Direzione i fondi e tutto quanto riguarda le operazioni da essa compiute.

Art. 8.

La Direzione del Banco Ipotecario dell'Uruguay, per gli scopi di questa legge, potrà sentire il parere di tutti gli uffici competenti dell'Amministrazione.

Art. 9.

Tutti gli atti che saranno necessari nelle operazioni che si compiono con intervento della Sezione Incoraggiamento agricolo e Colonizzazione saranno compiuti gratuitamente dai funzionari del Banco Ipotecario ed esonerate da ogni imposta e diritto notarile.

Art. 10.

S'intende derogato all'art. 1 della legge di Colonizzazione del 20 gennaio 1923, par. 2 all'art. 13 e art. 18 della Legge di Incoraggiamento Agricolo del 20 giugno 1921 e alle altre disposizioni contrarie alla presente legge.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio Decreto-Legge 29 novembre 1925, n. 2216. — Aggiunte al R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia. (*Gazz. Uff.* del 22 dicembre 1925, n. 296).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia;
Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale, di concerto coi Ministri per l'interno, per le finanze, per la giustizia e gli affari di culto e per le colonie.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, al n. 1 dell'articolo 15 è sostituito il seguente:

« otto rappresentanti dei datori di lavoro e otto rappresentanti degli assicurati obbligatori, scelti dal Ministro per l'economia nazionale di concerto con quello per le finanze, i primi fra i datori di lavoro appartenenti alla Confederazione generale dell'industria, alla Federazione italiana dei sindacati agricoli ed alla Confederazione generale del commercio rispettivamente in numero di cinque, due ed uno; ed i secondi fra gli appartenenti alle Corporazioni nazionali fasciste ».

Al n. 3 dello stesso articolo è sostituito il seguente: « il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ed il presidente della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro ».

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO — FEDERZONI —
Per il Ministro delle finanze (R. decreto
10 ottobre 1925, n. 1956) MUSSOLINI —
ROCCO — LANZA DI SCALEA.

Visto, *il Guardasigilli* : ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 21 dicembre 1925.
Atti del Governo, registro 243, foglio 131. — GRANATA.

**Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 79. Istituzione della
" Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro "**. (*Gazz. Uff.* del 22 gennaio 1926, n. 17).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, e successive modificazioni, per gli infortuni degli operai sul lavoro ;

Veduto il R. decreto 25 aprile 1897, n. 145, col quale la « Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro » era eretta in Ente morale ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia nazionale di concerto con i Ministri per le finanze, per l'Interno e per la giustizia e gli affari di culto ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

L'« Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro », con sede in Milano, eretta in Ente morale con R. decreto 25 aprile 1897, n. CXLV, è costituita in « Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » con le norme e per i fini del presente decreto ed assume la denominazione di « Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ».

Fanno parte della detta Associazione in qualità di soci obbligatoriamente iscritti tutte le imprese industriali ed agricole soggette all'assicurazione di cui alla legge 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro e al decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

L'Associazione ha personalità giuridica propria.

Art. 2.

Scopi dell'Associazione nazionale sono :

1° la vigilanza tecnica a mezzo di appositi ispettori sulle opere e sugli impianti industriali, intesa ad accertare l'osservanza delle norme vigenti in materia di prevenzione :

2° lo studio di tutte le questioni attinenti alla prevenzione, in modo da suggerire e propagandare presso gli industriali e gli agricoltori, e, ove del caso, imporre l'adozione delle misure necessarie allo scopo di speciali congegni meccanici adatti ai vari tipi d'impianti e di macchine particolarmente pericolosi ;

3° l'insegnamento teorico pratico a mezzo di conferenze e di brevi corsi presso le scuole di applicazione degli ingegneri, di istituti industriali e le scuole di agricoltura al fine di formare tecnici specializzati ;

4° la propaganda, con sistemi moderni, verso gli operai e contadini ;

5° la segnalazione al Ministero dell'economia nazionale di tutte le questioni inerenti alla prevenzione degli infortuni, meritevoli di studio e di provvedimenti ;

6° l'adempimento di tutti gli incarichi che potranno essere ad esso affidati dal Ministero dell'economia nazionale.

Art. 3.

Gli ispettori dell'Associazione nazionale hanno libero accesso negli stabilimenti industriali e nelle aziende agricole.

Le disposizioni da essi impartite in materia di prevenzione infortuni hanno carattere di obbligatorietà.

Sarà ammesso, contro di esse, ricorso al Ministero dell'economia nazionale entro il termine perentorio di 15 giorni.

Il ricorso non sospende l'esecuzione.

Gli industriali sono obbligati a notificare all'ispettore che accede per una visita, tutte le modificazioni importanti eseguite nei loro stabilimenti o nei loro cantieri.

Art. 4.

L'Associazione nazionale è divisa in due sezioni: una per le questioni relative agli infortuni nelle industrie ed una per quelle relative agli infortuni in agricoltura.

Le due sezioni sono tra loro completamente separate e distinte, specialmente agli effetti patrimoniali e contabili. Ciascuna di esse è amministrata dalla rispettiva sezione del Consiglio d'amministrazione ai sensi dell'articolo seguente, ed ha bilancio autonomo.

Art. 5.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione è così composto:

1° di un presidente;

2° di due vice-presidenti, designati uno dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana ed uno dalla Federazione italiana dei sindacati agrari;

3° di sei membri designati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana;

4° di sei membri designati dalla Federazione italiana dei sindacati agrari;

5° di due rappresentanti del Ministero dell'economia nazionale.

I componenti del Consiglio predetto sono nominati con Regio decreto su proposta del Ministro per l'economia nazionale, restano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio è diviso in due sezioni:

a) della sezione 1^a, per gli infortuni nelle industrie, fanno parte il vice-presidente e i sei membri designati dalla Confederazione generale fascista della industria italiana.

b) della sezione 2^a, per gli infortuni nell'agricoltura, fanno parte il vice-presidente ed i sei membri designati dalla Federazione italiana dei sindacati agrari.

I due membri rappresentanti del Ministero dell'economia nazionale fanno parte di diritto tanto della prima che della seconda sezione.

Per gli affari comuni alle due sezioni, e per altri di interesse generale della assicurazione, il Consiglio può essere convocato a

sezioni unite, sotto la presidenza del presidente o del vice-presidente più anziano.

Le singole sezioni sono presiedute dal vice-presidente della rispettiva sezione.

Per ogni sezione è costituito un Comitato esecutivo, nominato con decreto del Ministro per l'economia nazionale, ed è composto del vice-presidente della sezione, di uno dei due rappresentanti del Ministero dell'Economia nazionale e di tre membri eletti dalla sezione medesima.

Il presidente ha la rappresentanza legale dell'associazione.

Art. 6.

È costituito presso l'Associazione nazionale un Collegio di sindaci composto di tre membri effettivi e di due supplenti, con tutte le attribuzioni di cui agli articoli 183 e seguenti del Codice di commercio.

Il Collegio è nominato con decreto del Ministro per l'economia nazionale.

I sindaci durano in carica un anno e possono essere riconfermati.

Art. 7.

Il patrimonio dell'Associazione nazionale è costituito:

1° dai contributi da pagarsi in base alla tariffe di cui al successivo art. 10;

2° dall'apporto delle attività patrimoniali della « Associazione degli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro ».

3° dai proventi di servizi facoltativi che potranno essere affidati all'Ente, da lasciti e da donazioni da parte di privati.

Art. 8.

L'« Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro » è posta sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'economia nazionale.

I bilanci preventivi, le deliberazioni che ne modificano gli stanziamenti ed i conti consuntivi, sono comunicati per l'approvazione al Ministero predetto, al quale sono pure sottoposte le deliberazioni che importino variazioni di patrimonio.

Art. 9.

Il Consiglio, di cui all'art. 6, sarà nominato alla entrata in vigore del presente decreto.

Esso predisporrà e trasmetterà per l'approvazione, entro il termine di tre mesi, al Ministero dell'economia nazionale, lo statuto contenente le norme relative all'ordinamento dell'Ente nazionale ed alla regolamentazione della sua attività, nonché le tariffe dei

contributi che gli Enti per l'assicurazione degli operai e dei contadini, di cui al successivo articolo, sono chiamati a versare per conto degli industriali e degli agricoltori iscritti.

Art. 10.

Le tariffe dei contributi per la sezione 1^a sono stabiliti in ragione dei premi effettivamente accertati per l'anno precedente a carico degli industriali assicurati contro gli infortuni sul lavoro e dall'entità del rischio rispettivo.

I contributi predetti sono versati all'Associazione nazionale dagli istituti assicuratori contro gli infortuni per conto e vece degli industriali assicurati, nel termine di un mese dalla chiusura dei bilanci degli istituti predetti, ed in base agli elenchi degli industriali medesimi formati dagli istituti assicuratori, e trasmessi all'Associazione nazionale entro il 31 gennaio di ogni anno.

Le tariffe dei contributi per la sezione 2^a sono stabilite in ragione del contributo complessivo di assicurazione incassato nell'anno precedente da ciascun istituto assicuratore e per ogni compartimento di assicurazione agricola.

Le tariffe dei contributi sono approvate con decreto del Ministero dell'economia nazionale su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Associazione.

Art. 11.

Salvo le disposizioni dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1904, n. 51, è punito con ammenda da L. 500 a L. 2000 l'industriale e l'agricoltore che non osserva gli ordini impartiti in materia di prevenzione degli ispettori dell'Associazione nazionale e comunque contravvenga alle disposizioni del presente decreto.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO — VOLPI —
FEDERZONI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 22 gennaio 1926.
Atti del Governo, registro 244, foglio 234. — FAINI.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 29 DICEMBRE 1925, N. 96.

Ai RR. Uffici dell'emigrazione nel Regno.
Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Istituzioni private di assistenza agli emigranti.

Durante il corso di questi ultimi mesi si sono verificate numerose variazioni intorno alla esistenza e al funzionamento delle istituzioni private di assistenza agli emigranti. Alcuni Segretariati, infatti, sono stati soppressi, altri trasformati, altri infine istituiti in varie provincie.

Non sempre questo Commissariato generale è stato messo a conoscenza di siffatte variazioni dalle SS. LL., per cui si rende opportuno riepilogare l'attuale situazione in base a notizie precise e complete che i Sigg. Ispettori e Delegati provinciali vorranno sollecitamente raccogliere e comunicarmi.

Per ciascuna provincia desidero conoscere :

1° — *Segretari o Patronati soppressi* : motivo della soppressione ; provvedimenti presi per la liquidazione e per la trattazione delle pratiche in pendenza.

2° — *Segretariati o Patronati trasformati* : motivi e natura della trasformazione.

3° — *Segretariati o Patronati di nuova istituzione* : origine, mezzi, programma, ecc.

4° — *Segretariati inalterati.*

Di ogni Segretariato desidero inoltre il preciso recapito. —
 DE MICHELIS.

CIRCOLARE 31 DICEMBRE 1925, N. 97.

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione.
Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Corso per coltoncultori ecc.
 per emigranti nell'America del sud.

Mi pregio di partecipare alle S.S. L.L. che ho deliberato di aprire presso la Scuola Pratica di Agricoltura in Caltagirone un

corso per cotonicoltori, tabacchicoltori ed orticoltori che intendano emigrare nell'America del Sud.

Il programma è contenuto nell'unito bando di concorso, al quale la S. V. vorrà dare la maggiore pubblicità. E qualora non fosse possibile, per ragioni di spazio, di ottenere la integrale inserzione gratuita nei giornali della provincia, Ella avrà cura di far pubblicare l'apertura del corso in base alle notizie minime contenute nel testo accluso. — DE MICHELIS.

CORSO SPECIALE DI COTONICULTORI, TABACCHICULTORI ED ORTICULTORI CHE INTENDANO EMIGRARE NELLA AMERICA DEL SUD.

Il Commissariato generale dell'emigrazione aprirà il 15 febbraio 1926 presso la Scuola Pratica di Agricoltura in Caltagirone un corso convitto di cotonicoltori, tabacchicoltori ed orticoltori, che avrà la durata di otto mesi. Sono ammessi al Corso i giovani licenziati dalle scuole pratiche di agricoltura che abbiano compiuto i 18 anni e non superato i 30.

Potranno pure esservi ammessi i giovani di detta età, che non abbiano tale titolo, ma, che dimostrando di appartenere a famiglie di agricoltori, accettino di sottoporsi ad una prova di esame in Caltagirone.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, da dirigersi al Commissariato generale dell'emigrazione in Roma (Via Boncompagni, 30), scade il 31 gennaio 1926.

A ciascun convittore, meritevole per profitto e per buona condotta, sarà corrisposta una borsa di studio di lire mille. La retta è di L. 250 mensili.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Delegazione Provinciale dell'emigrazione in
(indirizzo)

CORSO COLONIALE PER COTONICULTORI, TABACCHICULTORI ED ORTICULTORI.

Il Commissariato generale dell'emigrazione aprirà il 15 febbraio 1926 a Caltagirone un Corso coloniale per cotonicoltori, tabacchicoltori ed orticoltori, che intendano emigrare nell'America del Sud.

I. *Sedi del Corso.* — Per l'insegnamento scolastico e le pratiche esercitazioni di laboratorio, il Corso si svolgerà presso la Scuola pratica di agricoltura in Caltagirone e, per l'insegnamento pratico agricolo, nella tenuta Paradiso messa cortesemente a disposizione del Commissariato dal Grand'Uff. Francesco Barone d'Urso.

II. *Durata del Corso.* — Mesi 8, dal 15 febr. al 15 ottobre 1925.

III. *Programma del Corso.* — L'insegnamento scolastico e le pratiche esercitazioni di laboratorio comprenderanno le seguenti materie:

Cotonicoltura — specie e varietà di cotone — esigenze colturali — clima adatto alla pianta del cotone — differenti metodi di coltivazione — maturazione delle capsule — raccolta, sgranellatura, pressatura della fibra — produzione mondiale del cotone — commercio del cotone.

Tabacchicoltura — Nozioni di botanica — specie e varietà — semenzaio e trapianto — esigenze e cure di coltivazione — cause nemiche — raccolta — conservazione e operazioni industriali — disposizioni fiscali.

Orticoltura — impianto di orti in generale — semenzai — tecnica della coltivazione di varie specie di piante da orto — colture forzate.

Economia rurale — cenni di economia rurale applicata alla conduzione di aziende a coltivazione intensiva — contabilità rurale.

Geografia economica del Sud America e lingua spagnuola.

L'insegnamento della lingua spagnuola sarà impartito col metodo Berlitz da un professore sud americano che avrà continuativa convivenza con gli allievi per dare a questi nel periodo del Corso, con le giornaliere lezioni e con le conversazioni serali, sia il reale ed effettivo possesso della lingua, sia una sufficiente conoscenza dell'ambiente sud americano.

Si faranno altresì pratiche esercitazioni di laboratorio sulle principali e più elementari ricerche di chimica e di microscopia, interessanti l'esame delle qualità dei prodotti e delle principali malattie delle piante che sono il soggetto dei Corsi.

IV. *Esami finali e diploma.* — Nella seconda quindicina di ottobre 1926 una Commissione, nominata dal Commissario generale dell'emigrazione, sottoporrà gli allievi ad un esame vertente su tutte le materie d'insegnamento scolastico e su prove pratiche di lavori di cotonicoltura, tabacchicoltura ed orticoltura.

Agli allievi riconosciuti idonei sarà conferito un diploma di cotonicoltore, tabacchicoltore ed orticoltore coloniale.

V. *Ammissione al Corso.* — Al Corso, che avrà carattere d'internato, saranno ammessi 20 allievi. Gli aspiranti ai 20 posti dovranno inviare non più tardi del 31 gennaio 1926 al Commissariato generale dell'emigrazione, Roma, Via Boncompagni, n. 30, una domanda in carta semplice corredata dai seguenti documenti:

1) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuto i 18 anni e non superato i 30;

2) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal Prefetto della Provincia;

3) Attestato medico di buona e sana costituzione, vidimato dal Sindaco del Comune di residenza ;

4) Licenza di Scuola Pratica di Agricoltura.

I giovani aventi titoli di studio inferiori a quello richiesto potranno fare domanda di essere sottoposti a prova di esame da darsi nella sede della Scuola Pratica di Agricoltura in Caltagirone innanzi ad apposita Commissione, nominata dal Commissario generale dell'emigrazione.

Nella classifica delle domande saranno titolo di preferenza, oltre ai punti di merito della Licenza: a) le pubblicazioni a stampa ed anche gli studi manoscritti concernenti questioni agricole; b) i certificati autentici, comprovanti lavori eseguiti come inizio di pratica agricola; c) la conoscenza di lingue straniere; d) i meriti militari.

I primi 25 classificati in graduatoria saranno invitati a presentarsi il 12 febbraio 1926 alle ore 9 ant. al R. Delegato Provinciale dell'emigrazione in Catania (Via Lincoln, 337) per essere sottoposti a visita medica militare e ad una breve conversazione verterente sugli studi e sulle aspirazioni di ciascuno.

VI. *Convitto*. — A cura del Direttore del Corso di Caltagirone sarà istituito un convitto invigilato dai prefetti di disciplina.

VII. *Retta Convitto e deposito per servizi comuni vari*. — I convittori per alloggio e vitto (vino incluso), pagheranno per tutta la durata del Corso L. 2000 ripartite in otto rate anticipate di Lire 250 ciascuna. A titolo di deposito all'atto dell'ammissione dovrà essere versata la somma di L. 50 per spese di bucato, guardaroba, cancelleria e barbiere, deposito da rinnovarsi ogni qualvolta si estingue. Gli aspiranti che saranno ammessi al Corso dovranno essere forniti dei principali strumenti agricoli: forbici, innestatoi, roncole, seghette, ecc.

VIII. *Corredo*. — I convittori dovranno essere forniti in proprio di due guanciali, quattro federe, tre asciugamani, tre tovaglioli, quattro lenzuola, una coperta di lana ed una posata completa.

IX. *Sussidi per i convittori*. — Sono istituite 20 borse di L. 1000 ciascuna che saranno corrisposte in due rate di L. 500, la prima quattro mesi dopo l'apertura del Corso, su rapporto favorevole del Direttore concernente la condotta ed il profitto dell'aggiudicatario, la seconda a esame finale superato.

X. *Avviamento all'estero dei diplomati*. — Il Patronato per l'emigrazione agricola, nei limiti delle sue possibilità, si adopera per assicurare ai migliori allievi del Corso facilitazioni di espatrio.

CIRCOLARE 3 Gennaio 1926, N. 1.

Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione nei porti di Napoli e Trieste.

Al Capo del R. Servizio dell'emigrazione di Udine.

OGGETTO

Corsi professionali.

Prego la S. V. I. di inviarmi non più tardi del 15 gennaio p. v. i piani organici dei corsi professionali aperti nelle rispettive giurisdizioni, insieme col quadro orario delle lezioni, nonchè l'elenco degli allievi iscritti.

Nel confermare le precedenti istruzioni circa l'età degli aspiranti ai nostri corsi professionali, fissata al minimo di anni quindici compiuti, autorizzo la S. V. I. ad assumere, compatibilmente con le necessità tecniche, giovani anche al di sotto di quella età in qualità di semplici uditori.

Di essi, però, dovrà essere tenuta una lista a parte nel ruolo organico. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 6 GENNAIO 1926, N. 2.

Ai RR. Agenti Diplomatici e Consolari all'estero.

Ai Sigg. Ispettori e Corrispondenti dell'emigrazione all'estero.

Ai Sigg. Presidenti delle Camere di Commercio italiane all'estero.

OGGETTO

**Questionari sulle condizioni
dei mercati esteri del lavoro.**

Con riferimento alla Circolare di questo Commissariato generale, n. 64 del 25 luglio 1923, ho il pregio d'inviare alla S. V. quattro moduli del questionario sulle condizioni dei mercati esteri del lavoro.

La S. V. vorrà utilizzarne uno per il trimestre in corso e gli altri successivamente, per i tre trimestri del corrente anno 1926.

— DE MICHELIS.

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

INCHIESTA TRIMESTRALE

SULLE CONDIZIONI DEL MERCATO ESTERO DEL LAVORO
IN RAPPORTO ALL'EMIGRAZIONE

(Riferimento alla Circolare N. 64 del 25 Luglio 1923)

a)

Trimestre

1. — Numero approssimativo dei connazionali residenti nella circoscrizione (variazioni avvenute nell'ultimo trimestre) e condizioni della collettività italiana in genere.
2. — Condizioni generali del mercato del lavoro, finanziario, commerciale, industriale. — Costo della vita.
3. — Industrie e mestieri nei quali i nostri connazionali trovano più facilmente lavoro.
4. — Variazioni del mercato del lavoro (richiesta di mano d'opera, oscillazioni dei salari, durata del lavoro, assicurazioni, ecc.).
5. — Movimenti economici e sociali (serrate, scioperi, organizzazioni operaie).
6. — Movimento dell'immigrazione e del rimpatrio degli italiani.
7. — Movimento di immigrazione non italiana ed effetti rispetto alla immigrazione italiana.
8. — Condizioni agricole e industriali della circoscrizione e progetti di colonizzazione e di grandi lavori.
9. — Leggi vigenti e progetti legislativi in materia di lavoro, di emigrazione, di immigrazione e di assicurazioni sociali.
10. — Trattamento degli emigranti secondo le leggi locali ed attività di assistenza e di tutela degli organi italiani.
11. — Emigrazione intellettuale (richiesta di tecnici, ingegneri, agronomi, ragionieri, ecc.).
12. — Movimento delle principali importazioni ed esportazioni che si riferiscono all'Italia.
13. — Osservazioni.

Data

Firma

a) Indicazione dello Stato e della circoscrizione consolare cui si riferiscono i dati raccolti.

CIRCOLARE 15 GENNAIO 1926, N. 3.

Ai RR. Consoli in Francia

e per conoscenza :

*Al R. Addetto per l'emigrazione presso la Regia
Ambasciata a Parigi.*

OGGETTO

Trattato di lavoro.
Assistenza.

Con la Circolare n. 49 del 3 luglio 1925 di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, è stato disposto che i RR. Consoli in Francia trasmetteranno alla fine di ogni semestre a questo Commissariato Generale dell'emigrazione una relazione generale sull'applicazione delle disposizioni del Trattato di lavoro relative all'assistenza.

Mentre prego la S. V. di farmi avere tale relazione per il 2° semestre 1925, ritengo opportuno indicare alcuni criteri per assicurare una conveniente uniformità nella compilazione di tale relazione.

La relazione conterrà, anzitutto, un'esposizione di carattere generale sul modo come ha funzionato l'accordo relativo all'assistenza. In particolare poi la relazione segnalerà, se nel caso, i difetti e gli inconvenienti, che nella pratica si fossero rilevati, sia per ciò che riguarda la prestazione dell'assistenza ai connazionali residenti nel distretto consolare, sia per ciò che concerne lo svolgimento delle pratiche coi RR. Prefetti del Regno per rimpatri. Infine la relazione potrà indicare i miglioramenti desiderabili sia negli accordi in vigore sia nell'organizzazione dei servizi per la loro esecuzione.

Alla relazione dovrà essere allegato un prospetto riassuntivo, nel quale, in base ai dati risultanti dalle cartelle individuali delle persone ammesse all'assistenza, saranno contenute le informazioni seguenti per gli assistiti durante il semestre, classificati per Dipartimenti nei quali sono stati assistiti :

- a) cognome e nome dell'assistito e comune di origine ;
- b) data di ammissione all'assistenza ;
- c) natura dell'assistenza ;
- d) data della ricevuta dell'avviso di ammissione ;
- e) ammontare della spesa di cui è stato chiesto il rimborso dalla Prefettura francese.

Prego di accusare ricevuta della presente. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 23 GENNAIO 1926, N. 8

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno
e per conoscenza :

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco

Ai RR. Uffici dell'emigrazione nel Regno.

Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Difesa del prestigio nazionale.

Divieto di espatrio ai cosiddetti « suonatori ambulanti ».

Nello svolgimento dell'azione di questo Commissariato per una sempre maggiore valorizzazione della nostra emigrazione, si è dovuto rilevare la necessità di adottare più energiche misure per combattere lo spettacolo indecoroso che è dato all'estero da quegli emigranti che, sotto la maschera dello pseudo mestiere di suonatori ambulanti e con l'artificioso contorno di scimmie o di cani famelici, di bimbi e di vecchi disgraziati, continuano a sfruttare la carità e il disprezzo degli stranieri, recando grave nocimento al buon nome dei veri lavoratori italiani ed al prestigio nazionale a cui attende il R. Governo con fervida e gelosa cura.

Il mio Ministro mi ha incaricato di far sapere alle SS. LL. essere opportuno che si cerchi di impedire nuovi espatri di tali emigranti, ed ha disposto che sia negato il rilascio del passaporto alle persone che si recano all'estero per dedicarsi al mestiere di suonatori ambulanti, anche se tale intenzione viene mascherata con abili e tortuosi pretesti.

Sarò grato alle SS. LL. se, nel curare la rigorosa osservanza della presente disposizione, vorranno coadiuvarmi nella energica tutela del buon nome della nostra emigrazione, la quale, dedicandosi fuori della patria a dignitoso ed onesto lavoro, sopporta, con sdegno, lo spettacolo offerto all'estero da quei pochi oziosi vagabondi che concorrono a mantenere radicati ed ingiusti pregiudizi a carico dei nostri lavoratori e della stessa nostra Nazione.

Il rispetto dovuto al nome italiano all'estero esige assolutamente che da parte nostra si intensifichi lo sforzo per impedire e far cessare questa forma di larvato accattonaggio cui si dedica ancora un'infima categoria di emigranti, e mi auguro che i provvedimenti delle RR. Autorità e la indiretta collaborazione delle più elevate classi emigratrici rendano poco alla volta impossibile l'esercizio di un mestiere che ha tanto nociuto, come simbolo ignominioso, alla italianità all'estero.

Gradirò un cenno di assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 24 GENNAIO 1926, N. 9

Ai RR. Uffici Consolari degli Stati Uniti d'America.

OGGETTO

Per l'autenticità dei documenti di riespatrio negli Stati Uniti.

Allo scopo di mettere in grado gli Ispettori di emigrazione dei porti nazionali d'imbarco di poter con più facoltà accertare l'autenticità o meno dei passaporti rilasciati dalle RR. Autorità Consolari negli Stati Uniti, in base ai quali molti connazionali richiedono l'autorizzazione al riespatrio extra quota, si ritiene necessario di corredare detti Uffici di un fac-simile dei timbri nonchè della riproduzione autografa della firma del Funzionario o Funzionari del R. Consolato ed Agenzia Consolare, autorizzati al rilascio di tali documenti.

Rivolgo perciò viva preghiera a V. S. onde con cortese sollecitudine ed in piego raccomandato, siano inviati a questo Commissariato Generale SEI distinti foglietti su ognuno dei quali sia riprodotta, con il timbro d'Ufficio, la firma di V. S. o del dipendente Funzionario cui eventualmente sia stata delegata.

Ringrazio. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 28 GENNAIO 1926, N. 11

Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Sudditi germanici residenti in Italia a scopo di lavoro.

Interessa a questo Commissariato Generale conoscere, anche in via approssimativa, quanti sudditi germanici risiedono ora in Italia a scopo di lavoro, ed in particolare la situazione che essi godono, in genere, nel Regno.

Prego la S. V. di favorirmi elementi al riguardo con la possibile sollecitudine, avvertendo che, per quanto riguarda il numero degli stranieri, potranno essere assunte informazioni presso gli Uffici Circondariali di P. S., i quali, come è noto, debbono tenere l'elenco degli stranieri soggiornanti nel Regno. — DE MICHELIS.